



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

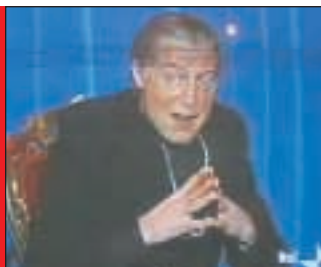
L'Unità



Anno 85 n. 63 - martedì 4 marzo 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«E Giuliano Ferrara? «Al massimo j'ho detto a Giulia' tanto pe' fallo contento, famo 'na cosa più



piccola, a 'ste ragazze che abortiscono levamoje i punti della patente... Si nun porti avanti 'a gravidanza allora

nun porti manco 'a machina, bò a lui nun je stava bene, vabbè... vo' fa' 'na cosa sua»

Padre Pizzarro di Corrado Guzzanti
Parla con me, Rai3, 2 marzo 2008

Nessuno ferma la strage di operai

Quattro lavoratori muoiono intossicati in un'autocisterna a Molfetta, un quinto è grave
Napolitano: mettere fine alla catena di morte. Prodi: decreto sicurezza in tempi rapidissimi

Un po' di silenzio almeno oggi

RINALDO GIANOLA

Al'improvviso ci sembra tutto inutile, tutto superfluo. Davanti alla strage dei lavoratori di Molfetta, davanti al pianto e al dolore dei loro colleghi e delle loro famiglie, ci assale uno stato di impotenza, di tristezza, di rabbia. Si muore di lavoro, senza interruzione. Giorno dopo giorno, in questo calvario infinito costruito dal sacrificio di migliaia di uomini e donne, senza che si accenda mai una speranza di porre fine al dramma. E ogni volta che accade ci interrogiamo su come sia stato possibile ripetere lo stesso incidente, aggiornando burocraticamente il contatore dei morti. Di fronte ai quattro caduti di Molfetta, di fronte al gesto estremo di solidarietà di lavoratori che muoiono cercando di aiutare i loro amici in difficoltà, tutto il resto ci sembra secondario, banale, addirittura fastidioso. Viene da chiedersi che senso ha, oggi, seguire il ronzio della campagna elettorale, dare conto delle polemiche sulle liste, illustrare il «decalogo» di Montezemolo che rivendica rivendica e mai, mai una volta, che ammetta quali sono le responsabilità e i doveri delle imprese. Ma dove vivete? Dov'è la politica? Dove sono gli impegni bipartisan? Che cosa c'è di più urgente di salvare le vite operaie, che cosa c'è di più politico di intervenire per mettere fine alla carneficina e far pagare i responsabili? Perché il governo non approva i decreti attuativi del testo unico? Che cosa si aspetta? Forse i risultati del 14 aprile? Oggi non ci interessano. Non è stato possibile aumentare i salari, distribuire l'extragetto perché la destra non vuole. Possibile che non si possa intervenire quando si tratta di tutelare la vita alle persone che lavorano e non di litigare per pochi euro in busta paga? Dove sono finiti i paladini del diritto alla vita, con la loro etica a giorni alterni? Di fronte ai morti di Molfetta, almeno state zitti. Un po' di silenzio, almeno per un giorno.

■ Ancora quattro operai morti sul lavoro. È successo ieri pomeriggio a Molfetta in provincia di Bari. Dovevano pulire una cisterna di zolfo. Il primo è svenuto per le esalazioni. Gli altri sono morti per salvarlo. Anche il padrone della ditta è morto. Un quinto operaio è in rianimazione. Appello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai partiti per «spezzare questa tragica catena di morte». I sindacati chiedono al governo di varare subito il decreto attuativo della legge sulla sicurezza. Norme fin qui rimaste ferme perché non c'era un accordo bipartisan. Ma ora la richiesta di rendere attuabili le nuove misure arriva non solo dal Pd tramite Veltroni e dalla Sinistra Arcobaleno con Bertinotti. Ma anche Berlusconi dà la propria disponibilità. E Prodi, che convoca il consiglio dei ministri, promette «tempi rapidissimi».

Brunelli, De Sanctis, Vasile, Matteucci, Ugolini alle pagine 2 e 3

La legge sulla sicurezza

UN ATTO DI RESPONSABILITÀ

CESARE DAMIANO*

La tragedia di Molfetta è un'ulteriore ferita per tutta la coscienza civile del Paese, che ci impegna a presentare al più presto il Testo Unico sulla salute e sicurezza per la sua approvazione da parte del Consiglio di Ministri. Ancora nel corso della scorsa settimana - nonostante la crisi di Governo e il clima elettorale che si respira nel Paese - il Governo è andato avanti con la definizione della Delega a partire dal Titolo Primo del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Come ci eravamo impegnati a fare, di fronte ai terribili incidenti sul lavoro che si sono susseguiti senza soluzione di continuità, scuotendo le coscienze di tutti noi.

*ministro del lavoro segue a pagina 27



I corpi senza vita di due dei quattro operai deceduti alla Truck Center di Molfetta. Foto di Luca Turi/Ansa

Esteri

PRIMARIE USA

Texas e Ohio: oggi Hillary si gioca tutto

■ Gli ultimi sondaggi dicono che Hillary è in ripresa. In Ohio avrebbe ben 9 punti di vantaggio su Obama: 51% a 42%. In Texas invece è testa a testa. Sul fronte repubblicano McCain è fermamente in testa col 53% su Huckabee fermo al 23,7%. Ma oggi si contano i voti veri e per l'ex first lady è proprio il giorno decisivo. O vince e continua la corsa oppure uscirà di scena.

Rezzo a pagina 12

Elezioni americane

CONSIGLI AL NUOVO PRESIDENTE

ROBERT B. REICH

Quanti di noi vogliono invertire le tendenze più inquietanti dell'America - crescenti disuguaglianze, povertà in aumento, riscaldamento globale e un mondo sempre più ostile nei confronti degli Stati Uniti, solo per citarne alcune - non possono affidarsi solamente alle vittorie elettorali. Un democratico alla Casa Bianca nel gennaio 2009 unitamente ad una maggioranza democratica al Congresso (sogniamo pure 60 voti al Senato) è un presupposto necessario. Ma i trionfi elettorali non saranno sufficienti. Non dimenticate che si era vinto anche nel 1993 eppure si fece ben poco per invertire queste tendenze. Anzi le cose rispetto ad allora sono peggiorate su tutti i fronti.

1. Riparare i guasti di Bush
Un nuovo presidente democratico deve affrontare molte delle sfide che dovette affrontare Bill Clinton all'inizio delle sue amministrato - in una situazione resa peggiore dai governi Bush. Clinton, non dimenticate, ereditò una situazione pessima sul versante dei conti pubblici. segue a pagina 26

35% donne, giovani e big: pronte le liste del Pd

Presentati i candidati. D'Alema capolista anche a Napoli. Escluso Lumia, scoppia la polemica

Staino



■ Le liste del Pd, in anticipo su tutti, sono pronte. In Parlamento Veltroni porterà più di cento donne. Il doppio rispetto al 2006. E poi facce nuove e tanti giovani. Oltre, naturalmente, ai big. D'Alema ad esempio ha il compito di tenere in alto il Pd in Campania. Non mancano esclusi e polemiche.

Fantozzi, Andriolo, Zegarelli e Carugati alle pagine 4 e 5

L'INTERVISTA

MASSIMO CALEARO

«IL PD È IL NUOVO MI VOTERANNO ANCHE A DESTRA»

Di Giovanni a pagina 6

GAZA

Stop all'attacco Hamas esulta



De Giovannangeli a pagina 10

CORONA ANCORA NEI GUAI

Paga con soldi falsi: in manette



Iervasi a pagina 9

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Carliano, Presidente della Immobiliaream SPA. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà parola di Roberto Carliano. Tel. 06.8549911 info@immobiliaream.it www.immobiliaream.it'. Logo for Immobiliaream.

CASSANO, LA MALEDIZIONE DEL TALENTO

MARCO BUCCIANTINI

Quando il ruggito del Re Leone era ormai un belato, ma il carisma ancora sbrana i difensori, Cassano si avvicinò a Batistuta, in allenamento, e gli sussurrò: «Ehi tu, vecchietto, vuoi fare 20 gol in campionato? Ma non farmi ridere». Non lo fece ridere. Perché i campioni governano le emozioni. Cassano, invece, ride, piange, urla, sfascia, incita alla guerra e poi invoca il perdono. L'altro pomeriggio nell'elegante stadio di Marassi colpiva una scena: l'avversario Barone, succube per 85 minuti dell'estro del barese, cercava di tappargli la bocca, portando la mano davanti alle labbra per tamponare quella follia. Non voleva che l'arbitro sentisse le offese. segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Come s'offre

SE LA RIVOLUZIONE non è un pranzo di gala, neanche la campagna elettorale è un gioco da ragazzi. Basta guardare al caso umano di Mastella, apparso in tv per dire mestamente che, se gli si vogliono addebitare tutti i mali della politica, lui è anche disposto a farsi da parte. Poveretto, come soffre. E dire che pensava di fare una furbata, togliendo la fiducia a Prodi proprio mentre stava per prendere misure popolari. Credeva di mettersi in buona luce con Berlusconi, dal quale invece non ha avuto nessuna riconoscenza. Segno che, se si è davvero furbi, non si deve mai contare su quelli che sono diventati ricchi e potenti proprio perché sono più furbi degli altri. E parliamo di Berlusconi, che ieri è apparso in tv, anzi per la verità è scomparso sotto una selva di microfoni, per dire che il programma del Pd «è come il bikini». Strana metafora per uno che ha fatto i miliardi sulla pelle scoperta delle ragazze. Ma ormai è tanto vecchio da pensare che sotto il bikini si nascondano le «vergogne», come dicevano le nostre nonne.

Nicola Cacace

L'informatico e la badante

Professioni che partecipano al banchetto della globalizzazione e professioni che servono a tavola.

Quello che i giovani devono sapere per affrontare il futuro

128 pagine, € 16,00

FrancoAngeli
www.francoangeli.it

LA STRAGE DI MOLFETTA

Vincenzo Altomare, Guglielmo Mangano, Biagio Sciancalepore, Luigi Farinola colpiti dalle esalazioni dentro un'autocisterna

Molfetta, i vigili del fuoco li hanno trovati tutti dentro la cisterna. Tra di loro, il titolare della ditta Vendola: una strage infinita, la politica dov'è?

Volevano salvare il loro compagno Quattro operai soffocati dallo zolfo

di Roberto Brunelli

Faceva buio da ore, ma i cadaveri stavano ancora lì, stesi sul piazzale. Intorno a loro i familiari, senza parole, senza un perché. Questa volta il killer è stato lo zolfo. Ci mette, al massimo, quindici minuti per uccidere. Vomito, cefalea, vertigini, ipotensione, tachicardia, cianosi: avvelenamento per insufficienza respiratoria o cardiocircolatoria. In quattro sono morti così, ieri nel primo pomeriggio in una azienda della zona industriale di Molfetta: soffocati dentro un'autocisterna che serve proprio al trasporto di zolfo in polvere. Sono morti uno dopo l'altro: si sono calati in quel cono nero, in uno spaventoso domino di morte, cercando l'uno di salvare l'altro. Inutilmente. Stavano completando il ciclo di lavaggio della cisterna. Forse era stato utilizzato anche un robot, ma quando uno degli operai si è avvicinato all'obolo del mezzo, circa 60 centimetri di diametro, l'uomo, colpito dalle esalazioni, pare sia precipitato all'interno. Gli altri operai, oltre all'autista del mezzo, hanno cercato di formare una catena di soccorso, ma le esalazioni hanno colpito anche loro. Quando i pompieri si sono calati nella cisterna hanno trovato gli uomini tutti insieme. Agonizzanti.

Un quinto operaio è in condizioni disperate, ed è in prognosi riservata all'ospedale di Monopoli: si trova, dicono i medici, in una situazione di «gasping», respirazione terminale che segna un punto di «non ritorno». Ha vent'anni. Un sesto uomo è ricoverato all'ospedale di Molfetta: è grave, ma potrebbe ancora farcela.

Sette anni fa, a Palermo, era stato il gas a uccidere tre operai a Campofelice di Roccella (Palermo). Nel 2003, in un'azienda vinicola di Mazara, sono morti soffocati in tre, mentre stavano facendo le pulizie nei silos. Poche settimane fa l'ecatombe della ThyssenKrupp. In tutto, 180 morti dall'inizio dell'anno 2008. Militecento i caduti del 2007. Una mattanza, gridano i sindacati. Una guerra non dichiarata: niente vincitori, solo vittime.

Ci sono volute ore prima di capire cos'è successo davvero alla «Truckcenter» di Molfetta, un'azienda che si occupa di parcheggi, attrezzature e impianti. Una specie di grande autolavaggio e autorimessa per veicoli industriali. Secondo la ricostruzione dei vigili del fuoco, era stato lo stesso titolare della ditta, Vincenzo Altomare, 64 anni, a tentare il primo, disperato, soccorso. La strage

5 dicembre

L'ecatombe della Thyssen

Nella notte del 5 dicembre 2007 sette operai dello stabilimento di Torino vengono investiti da una fiammata. I sette moriranno nel giro di un mese. Sistemi di sicurezza in tilt: estintori scarichi, idranti malfunzionanti. Procura accusa: «E omicidio volontario».

19 gennaio

L'anidride killer di Porto Marghera

Paolo Ferrara e Denis Zanon sono morti asfissati dalle esalazioni di anidride carbonica mentre cercavano di ripulire da un carico di farina di soia la stiva di una nave battente bandiera panamense, che era attraccata allo scalo merci. Anche in questo caso sicurezza sotto accusa.

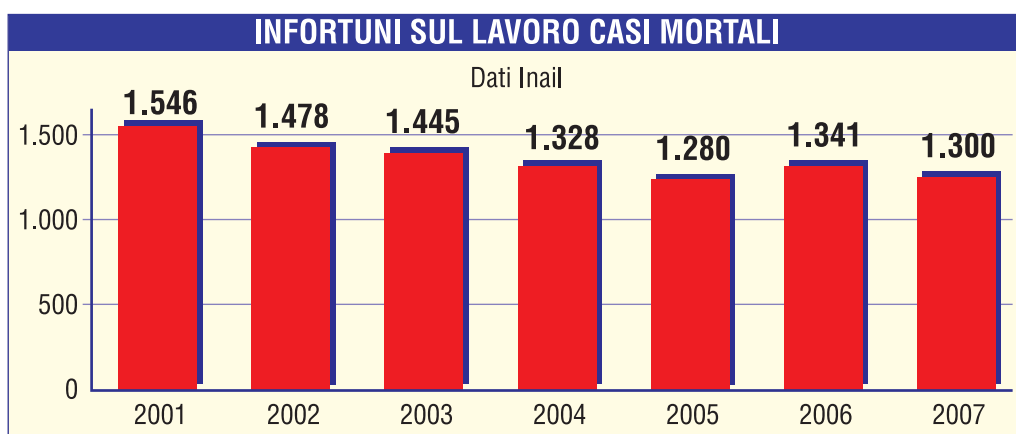
28 febbraio

Morto come suo padre

Anche suo padre era morto sul lavoro. Al porto di Genova. Fabrizio Cannonero allora aveva 10 anni. L'altra notte è caduto da una nave. I suoi compagni di lavoro sono subito scesi in sciopero. Chiedono più sicurezza: Fabrizio sembra lavorasse senza alcuna protezione.



Il luogo dove sono morti gli operai a Molfetta. Foto di Luca Turi/Ansa



L'Inail: vera e propria guerra L'Inca-Cgil: dati sottostimati

Una strage immane: 1341 morti certi nel 2006. Un 2007 che sembrerebbe chiudersi un po' meglio: «Sotto quota 1300 - spiegano dall'Inail - anche se comunque dobbiamo ancora aspettare che i nostri tecnici ultimino le statistiche definitive». Ma secondo l'Inca-Cgil le statistiche che parlano di circa 1 milione di incidenti sul lavoro all'anno sono addirittura sbagliate per difetto: non tengono conto del lavoro nero.

THYSSENKRUPP

Torino, chiude la fabbrica dell'orrore alla «linea 5»

Cessa l'attività lo stabilimento torinese della ThyssenKrupp, dove si verificò l'incendio, nella notte tra il 5 e 6 dicembre alla cosiddetta «linea 5», costato la vita a sette dipendenti, e scatta la casa integrazione per 100 lavoratori. È quanto prevede un'intesa raggiunta ieri presso il Ministero dello Sviluppo Economico, da azienda, sindacati ed istituzioni. L'intesa prevede l'impegno da parte dell'azienda alla ricollocazione di 100 addetti (attualmente sono impiegati nello stabilimento di Torino 147 lavoratori, alcuni dei quali saranno utilizzati per lo smaltimento degli impianti ed altri hanno i requisiti per la pensione). Sessanta lavoratori saranno già collocati nel primo anno e 40 nel secondo, sia attraverso il lavoro in imprese del territorio, che hanno già espresso la disponibilità, sia attraverso agenzie di outplacement. Se al termine del periodo previsto qualche lavoratore non sarà ancora stato ricollocato, vi è l'impegno dell'azienda ad assumerlo in altre attività che ha sul territorio. «Con questa intesa - ha commentato il segretario della Fiom torinese

Giorgio Airaud - vi è la tutela totale dei lavoratori. Resta però, per quanto mi riguarda, la convinzione che l'azienda avrebbe dovuto e potuto riparare lo strappo creatosi anche aprendo attività ex novo sul territorio». Per quanto riguarda la richiesta di reindustrializzazione dell'area dove si trova lo stabilimento torinese, la Thyssen si è impegnata a fornire «una dote» alle aziende che si impegneranno ad assumere addetti o a realizzare un investimento. Con l'accordo ha aggiunto Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom «abbiamo sancito la definitiva cessazione dell'attività dell'acciaieria di Torino dove, nello scorso dicembre, si è verificata una delle più dolorose tragedie sul lavoro della nostra storia».

Cento lavoratori in cassa integrazione con l'impegno di un loro reimpiego

ASCANIO CELESTINI

L'attore: «Ai politici dico: serve a poco esprimere la solidarietà per le vittime, contano solo i fatti»

«Lavoratori protestate, basta con questa mattanza»

di Francesca De Sanctis / Roma

«Io sto in finestra e guardo gli operai che precipitano. Ogni tanto ne casca uno. Mi piace la gente che muore al lavoro mentre io sto tranquillo a casa. Mia moglie, invece, lei è di sinistra. Le piace la politica e si guarda sempre i programmi del canale satellitare del parlamento... Io sto alla finestra e guardo gli operai che precipitano» scriveva Ascanio Celestini in quell'«Inchiesta da seduto» che andò in onda nella trasmissione di Serena Dandini, *Parla con me*, in una puntata andata in onda lo scorso anno. Ieri sono «caduti» altri operai a Molfetta: 4 persone uccise dalle esalazioni di zolfo mentre pulivano un'autocisterna, una quinta in condizioni gravissime e una sesta intossicata in modo non grave. Un altro lavoratore rimasto ucciso a Roma.

Ascanio, quel testo era un'atto d'accusa molto provocatorio. Oggi, alla luce di questa ennesima tragedia, aggiungeresti qualcosa?
«Aggiungerei solo il numero di morti. Che purtroppo aumentano ogni anno. Per il resto non cambierei una virgola. Bisogna ricordare però che i morti sul lavoro non sono solo i 4-5 operai dei quali ora naturalmente parlano tutti, ma sono anche tutte quelle persone vittime di incidenti sul lavoro e che spesso - dopo l'incidente - perdono anche il posto. Per

«Io sto alla finestra e guardo gli operai che precipitano...» diceva nella sua «Inchiesta da seduto»

«Già muoiono... ma non si interrompe questa catena di morti se i lavoratori non protestano, non si oppongono. Forse manca la cultura, forse non ci si rende conto che si può morire davvero per poco... Ultimamente molti lavoratori si stanno organizzando: negli ospedali, per esempio, in tanti si stanno riunendo in associazioni,



in movimenti. Ecco, credo che questa potrebbe essere una via per cambiare le cose».

E il quadro normativo sulla sicurezza del lavoro? In tanti chiedono al governo di completarlo urgentemente e Prodi stesso ha detto che nelle prossime ore ulteriori provvedimenti messi a punto in questi giorni saranno sottoposti

«Ricordiamo anche i feriti, che spesso dopo gli incidenti perdono il lavoro»

all'approvazione delle parti sociali.
«Siamo in campagna elettorale, i politici sono inaffidabili. Possono dire quello che vogliono, sono solo parole. Quello che conta sono i fatti. Purtroppo serve a poco esprimere la solidarietà per le vittime come stanno facendo molti. Mai fidarsi dei politici se siamo in campagna elettorale».

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
180
Fonte:
www.articolo21.info

ROMA
Urta la linea elettrica: muore folgorato

Un operaio macedone di 34 anni è morto folgorato ieri in via di Castel Giuliano, a Bracciano, località a nord di Roma. Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri, l'uomo stava tagliando alcuni rami quando ha urtato la linea elettrica dell'alta tensione ed è rimasto folgorato. L'operaio era dipendente di una società che si occupa di lavori di pulizia e rimozione degli intralci alle linee elettriche.

LA STRAGE DI MOLFETTA

Il Presidente nelle Marche aveva appena tuonato contro il divario nord-sud: «Più ispezioni anche per far emergere il nero»

L'appello di Cgil, Cisl e Uil al premier: subito il sì al decreto di attuazione della legge delega
Testo al Cdm forse già domani

«Reagire subito». E il governo si muove

Il capo dello Stato invoca il decreto sicurezza: discussione non facile con Confindustria. I sindacati: fate presto

di Vincenzo Vasile / Roma

QUATTRO LAVORATORI morti a Molfetta, un altro a Roma. «Bisogna reagire, spezzare questa tragica catena», dice il presidente della Repubblica. E dalle reazioni si capisce che il suo autorevole appello probabilmente può sbloccare una scadenza che sem-

brava messa in forse dalle elezioni anticipate: nel giro di qualche ora si concretizza, infatti, il tanto sospirato decreto di attuazione della legge sulla sicurezza del lavoro. La notizia della nuova, terribile strage di operai, ha colto Giorgio Napolitano nel pieno della sua visita nelle Marche, dove il presidente aveva appena finito di perorare davanti a un qualificato parterre, affollato da numerosi industriali la questione - «il problema dei problemi» - del «divario» dello sviluppo italiano. E proprio dal Mezzogiorno, da Molfetta, la tragedia dei morti sul lavoro ripropone tutto il valore di una battaglia che ha segnato profondamente la prima parte del settennato. Ragioni che inducono Napolitano a incitare: «Bisogna reagire subito», e per questo - aggiunge - «formulo l'auspicio che tutte le parti sociali possano confluire sul testo del decreto legge da attivare sulla base della recente legge sulla sicurezza sul lavoro». Gli fa eco un'ora dopo, a distanza Romano Prodi, che è stato, intanto, sollecitato da una presa di posizione unitaria, una lettera congiunta dei segretari di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti: «Proprio in questi giorni - annuncia il presidente del Consiglio dimissionario - sono stati messi a punto ulteriori provvedimenti che saranno sottoposti nelle prossime ore all'approvazione delle parti sociali. Con l'adozione di questi atti il Governo sarà in grado di completare in tempi rapidissimi il quadro normativo della sicurezza sui luoghi di lavoro». In altre parole, il decreto sarà portato presto al Consiglio dei ministri - forse già domani -, e l'interuzione anticipata della legislatura non dovrebbe vanificare il lavoro sin qui fatto. Con Berlusconi stesso che infatti raccoglie: «Le forze politiche hanno il dovere di trovare soluzioni» contro questa strage. E con Veltroni che - interrompendo il lavoro del coordinamento Pd - aveva insistito nel chiedere provvedimenti per fermare il «bollettino di guer-

ra». Sarà lo stesso Napolitano più tardi a spiegare la retroscena ai giornalisti: «So che è in corso una discussione non facile con Confindustria per ottenere il consenso sul decreto delegato; e so che il presidente del Consiglio è preoccupato di ottenere il via libera delle parti sociali: per questo mo-

tivo ho voluto pubblicamente spezzare una lancia...». Davanti alle maestranze dei cantieri nautici della Crn-Ferretti il capo dello Stato aveva poco prima argomentato: la convergenza sul decreto sicurezza «sarebbe uno stimolo per procedere a garantire migliori condizioni di lavoro e per salvaguardare la vita

di chi lavora in condizioni difficili e spesso con retribuzioni assai basse». Tutto ciò emerge, infatti, molto spesso nelle aziende dove c'è il lavoro nero, che oltre a distorcere la competizione non tiene conto delle misure di sicurezza: «È per questo che le ispezioni contribuiscono da un lato a garanti-

re la sicurezza dei lavoratori, dall'altro all'emersione del nero». Insomma, la campagna elettorale non deve mettere la sordina ai gravi problemi che affliggono la società italiana. In primo luogo, «rimane un gravissimo divario nello sviluppo economico e civile di una parte dell'Italia rispetto all'altra. Il problema dei proble-

mi è il dualismo nello sviluppo, anche se questo dualismo si declina in termini diversi da decenni fa». Proprio nelle Marche, ecco un modello vincente di un'economia caratterizzata dal dinamismo e dalla capacità di innovazione, basata su piccole e medie imprese: «una singolare sintonia» vi si realizza fra «realtà produttiva, istituzioni e autonomie, restando in armonia con i valori della gente marchigiana». Segno che la dicotomia non è più, appunto, quella tradizionale tra Nord e Sud; c'è un Nord est dinamico che si affianca ad analoghe realtà positive nell'Italia centrale, ma «di sicuro siamo tuttora di fronte ad un gravissimo divario nello sviluppo». Un divario che deve essere oggetto di attenzione da parte della politica, che non deve dimenticarsene durante la campagna elettorale. Interventi fuori programma, quelli di Napolitano, dettati da drammatiche emergenze: in mattinata, dopo che uno degli industriali, l'imprenditore delle macchine per la produzione dell'olio di oliva Gennaro Peralisi aveva suscitato un applauso dicendo: «L'impresa più ardua che ho compiuto nella mia vita di imprenditore è stata questa, di ridurre 120 anni di storia della mia azienda in tre minuti», il presidente infatti aveva scherzosamente annunciato, in risposta, «l'unico accenno politico assolutamente bipartisan» che aveva previsto di concedersi per tutta la giornata: il Parlamento europeo, dove vige «una disciplina molto rigorosa, sarebbe una buona scuola per tutti i politici italiani: in cinque anni di attività al Parlamento europeo i miei interventi in aula non hanno superato mai i tre minuti».

La bozza

Per gli imprenditori 2 anni di carcere

Una bozza di testo unico sulla sicurezza sul lavoro, per l'attuazione della 123, è già pronta e sarà limata al più presto dai tecnici dei ministeri interessati così da essere varato nel prossimo Cdm. Il testo non è stato varato perché era ancora aperto il confronto con le Regioni e le parti sociali. Dopo l'ok di Palazzo Chigi, le nuove norme dovranno passare al vaglio delle commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni. Solo se ci sarà una corsia preferenziale le nuove norme sulla sicurezza entreranno in vigore prima della fine della legislatura. Tra le novità previste: il datore di lavoro rischia l'arresto da 6 a 12 mesi o l'ammenda da 5 a 15 mila euro se non effetto la valutazione del rischio o non nomina il responsabile protezione. E ancora: arresto da 6 mesi a 2 anni se le violazioni riguardano aziende dove ci sono rischi chimici, esplosivi, cancerogeni, e imprese edili.

Napolitano



«Spezzare la catena di morte, tutte le parti sociali confluiscono sul testo di legge»

Prodi



«Abbiamo messo a punto nuovi provvedimenti. Agiremo in fretta»

Veltroni



«Un bollettino di guerra che va interrotto una volta per tutte»

Berlusconi



«Le forze politiche hanno il dovere di trovare soluzioni comuni»



Un fermo immagine tratto dal Tg3 mostra due dei corpi degli operai. Foto Ansa

L'INTERVISTA **RAFFAELE BONANNI** Il leader Cisl: subito il decreto attuativo, basta lacrime di coccodrillo. E basta aziende «fai-da-te» con zero controlli

«Resistenze assurde, le imprese battano un colpo»

di Laura Matteucci / Milano

Due ordini di problemi, due enormi questioni cui metter mano se si vuole spezzare questa «allucinante sequenza di morti». Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni non ha più parole per quello che sta accadendo sul lavoro, e «non voglio fare troppe polemiche in un momento come questo, che ha dell'incredibile», dice. Però. Proprio in un momento come questo, non si può tacere di provvedimenti e di responsabilità da prendere perché andare a lavorare non sia un giro alla roulette russa. E per evitare, come dice lui, che «i governanti di ogni epoca continuino a versare lacrime di



coccodrillo». **Il decreto attuativo della legge su salute e sicurezza, innanzitutto. Come Cgil, Cisl e Uil avete chiesto al governo un consiglio dei ministri straordinario perché venga approvato immediatamente, giusto?** «Sì, mi aspetto subito il varo di queste nuove norme, ma vedo che ci sono ancora difficoltà, e non capisco per quale motivo. La legge 123 è seria ed equilibrata, le resistenze sono incomprensibili. Ma il punto non è nemmeno questo». **Vuol dire che l'applicazione della nuova legge comunque non risolverà il problema?** «La legge va benissimo, voglio dire

che non tutte le imprese la potranno applicare. Stabiliscono criteri e modalità, ma laddove le imprese sono più deboli strutturalmente e contrattualmente, non avranno nemmeno i mezzi per farli funzionare. Oggi tutti possono costruire un'impresa, uno si sveglia, va dal commercialista, ed ecco fatto. C'è tutto un mondo imprenditoriale di illegalità latente, quello degli appalti ai massimi ribassi che chiunque può vincere, in cui le aziende mancano dei presupposti più elementari. Ci vuole, alla base, una forte selezione d'impresa. Adesso, l'asta da saltare per chi vuole diventare imprenditore è raso terra. Ci vogliono norme adeguate, che rendano illegali le imprese costruite sul niente, senza arte né parte. Le stesse imprese, quelle serie, dovrebbero essere d'accordo».

Anche le imprese dovrebbero farsi parte attiva in questo processo? «Dovrebbero fare proposte in tal senso, se non per attenzione nei confronti dei lavoratori, almeno per attenzione alla concorrenza leale. Questo almeno dovrebbe toccarle». **Selezione d'impresa, quindi. Questo sarebbe sufficiente?** «No, non può bastare. L'altra grande questione è quella della cultura del lavoro e della sicurezza, che in Italia è ancora troppo debole. Occorrono investimenti, risorse per un serio programma di informazione e prevenzione. Ma la cosa scandalosa è che questi soldi ci sarebbero pure, e dovrebbero venire destinati anche ad incrementare gli aiuti per le famiglie delle vittime». **Di quali soldi parla?** «Di quelli dell'Inail, che sono pagati

per la sicurezza, e invece finiscono direttamente nelle casse dello Stato. Negli ultimi quattro anni le casse statali hanno succhiato dall'Inail 12 miliardi di euro, utilizzati per finalità improprie. Quel che è peggio, è che formalmente è tutto ineccepibile, è legale, hanno fatto una legge apposita per poterlo fare». **Chi l'ha fatta questa legge?** «Il governo precedente. Però va detto che anche questo governo non l'ha abrogata. Eppure noi sindacati abbiamo molto insistito su questo punto. È scandaloso che nessuno ci ascolti. È una questione morale, che voglio ricordare ai governanti di tutte le epoche, chi sta per andarsene e chi verrà, perché adesso non appesantiscono ulteriormente la situazione con lacrime da coccodrillo».

L'analisi

BRUNO UGOLINI

I NODI Senza punizione gli obblighi di legge sono inefficaci. Epifani: andare verso il voto solo con candidature a raffica non basta

Le sanzioni alle aziende e le parole della campagna elettorale

La catena infinita dei morti non s'interrompe e provoca sgomento, indignazione. Quel che è successo a Molfetta rappresenta una scossa ad una campagna elettorale ai nastri di partenza, tra la ridda frenetica di candidature capaci di sedurre i diversi elettorati. Le forze politiche nuove e antiche e le forze sociali non possono stare a guardare. Sono chiamate a rispondere alle nuove vittime di una guerra non voluta, alle loro famiglie, ai compagni che piangono chi fino a poche ore prima lavorava accanto a loro. Non bastano le dichiarazioni di sdegno. C'è una scelta concreta da compiere: l'approvazione dei cosiddetti decreti attuativi della nuova normativa sulla si-

curezza sul lavoro approvata dal Parlamento lo scorso agosto. «Una partita delicata e complicata», confida Guglielmo Epifani il segretario della Cgil. Sono trascorsi oltre sei mesi ma non si riesce a trovare quell'accordo tra le parti sociali che il presidente della Repubblica auspica. Perché? Perché i rappresentanti delle imprese non accettano il sistema di sanzioni previste. Ma se tu fissi degli obblighi (come quelli di prevenire e tutelare), chiede Epifani, e poi non corrispondi agli obblighi, con delle sanzioni, come fai a farli rispettare, a che cosa servono le norme condivise? La speranza del dirigente sindacale è che l'ennesima, dolorosa scossa, riesca a smuovere gli animi. Perché è inutile girare molto at-

torno all'argomento. Gran parte dei fatti luttuosi mettono in luce responsabilità imprenditoriali. Epifani cita questa stessa tragedia di Molfetta. Con quei lavoratori che morivano cercando di aiutarsi l'un l'altro. Una sequenza tremenda. E anche loro, come i loro compagni della ThyssenKrupp o di Genova o di Marghera, per non parlare di quelli delle piccolissime aziende (da loro viene il 92% degli infortuni italiani) non erano stati adeguatamente informati dei rischi che correvano. Non basta la contrattazione sindacale, dove è possibile, afferma il segretario della Cgil, occorre quella legge che non si riesce ad attuare. E deve contenere per essere efficace quel capitolo sulle sanzioni che si può discutere

ma non accantonare. Ecco un argomento che dovrebbe essere al centro della campagna elettorale. Il tema è quello del lavoro da riconoscere e da tutelare dando vita a processi produttivi che non risultino trappole mortali. L'agone elettorale era partito bene - osserva Epifani - perché concentrato su programmi, poi si è un po' diluito sulle candidature a raffica. Bisogna ritornare alla condizione del Paese. Dove tutto si lega: la condizione economica pesante, una ricerca di competitività basata più sul risparmio dei costi che sulla qualità, le tragedie dei morti sul lavoro. «Le forze politiche debbono sapersi misurare con la durezza delle condizioni delle persone». Mi ha scritto un lavoratore-sindacalista,

Claudio Gandolfi, uno che crede nell'impegno di Veltroni: «Come lavoratore del settore edile mi aspetto un impegno preciso e chiaro in questo senso dal Pp, mi aspetto che quella lanciata da Veltroni sia una battaglia per "difendere e promuovere standard minimi di civiltà" che vada oltre le condivisibili dichiarazioni di principio in campagna elettorale ma diventi dal 15 aprile prossimo (ad elezioni vinte) la priorità assoluta del Partito Democratico (e del governo) per dare finalmente piena attuazione all'«enunciato dell'art. 1 della Costituzione che definisce la nostra "una Repubblica democratica fondata sul lavoro", perché a tutt'oggi non lo è ancora per molti, troppi cittadini».

VERSO IL VOTO

Franceschini: «Adesso mentre gli altri faranno le loro liste, noi andremo in giro per l'Italia a spiegare la novità del Pd»

Fassino, capolista in Piemonte: «Le parlamentari raddoppieranno rispetto al 2006 e ci sono tanti giovani»

Veltroni: ecco le liste, pronti a vincere

«Ora tutti a fare la campagna elettorale». D'Alema candidato anche in Campania: «Lo ha chiesto Walter»

di **Federica Fantozzi** / Roma

CENTO PARLAMENTARI DONNE Il Pd chiude le liste e Veltroni guarda oltre i malumori degli esclusi: «Mentre gli altri partiti arrancano, noi abbiamo chiuso le candidature».

Ora tutti a fare campagna elettorale, la partita è aperta, aperta», sprona il vertice

del partito al termine del coordinamento nazionale. Sarà «una stagione di cambiamento e innovazione». Raddoppio delle quote rosa non solo candidate bensì elette. Giovani e «personalità». Franceschini sfida gli altri partiti: «Noi siamo già pronti, mentre loro faranno le liste andremo in giro per l'Italia a spiegare la novità del Pd».

Una lunga e sofferta riunione del coordinamento nazionale ha messo a punto la squadra da portare in Parlamento. Da largo del Nazareno (sede della Margherita, abbastanza grande per ospitare i 150 componenti del coordinamento) escono facce stanche. La partita è stata impegnativa. La riassume Dario Franceschini, numero due del partito e capolista in Toscana alla Camera: «Sono stati coinvolti migliaia di circoli del Pd che hanno presentato candidature di giovani e donne». Poi i segretari locali regionali hanno composto la rosa di nomi in equilibrio tra società civile ed esigenze del territorio.

Dove l'ultima limatura. Liste dove possono coabitare «anime diverse» - dai laici ai teodem, dagli imprenditori alle precarie dei call center - fino ai «moltissimi che non hanno una storia di appartenenza ai Ds o alla Margherita». Cioè alle culture la cui fusione ha dato origine al Pd. Franceschini sottolinea l'innovazione e l'impegno per raddoppiare la presenza femminile. Saranno più di cento le parlamentari donne. Numerose le «personalità che arricchiscono le liste». E che hanno comportato «il sacrificio dei parlamentari con più di tre legislature alle spalle, ma anche di alcuni che ne avevano meno».

Il numero due di piazza Santa Anastasia lancia una sfida ai «rivali»: «Vediamo gli altri partiti cosa fanno». Il punto sono i tempi: «Tradizionalmente le liste si fanno l'ultima notte prima della scadenza dei termini. Noi abbiamo fatto tutto con una settimana di anticipo e senza notte dei lunghi coltelli». Snocciola i capilista: «Sintesi di anime diverse che convivono». Varietà, molteplicità, sfaccettature. Massimo Calearo e Rosy Bindi. Matteo Colaninno e Cesare Damiano. La giovane Marianna Madia e l'oncologo Umberto Veronesi. L'erede di De Mita Pina Picierno e il medico cattolico Ignazio Marino. Elogia la scelta «importante e significati-

Il segretario del Pd: «Mentre gli altri partiti arrancano, noi abbiamo già chiuso le candidature»

Vespa, i sondaggi e la «lobby pazzesca»

◆ **Benedetti sondaggi.** Ci prendono, sbagliano, fanno sognare ma anche litigare. E così può accadere che vada in onda una botta e risposta nel salotto di "Porta a Porta" tra Bruno Vespa e Renato Mannheimer che per il conduttore fa parte della «lobby pazzesca» dei sondaggisti impegnati prima delle scorse politiche solo «a copiare il compitino» l'uno dall'altro. Tutti tranne Euromedia che, guarda caso, attualmente dà l'Unione di centro al 5 per cento, la quotazione più bassa. «Dicono che sia di Berlusconi... ma non è vero» getta il professore. Vespa si preoccupa e bacchetta: «È stato l'unico che azzeccò il pareggio e vi diede una lezione». Ingiustificata soddisfazione, neanche fosse suo.

◆ **Francesco Caruso, il leader no global prestato al Parlamento, fornisce la sua lettura della candidatura del presidente di Federmeccanica con il Pd.** «Questi confindustriali non si stancano di ripetere "siamo sulla stessa barca". Peccato che poi sulla barca ci sia chi rema, suda e fatica per arrivare a fine mese e chi se ne sta comodamente a prendere il sole». Da chiarire quanto si suda alla Camera.

Marcella Ciarnelli

va» di Marco Follini numero uno al Senato in Campania, una delle regioni più problematiche segnate dal pensionamento del potente «Don Ciriaco» prima e dal polemico abbandono del coordinatore provinciale di Caserta De Francis. Proprio Veltroni poi ha chiesto a Massimo D'Alema, già capolista in Puglia, a scendere in campo in Campania, territorio difficilissimo. E il ministro degli Esteri ha accettato: «Sono una persona che quando c'è da fare qualcosa di difficile lo ritiene doveroso. Sono un uomo di servizio quando è necessario». Piero Fassino, che sarà capolista nella circoscrizione Piemonte 1, apprezza: «Il Pd avrà il 35% di donne parlamentari a fronte dell'attuale 17% del gruppo ulivista. Si conferma l'apertura ai giovani, il forte rinnovamento, l'ampia rappresentanza sociale. Sono liste forti e autorevoli. La conferma che il Pd è la vera novità politica». Ma sull'esclusione del costituzionalista Stefano Ceccanti, in prima linea nella stesura del programma e senza la «zavorra» di mandati parlamentari alle spalle, c'è un velo di imbarazzo. Franceschini osserva che in lista c'è un altro costituzionalista, Salvatore Vassallo. Dall'entourage veltroniano si dispiacciono ma ritengono che, nell'impossibilità di assicurare a Ceccanti un seggio sicuro, «non sarebbe dignitoso offrirgli un posto-civetta».



Veltroni, circondato dalla folla durante una tappa elettorale. Foto di Franco Silvi/Ansa

In primo piano

D'Alema all'attacco: Berlusconi è il vecchio

Ninni Andriolo

Berlusconi è il «passato». Convinto che il ricorso a parole pungenti per criticare «l'avversario» sia «la normalità del confronto democratico», Massimo D'Alema ripropone, davanti ai giornalisti della stampa estera, gli argomenti che lo spinsero a paragonare il Cavaliere ad un «sito archeologico». Per dimostrare la verità della sua tesi sul vecchio che la destra esprime, il ministro degli Esteri mette all'indice la campagna elettorale avviata da Berlusconi con lo sguardo rivolto all'indietro e riesumando, non a caso, «lo spirito del '94». Un balzo a ritroso nel tempo per ricordare la discesa in campo che portò il Cavaliere - con Fini, Bossi e Casini - a Palazzo Chigi. Casini oggi corre solo. Ma è l'unica novità, visto che il leader Pdl fatica a misurarsi con il presente. Mentre il Pd ha capito «che le vecchie logiche dei governi di coalizione, con tanti partiti che litigano, non funzionano più». Il coinvolgimento di «un certo numero di personalità nuove» nelle liste Pd - a partire da Massimo Calearo - è «un fatto molto positivo» e, lo mostrano i sondaggi, apprezzato dall'elettorato. Troppi neofiti tra i candidati Pd? «I partiti sono fatti di cittadini che si occupano di politica nel loro tempo libero, e di un numero limitato di persone che se ne occupano permanentemente», ribatte D'Alema. Però anche in passato le forze politiche chiamavano nelle loro liste giovani, esponenti della società civile e delle professioni. Il Pd, in sostanza, può vincere la sfida elettorale. Con un risultato positivo che D'Alema, guardando alla Spagna, augura anche a Zapatero. «Una sua vittoria per noi sarebbe un aiuto maggiore che una vittoria della destra». Quanto all'Italia, intento a scrutare l'oggi con le categorie di ieri, Berlusconi appare perfino strabico. A proposito dell'emergenza rifiuti in Campania, ad esempio, finge di non vedere le colpe accumulate negli anni anche dal centrodestra. E il riferimento va a Bassolino, perché è «eticamente inaccettabile» lo «scarico di responsabilità su una sola persona».

Per l'azzurro Bondi le stoccate di D'Alema dimostrano che Veltroni ha deciso di assegnare all'ex presidente Ds «il ruolo di terzino cattivo che cerca di spaventare e azzoppare i giocatori di classe». Il vice coordinatore di Forza Italia punta, ovviamente, a dare man forte alla teoria berlusconiana del Pd-bikini che «nasconde» la sua vera anima sotto le belle maniere del candidato premier Pd. Ma D'Alema dà voce ad un sentire diffuso nella base democratica. Quello secondo cui, soprattutto in campagna elettorale, «l'avversario» deve essere tenuto ben presente, anche per dar modo agli elettori di comprendere fino in fondo le sue contraddizioni. Non è lo scontro all'arma bianca, D'Alema stesso si augura che i toni non si inspriscano, pur non temendo affatto «uno scambio vivace», come avviene «in tutti i Paesi democratici». Bisogna impedire, però, che il confronto venga alterato dai veltroni. La lista dei conti in Liechtenstein, ad esempio, non dovrebbe essere pubblicata come tutto «ciò che è coperto dal segreto giudiziario». Per la privacy e perché «avere conti in Liechtenstein non comporta automaticamente aver commesso un illecito». In questo strano Paese che «ci ha abituati alle peggiori brutalità», tuttavia, non può lasciare tranquilli chi - come Bossi - dice che «parteciperà per l'ultima volta alle elezioni democratiche». E poi, «un governo in cui il Carroccio avesse un peso preponderante, con 60-70 deputati, non farebbe gli interessi del Sud». Si al dialogo maggioranza-opposizione, sulle «regole del gioco», però. «Sono sempre stato sostenitore della necessità di discutere con il centrodestra e con i suoi leader, a cominciare da Berlusconi, le grandi riforme necessarie al nostro Paese - rivendica - Qualche volta ho avuto delle delusioni, ma non sono pentito». Interrogativo finale: «Tornerebbe alla Farnesina?», gli chiedono. «In Italia i governi si formano per nomina del capo dello Stato su proposta del presidente del Consiglio incaricato. Se noi vinciamo il presidente sarà Veltroni...».

Ma dietro le quinte scoppia il caso Lumia: «L'antimafia non è una priorità»

Amareggiato il leader dei Cristiano sociali: Veltroni ci ha mollato. Insoddisfatti in Sicilia. E a Caserta il segretario si dimette

di **Maria Zegarelli** / Roma

LE SPINE Ad annunciare la guerra sulle liste sono soprattutto le regioni che si ritengono penalizzate dalle scelte partite da Roma. Esclusi eccellenti, malumori e maldipancia: la battaglia sul chi entra e chi esce è stata all'ultimo posto. Come nel caso di Giuseppe Lumia, vicepresidente della Commissione parlamentare Antimafia fuori dalle nomination. «È un momento delicato e importante - commenta a caldo - Come al solito nella nostra regione la lotta alla mafia viene vista dalla politica più come un proble-

ma che come una priorità e una risorsa». Lumia, finito nel mirino di Provenzano e «condannato a morte» dal boss, come rivelato dal pentito Giuffrè, annuncia che rifletterà sul da farsi anche rispetto al Pd, mentre proprio sulla sua esclusione è esplosa una polemica destinata a proseguire nei prossimi giorni.

Non è stata un'impresa facile per gli occupanti il «tavolo degli Otto». Vero, c'erano tutti e alla fine se si volesse disegnare la classica torta il 51% dei candidati «blindati» andrebbe all'area facente capo ai Ds e il restante 49 a quella della Margherita. Ma Nicola Latorre, Maurizio Migliavacca, Goffredo Bettini per i Ds, Beppe Fiorini, Paolo Gentiloni, Rosy



Giuseppe Lumia. Foto Ansa

Bindi, Talmoro e Franceschini - coordinatore - per la Margherita, il problema maggiore è stato quello di conciliare le indicazioni che arrivavano dai territori con le decisioni nazionali. «Noi siamo soddisfatti del lavoro che abbiamo fatto - dice Latorre - perché gli obiettivi che ci eravamo posti sono stati rispettati: raddoppiare il numero delle donne, aprire alla società civile, tenere insieme le diverse anime del partito». Ma si raccontano telefonate di fuoco fino a tutto ieri pomeriggio. Da alcune regioni, come la Campania e la Sicilia sono fucate dimissioni e richieste di dimissioni per la mancata candidatura di persone legate al territorio. Piero Fassino quando ha comunicato a Mimmo Lucà, coordinatore dei cristiano-sociali Mimmo Lucà, che è sta-

to piazzato al 9° posto in Piemonte si è sentito rispondere: «Piero, apprezzo il tuo impegno, ma il Pd mi sta mettendo fuori». Lucà oggi presenterà le dimissioni da coordinatore, poi valuterà che fare con il Pd. «Veltroni ci ha fatto fuori», ha confessato con amarezza ai suoi. Barbara Pollastrini ha fatto del tutto per far entrare in lista il costituzionalista Stefano Ceccanti (ritenuto vicino allo stesso segretario Pd), candidatura ritenuta da tutti autorevole, e finita nello scaricabarile generale: dal Loft dicono che doveva essere la Toscana a proporlo, dalla Toscana il segretario regionale del Pd, Andrea Manciuoli parla di «equivoco: nessuno, tantomeno il cosiddetto Tavolo degli Otto, ha mai proposto alla Toscana di presentare nelle proprie liste co-

me espressione del territorio il professor Stefano Ceccanti». La vicecapogruppo alla Camera Marina Sereni si è battuta per Gianfranco Burchiellaro che invece resta fuori. «La verità è che la Margherita ha difeso i suoi, Veltroni i suoi, gli unici a farne le spese sono stati gli ex Ds», lamentano deputati e senatori uscenti. Amareggiato anche da Nando Dalla Chiesa, che di legislature alle spalle ne ha diverse, «ma in fondo pago il fatto di essermi schierato con la Bindi alle primarie». Dice «no grazie», Beatrice Magnolfi, amareggiata, «ma non è una tragedia», alla quale è stata proposta un 12° posto nella lista Toscana Senato, dove l'elezione sarebbe stata altamente improbabile. Se ne va da Roma «per niente sod-

disfatto di come sono andate le cose», il segretario regionale della Sicilia, Francantonio Genovese: «Hanno deciso tutto da Roma». A Siracusa è scoppiato un caso: il Pd provinciale, in una nota annuncia che i gruppi dirigenti locali si dicono pronti alle dimissioni per la mancanza di loro rappresentanti in lista. «La prima volta in 60 anni», denunciano. A Caserta il segretario provinciale, Sandro De Francis, ha lasciato la riunione romana annunciando le proprie dimissioni: «Caserta e la sua provincia - dice furibondo annunciando che non farà campagna elettorale - esce massacrata. Un territorio con un milione di abitanti è stato ignorato. La notizia è che evidentemente il Pd pensa che non ci sia bisogno del voto dei casertani».

VERSO IL VOTO

Buona la rappresentanza dei prodiani
Deroghe per Treu, Sposetti, Ventura, Bianco
e Merlo. Molto a rischio Monaco

Capillista Bonino, Finocchiaro, Melandri
Pinotti, Merloni, Bindi, Sereni, Turco
Picierno, Madia e l'ex Csm Ferranti

Più di 100 donne in Parlamento I candidati regione per regione

di Andrea Carugati / Roma

Non solo imprenditori di peso come Colaninno e Calearo, ma anche big del sindacato come Pierpaolo Baretta della Cisl, Paolo Nerozzi e Achille Passoni della Cgil. Con qualche piccola novità rispetto alle indiscrezioni dei giorni scorsi, ieri il Pd ha dato il via libera definitivo alle proprie liste. D'Alema sarà capolista alla Camera in Puglia e Campania 1, così Franco Marini al Senato in Abruzzo e Lazio. L'ex pm Donatella Ferranti, segretario del Csm, sarà capolista alla Camera nel Lazio 2. E ancora: Loredana Ilardi, 30enne dipendente di un call-center di Palermo non sarà capolista in Sicilia Occidentale, ma numero 9. A guidare la lista per la Camera nella Sicilia Orientale un'altro giovane, Giuseppe Beretta, 37enne docente universitario e consigliere comunale Pd a Catania, seguito da Veltroni. Hanno ottenuto la deroga, tra gli altri, Tiziano Treu, Renzo Lusetti, Michele Ventura, Ugo Sposetti, Enzo Bianco e Giorgio Merlo: tutti in posizioni sicure. In lista, ma a rischio, il prodiano Franco Monaco. Mimmo Luca è l'ex Udeur Nuccio Cusumano. Confermata la pattuglia dei prodiani, da Silvio Scrcana a Mario Barbi, Riccardo Levi, Giulio Santagata, Marina Magistrelli, Sandro Gozi, più la new entry Sandra Zampa. Forte anche la squadra che dal Campidoglio passerà in Parlamento: la vicesindaco Maria Pia Garavaglia, Walter Verini, gli assessori Marco Causi, Maria Coscia e Roberto Morassut, Ileana Argentini. Molto rappresentato anche l'esecutivo Pd: Andrea Orlando, Ermete Realacci, Giorgio Tonini, Alessia Mosca, Federica Mogherini, Maria Paola Merloni, Roberto Della Seta. Blindati anche gli uomini di Franceschini: da Antonello Giacomelli a Francesco Garofani e il suo ex portavoce Piero Martino, oggi capo ufficio stampa del Pd. Tornano in parlamento i giornalisti Furio Colombo e Sergio Zavoli. In Calabria si nota una certa discontinuità, e l'assenza dalle liste dei nomi proposti dal governatore Agazio Loiero: l'irritazione è forte e si parla della presentazione della lista del Partito democratico meridionale di Loiero. Il simbolo è stato depositato al Viminale. Questo il dettaglio, regione per regione.

Senato: Umberto Veronesi, Mauro Ceruti, Barbara Pollastrini, Emanuela Baio, Gerardo D'Ambrosio
TRENTINO
Alla Camera il capolista è Gianclaudio Bressa.
VENETO
Camera 1: Massimo Calearo, Alessandro Naccarato, Margherita Miotto, Federica Mogherini
Camera 2: Rosy Bindi, Andrea Martella, Pierpaolo Baretta (numero due della Cisl)
Senato: Enrico Morando, Maria

Pia Garavaglia, Paolo Giaretta (segretario Pd Veneto), Felice Casson, Paolo Nerozzi
FRIULI
Camera: Cesare Damiano, Alessandro Maran, Maria Antonietta Coscioni (radicali)
Senato: Carlo Pegorer, Tamara Blazina
LIGURIA
Camera: Giovanna Melandri, Andrea Orlando, Francesco Garofani, Mario Tullio (segretario regionale Pd). In lista anche Sabina Rossa

e Lorenzo Forcieri.
Senato: Roberta Pinotti, Claudio Gustavino, Luigi Lusi (ex tesoriere Margherita), Stefano Fassina
EMILIA ROMAGNA
Camera: Pierluigi Bersani, Dario Franceschini, Donata Lenzi, Maurizio Migliavacca, Pier Luigi Castagnetti, Carmen Motta, Ivano Miglioli, Salvatore Vassallo, Maino Marchi, Sandra Zampa, Massimo Marchignoli (sindaco di Imola), Antonio La Forgia
Senato: Anna Finocchiaro, Gian

Carlo Sangalli, Sergio Zavoli, Mariangela Bastico, Walter Vitali. In lista anche gli uscenti Albertina Soriani e Widmer Mercatali.
TOSCANA
Camera: Dario Franceschini, Michele Ventura, Rosy Bindi, Gianni Cuperlo, Antonello Giacomelli, Ermete Realacci.
Senato: Vannino Chiti, Vittoria Franco, Achille Serra, Achille Pasconi
UMBRIA
Camera: Marina Sereni, Giampie-

ro Bocci, Walter Verini, Sandro Gozi
Senato: Francesco Rutelli, Mauro Agostini (tesoriere Pd)
MARCHE
Camera: Maria Paola Merloni
Senato: Giorgio Tonini, Silvana Amati, Marina Magistrelli, Nicola Rossi
LAZIO
Camera 1: Marianna Madia, Veltroni, Paolo Gentiloni, Melandri, Enrico Gasbarra, Michele Meta, Ileana Argentin, Roberto Moras-

sut, Roberto Giachetti, Walter Tocci, Maria Coscia, Giovanni Bachelet

Camera 2: Donatella Ferrante, Giuseppe Fioroni, Ugo Sposetti
Senato: Franco Marini, Anna Finocchiaro, Mauro Del Vecchio, Luigi Zanda, Ignazio Marino, Maria Pia Garavaglia, Riccardo Milana. In lista (ma non sicuri) anche Lionello Cosentino e Vincenzo Vita.

ABRUZZO

Camera: Livia Turco, Giovanni Lolloi, Lanfranco Tenaglia
Senato: Franco marini, Giovanni Legnini

MOLISE

Camera: Roberto Ruta, Danilo Leva
Senato: Augusto Massa

CAMPANIA

Camera 1: Massimo D'Alema, Luigi Nicolais, Giulio Santagata, Olga D'Antona, Donato Mosella
Camera 2: Pina Picierno, Veltroni, Tino Iannuzzi (segretario regionale Pd)

Senato: Marco Follini, Alfonso Andria, Anna Maria Carloni, Vincenzo De Luca, Silvio Scrcana, Maria Fortuna Incostante

PUGLIA

Camera: Massimo D'Alema, Margherita Mastromauro
Senato: Paolo De Castro, Nicola Latorre, Gianrico Carofiglio

BASILICATA

Camera: Salvatore Margiotta, Antonio Luongo, Elisabetta Zamparutti (radicali)
Senato: Nicola Latorre, Filippoubbico

CALABRIA

Camera: Marco Minniti, Rosa Calipari, Nicodemo Oliverio, Franco Laratta, Doris Lo Moro, Maria Grazia Laganà
Senato: Luigi De Sena, Franco Bruno, Daniela Mazzucconi, Dorina Bianchi

SICILIA

Camera 1: Giuseppe Fioroni, Alessandra Siragusa, Angelo Capodicasa, Sergio D'Antoni, Piero Martino. In lista anche Enzo Carra (teodem) e Tonino Russo
Camera 2: Giuseppe Beretta, Veltroni, Francantonio Genovese (segretario regionale), Rita Bernardini (radicali), Riccardo Levi, Marco Causi
Senato: Ignazio Marino, Enzo Bianco, Antonino Papania, Anna Serafini

SARDEGNA

Camera: Arturo Parisi, Amalia Schirru, Paolo Fadda
Senato: Antonello Cabras, Gian Piero Scanu, Luciana Sbarbati (repubblicani), Francesco Sanna

Federica Mogherini



◆ Esecutivo Pd

Ileana Argentini



◆ Presidente Uildm

Alessia Mosca



◆ Ricercatrice

Furio Colombo



◆ Giornalista

Sergio Zavoli



◆ Giornalista

Vinicio Peluffo



◆ Segreteria Veltroni

Tg4, il suicidio in diretta dell'on. Gasparri

◆ La linea dei telegiornali «simpatizzanti» per Berlusconi è chiarissima: c'è un popolo sofferente, che razzola nell'immondizia, che vuole emigrare, che muore con pensioni di fame (a confermarlo, lo speciale post-Tg4 con Briatore e Gregoraci, sorpresi mentre mangiano pane raffermo e cipolle in un giardinetto accanto al Billionaire) e che attende solo un uomo limpido, determinato, appoggiato da un blocco monolitico: quell'uomo è il Cavaliere (di Fini parla ormai solo il Tg2), ne sa una più del diavolo, ha le ricette giuste per ogni male ed è un asso nella terapia del dolore sociale. Nel credo di Emilio Fede c'è un angolo per un'altra persona, si chiama Veltroni, gareggia anche lui per tirare l'Italia fuori dal guano, ma non ha chance, è pieno di guai, chi lo segue sbanda a destra e a sinistra ed è sottinteso (nemmeno tanto) che non ce la farà mai. Ieri sera la scenetta più carina è stata però il suicidio in diretta di Maurizio Gasparri durante il Tg4. Gasparri, fuori di testa, ha imputato l'origine di tutti i mali al governo Prodi (e del «comunista» Veltroni) del 1996. Né lui né Fede hanno ricordato il governo Berlusconi. Si vergognavano.

Paolo Ojetti

I Democratici «possono» il 43% Calearo «vale» quasi 250mila voti

■ Berlusconi fermo, Veltroni in crescita anche se il distacco è ancora di 7 punti. È quanto emerge dal sondaggio che l'Istituto IPR Marketing per Repubblica.it, che ha analizzato le intenzioni di voto alla Camera. Al momento il Pd (con i Radicali) è al 32%, mentre l'Italia dei Valori arriva al 4%: in totale arriva quindi al 36%. Per il Partito Democratico, il potenziale elettorale massimo attuale arriva al 37%, mentre l'Idv può salire fino al 6%. In totale la potenzialità arriva al 43%: «È da notare quindi - rileva l'Ipr - che se il Pd riuscisse a raccogliere tutto il

proprio potenziale (il 5%), bloccando la coalizione del Pdl agli attuali livelli di consenso, si potrebbe arrivare effettivamente ad un pareggio». Il Pdl è al 38%, mentre la Lega Nord si attesta al 4,5% e il Mpa allo 0,5%: in totale è quindi al 43%. È da considerare, però, che il potenziale massimo per il Pd arriva fino al 43%, mentre i leghisti possono contare su un obiettivo del 6% e il Mpa all'1%. Il potenziale massimo della coalizione è quindi del 50%. L'Udc - dopo l'accordo con la Rosa bianca - va dal 7 al 12%. L'Udeur invece vale lo 0,3%, con potenzialità massima

è l'1%. Sinistra arcobaleno ora al 7,5% - lieve flessione - ma potrebbe addirittura raddoppiare i consensi. Sinistra critica va dallo 0,1 allo 0,2%, Ferrando (Partito comunista dei lavoratori) è tra lo 0,5 e l'1%, Boselli e i socialisti tra l'1,5 e il 5%. La Destra di Storace e Santanchè invece oscilla tra il 2,5 e il 5%. Da notare che secondo l'ad di Coesis Research, Alessandro Amadori, intervistato da Affaritaliani.it, con la candidatura di Massimo Calearo in Veneto il Pd in prospettiva, può guadagnare circa 200-250 mila voti, pari a circa lo 0,5%.



la Voce del Padrone

BASTA OMICIDI SUL LAVORO!

Province visitate 23

GENOVA LA SPEZIA

MASSA CARRARA PARMA REGGIO

86

IMPRESE E VOTO

Intervista all'imprenditore che scende in campo in un collegio difficile. «La sinistra finora era troppo radicale per gli elettori veneti»

«Sul fisco ho sempre detto che bisogna pagare tutti per pagare meno. Mai sostenuto che le tasse non si devono pagare»

Calearo: stop alle cannonate, lavoro per il Pd

Berlusconi? La sua una proposta vecchia e calata dall'alto. Molti di destra pronti a votarmi

di Bianca Di Giovanni / Roma

IMPRESA Basta steccati, basta cannonate, basta la politica-spettacolo: è arrivato il momento di fare. Questa, in estrema sintesi, la parabola che ha condotto Massimo Calearo

a candidarsi con il Pd in Veneto. Ovvero, in quel nord-est dove il centrosinistra finora

è stato polverizzato dal vento leghista e dal «fenomeno» Berlusconi. Per convincersi ha impiegato «più di qualche giorno», confessa. Insomma, non è stato quel che si dice un «colpo di fulmine». Ma ora il «falco» (ex falco?) di Fedemecanica giura che ce la metterà tutta, «con umiltà» studierà programmi e proposte per far avanzare il centrosinistra in un territorio difficilissimo. E rivela anche che il Berlusconi di Vicenza lo aveva infastidito. «Avevo preparato il tappeto buono e lui ci ha sputato sopra».

Un senatore della Lega smentisce che le abbiano fatto proposte..

«Forse c'è qualcuno che soffre di Alzheimer: se non si ricorda non è colpa mia».

La sua candidatura provoca qualche imbarazzo a sinistra...

«All'estrema sinistra».

È strano che una persona che non ha mai votato a sinistra si candidi a sinistra.

«Personalmente ho visto nel programma del partito democratico un nuovo modo di fare politica moderno, innovativo e progressista, che può interessare anche

persone moderate come il sottoscritto. Cadute le ideologie oggi si deve guardare agli interessi del Paese. Questi non sono né di destra, né di centro, né di sinistra. Sono fatti di programmi e di persone che si impegnano. Alcuni nomi che Veltroni ha proposto, uno tra tutti il prefetto De Sena (non voglio parlare di Matteo Co-

laninno che è mio amico) mi hanno colpito. Si vede che non c'è più il partito antagonista, o di classe, ma c'è un'idea che guarda al futuro del Paese, che non è né di destra né di sinistra».

Questo a sinistra suona un po' populista. Ma guardiamo ai programmi. Confindustria chiede di detassare lo

straordinario. Il Pd propone invece di detassare il secondo livello di contrattazione. Come la mettiamo?

«Mi piace molto la parola detassare. Se uno vuol partire dal secondo livello, ok: l'importante è partire. Fino a ieri sera non facevo parte di questo progetto, oggi sono pronto a dare il mio contribu-

to, con molta umiltà e trasparenza. Se mi viene chiesto sono qui. È nel dialogo, nella discussione che si possono trovare soluzioni».

Non pensa che il rapporto con il fisco sia diverso dal suo a sinistra? Le tasse servono a molte cose: la solidarietà, le infrastrutture...

«Non ho mai detto che non bisogna pagare le tasse. Ho sempre detto che bisogna pagare tutti per pagare meno, da sempre sosteniamo la lotta al lavoro nero e all'evasione. Credo che sia più interessante pagare meno piuttosto che evadere».

Come mai lei ha appoggiato lo sciopero fiscale della Lega?

«No, io ho detto che eravamo arrivati a livelli di tassazione molto elevati, e ho anche detto "a mali estremi estremi rimedi", ma questo non vuol dire non pagare le tasse, ma solo mandare un grido di disagio. Resto sempre dell'avviso, comunque, che quel che conta è l'esempio. Voglio rappresentare una parte di piccole e medie imprese che lavora, che suda e che da parecchio tempo non è rappresentata anche a livello governativo».

Che chance ha oggi in Veneto? A quanto può puntare il Pd?

«Non ne ho la più pallida idea. Le posso solo dire che da ieri pomeriggio (l'altroieri, ndr) alle ore 17 mi sta chiamando il mondo: amici, gente di centrodestra che mi dice: se ci sei tu ti voto. E tanta gente che non so cosa votasse prima, che mi ha detto: avevo deciso di non votare più ma se ci sei tu vado. Questa è la risposta più bella che potevo avere».

Perché oggi non crede a Berlusconi?

«Il suo partito non corrisponde al mio modo di fare politica. È una cosa calata dall'alto, che non segue il cammino delle primarie intrapreso dal Pd. Non si nasce leader: sono gli altri che ti fanno diventare leader».

Questo era vero anche nel 2001 e lei ha votato il centrodestra.

«Nel 2001 non esisteva un partito democratico come quello di oggi».



Massimo Calearo Foto di Alessandro Paris/Lapresse

CONTI, SALE IL FABBISOGNO

Fisco, entrate-boom la «pressione» scende

Continuano a correre le entrate fiscali. Gli importi incassati con il modello F24 nei primi 2 mesi dell'anno sono aumentati del 7,9%, toccando quota 34,5 miliardi. Lo rendono noto con un comunicato gli uffici del vice-ministro per l'Economia Vincenzo Visco. I tributi statali, nello stesso periodo, hanno dato un gettito di 19,8 miliardi con un aumento di 1,1 miliardi di euro. Il maggior gettito - spiega la nota delle Finanze - va collegato «in larga parte» al recupero di evasione fiscale attraverso la tax compliance, in pratica attraverso l'adeguamento fatto spontaneamente da parte dei contribuenti. Ma dal fronte fiscale arriva anche un'altra novità. Il Tesoro infatti «corregge» il dato sulla pressione complessiva sul Pil diramato dall'Istat venerdì scorso. L'istituto di statistica parlava di una pressione fiscale al 43,3%, mentre per Via Venti Settembre la pressione reale si ferma al 42,5%. Come mai questa sfasatura? Il fatto è che l'Istat ha considerato tra i contributi anche la quota di Tfr versata all'Inps dalle imprese con oltre 50 dipendenti (somme che sono e restano di proprie-

tà degli stessi dipendenti). Al netto di questa somma (circa 5,5 miliardi di euro) la pressione contributiva si ferma al 12,9 per cento, lo 0,4 per cento in meno. Inoltre, l'Istat non ha sottratto dalle imposte la parte di bonus incipienti versata nel 2007 (circa 560 milioni) né la cancellazione dell'anticipo di imposta che tutti gli anni i concessionari per la riscossione delle imposte versavano al fisco (entrambe le poste sono state considerate dall'Istat aumento di spesa). Al netto di queste poste la pressione tributaria sarebbe stata pari al 29,6 per cento, lo 0,3 per cento in meno. Per queste ragioni la pressione complessiva diminuisce. Aumenta invece il «tesoretto» che il governo uscente ha accumulato grazie alla lotta all'evasione.

Il Ministero

dell'Economia

corregge l'Istat:

il prelievo è del 42,5%

e non del 43,3%

Il programma di Montezemolo: «Scelte impopolari»

Meno tasse alle imprese, privatizzazioni, tagli alla spesa pubblica: la cura è sempre la stessa

di Laura Matteucci / Milano

EMERGENZA Appello pre-elezioni del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Un po' come già due anni fa, arriva un documento, un vero

e proprio decalogo, memorandum per i politici tutti: destra, sinistra, centro. Governabilità, riforme, liberalizzazioni e privatizzazioni i punti salienti. «È il nostro modo di stare nella politica, ma fuori dai partiti», dice Montezemolo. Sarà, ma intanto Matteo Colaninno e Massimo Calearo da presidente dei giovani industriali il primo e presidente di Fedemecanica il secondo sono entrati in lista con il Pd, non significa nulla? «Sono scelte personali - risponde il leader degli industriali - È positivo che vadano in Parlamento persone in grado di rappresentare la cultura d'impresa. Spero accada in tutti gli schieramenti».

«Scrivete questo - si raccomanda - l'importante è avere senso dello Stato, voler bene a questo Paese e che ognuno ci metta del suo». Un appello da situazione d'emergenza, quello di Montezemolo, che diffida tutti dall'alimentare «false speranze», e spinge a «dire la verità agli italiani, per quanto amara e spiacevole».

La situazione non è buona. Tanto più con i venti di recessione in arrivo dagli Stati Uniti. «La questione centrale è di liberare risorse, fondamentali per riprendere a crescere - continua Montezemolo - È fondamentale fare delle scelte, e le scelte costano. Ognuno dev'essere pronto a fare la sua parte».

Non chiarissima quella che toccherebbe agli industriali. Montezemolo invoca liberalizzazioni e privatizzazioni (settore idrico compreso), «meno Stato e più impresa», il risanamento dei conti pubblici (in sostanza, proseguendo il lavoro di Padoa-Schioppa) soprattutto con «decisivi, drastici tagli strutturali alla spesa pubblica», «risparmi per i 30 miliardi che mancano per azzerare il rapporto deficit-pil», un'ulteriore riduzione di 5 punti del cuneo fiscale, una diminuzione graduale della pressione fiscale complessiva. La fatica, insomma, è tutta della politica e dei lavoratori.

Per i quali c'è un capitolo dedicato, il cui sunto è «vogliamo pagare di più chi lavora di più», le parole più ricorrenti «produttività» e «competitività». «Il nostro decalogo non è né di destra né di sinistra», ribadisce Montezemolo, ma intanto c'è già chi l'ha scavalcato sulle fasce: «Bravo Montezemolo: il suo decalogo economico è il nostro

programma», assicura il vicecoordinatore di Forza Italia, Renato Brunetta. E passa in rassegna il risanamento economico (quello realizzato dal governo Prodi), la detassazione degli straordinari (avviata col Protocollo del welfare), l'impegno per il mondo della scuola (che Berlusconi vorrebbe privata, mentre Montezemolo ha molto battuto sull'im-

portanza di quella pubblica, e soprattutto ha chiarito che il tema dell'istruzione e della formazione, così come quello delle riforme istituzionali, «va tenuto fuori dalla competizione elettorale», perché «queste sono riforme che necessitano di un'alleanza tra schieramenti».

Per non dire della lotta all'evasione fiscale, che «rimane troppo

ampia - dice sempre Montezemolo - con un mancato gettito di oltre 90 miliardi, 6 punti di pil». «Bisogna pagare tutti per pagare meno, affrontando il sommerso». Ma forse, quando Brunetta sostiene che «nei nostri cinque anni di governo molti dei punti del decalogo di Montezemolo li abbiamo già realizzati», non si riferisce a questo.

L'INTERVISTA GIULIANO POLETTI

Il presidente delle cooperative: necessaria una valutazione comune per affrontare la crisi

Più solidarietà e più mercato, la ricetta di Legacoop

di Angelo Faccinetti

Crescita al palo, inflazione che torna a galoppare, deterioramento della situazione economica internazionale, riduzione della competitività, mancanza di dinamismo, paralisi delle istituzioni politiche. La crisi del sistema Italia preoccupa la Lega delle cooperative. Che in vista delle elezioni avanza le proprie proposte alle forze politiche e chiede vengano difese le leggi di settore. Ne parliamo con il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti.

Esiste una ricetta per invertire la rotta?

«Per uscire da questa situazione serve un complesso di azioni, non esistono ricette miracolistiche. Dobbiamo mettere in campo tutti i nostri potenziali».

Cominciando da cosa?

«Penso, in primo luogo, che ci sia la necessità di dare una valutazione comune, condivisa, della situazione del paese. E che si lavori per indicare delle comuni prospettive, se sarà possibile. Tutti devono essere preoccupati, al di là delle differenze politiche, perché alla fragilità propria del nostro sistema economico vanno aggiunti oggi i rischi e le tensioni che la recessione produrrà sul mercato mondiale. L'Italia si trova in mezzo ad una forbice. Importa inflazione a causa dei prezzi record raggiunti dalle materie prime, petrolio in testa, e soffre per un sistema interno dei consumi che è fermo da tempo. Il pericolo di stagflazione - cioè di inflazione e stagnazione insieme - è concreto».

Lei auspica l'indicazione di prospettive comuni, ma quali sono le linee lungo le quali ci si dovrebbe muovere?

«Ne abbiamo indicate quattro. Anzitutto

pensiamo sia necessario aprire il mercato. Serve un mercato legale e ben regolato. Il rispetto delle regole e la tutela dei diritti sono condizioni essenziali per un'effettiva competizione. E poi vanno combattute le rendite. Sono necessarie liberalizzazioni vere, che spazino dai servizi pubblici alla riforma degli ordini professionali, oltre a politiche fiscali che favoriscano l'aumento della produttività e gli investimenti».

Cooperazione è sinonimo di solidarietà. È un valore anche economicamente spendibile?

«Sono convinto ci sia bisogno di più solidarietà. Per la convivenza civile si deva dare più sicurezza. Per questo sono necessarie politiche che mirino a una effettiva coesione sociale e più incisive politiche di welfare attivo. Servono detassazioni fiscali per i ceti meno abbienti, piani per la realizzazione di case da dare in affitto, politiche di cura per bambini, anziani, non autosufficienti, politiche di integrazione lavorati-

va per i ceti sociali più deboli».

Parlate anche di sussidiarietà. Va ridotto il ruolo dell'intervento pubblico?

«Il pubblico non può essere la risposta ad ogni bisogno, occorre valorizzare l'autorganizzazione dei cittadini e abbassare la spesa pubblica senza ridurre la qualità dei servizi. Si, serve più sussidiarietà. Laddove i cittadini possono arrivare da soli vanno aiutati, non sostituiti. Questo può aiutare anche le pubbliche amministrazioni ad essere più efficienti: le loro disfunzioni ricadono sulla competitività del Paese. E poi serve più partecipazione. Cominciando col dare ai cittadini il potere di decidere chi li deve rappresentare».

E per le coop cosa chiedete?

«Il riconoscimento, in concreto, del loro ruolo. Attraverso il mantenimento della legislazione che ne regola la vita e il coinvolgimento nelle scelte di politica economica».

I DIECI NODI

Le priorità che secondo Confindustria la politica deve affrontare per la crescita economica

1	Governabilità, riforme
2	Liberalizzazioni e privatizzazioni
3	Risanamento dei conti pubblici
4	Riduzione delle imposte
5	Lavoro, contratti, salari, produttività
6	Semplificazione burocratica
7	Energia e ambiente
8	Infrastrutture
9	Istruzione, università, ricerca, innovazione
10	Mezzogiorno

P&G Infograph

VERSO IL VOTO

Accusa Veltroni: usa sondaggi falsi, i miei mi danno in vantaggio. Sotto i candidati-bikini si nascondono Prodi e i suoi ministri

Rotondi chiede le chiavi del nuovo partito: «Non faccio questione di candidati, ma siamo cofondatori». E riceve rassicurazioni

IN FONDO A DESTRA

Storace, quell'«inutile» spina nel fianco

di Marcella Ciarnelli

Al Cavaliere sarebbe piaciuto poter risolvere la questione elettorale in singolar tenzone con il suo diretto avversario. Un duello con il solo Veltroni per vedere a chi dei due, alla fine, sarebbe riuscito di convincere la maggioranza degli italiani o, almeno, la metà più uno, pur con tutte le complicazioni del caso.

Ed invece gli altri ci sono e non hanno nessuna intenzione di farsi indietro. Silvio Berlusconi lo ripete ormai come un disco rotto. E' toccato anche ai pensionati sentirsi dire che non devono votare né per l'Udc né per la Destra di Francesco Storace e Daniela Santanchè ormai dimenticata amica a cui, per Natale, andava in dono almeno un braccialetto prezioso. Altri tempi. «Sono abbastanza convinto che gli elettori che ancora pensano di voler votare per quei partiti andando avanti nella campagna elettorale, alla fine comprenderanno che non c'è nessuna possibilità per i partiti minori di ottenere risultati e neppure parlamentari alla Camera e al Senato. Quelli sono voti gettati, persi che possono solo contribuire a rendere meno evidente la vittoria del Partito della libertà e a favorire la sinistra e Veltroni. E' così devo dirlo. Anche se so che si arrabbiano quando lo dico». Altro che arrabbiarsi. Di più, molto di più. Francesco Storace proprio non l'ha perdonata la selezione innaturale della specie fatta con disinvoltura dal Cavaliere che pure nel novembre scorso si era precipitato a battezzare con entusiasmo il movimento dell'ex governatore del Lazio. «Il mio cuore vibra con voi» disse alla platea esultante degli autentici interpreti del pensiero di destra. Allo stato dei fatti ci vorrebbe un by pass.

Ed infatti Storace non va giù di fioretto ma di spada. «L'avrebbe dovuto dire alla nostra Costituente che i voti a noi sono gettati. Berlusconi conferma di essere un politico sotto ricatto che non sarà libero di governare questo Paese». L'allusione all'ex sodale Gianfranco Fini è fin troppo trasparente. Il suo veto avrebbe pesato più di ogni altra valutazione politica. E lui è rimasto fuori. Ma battagliero più che mai forte anche dei sondaggi che lo danno al due per cento a crescere. Tutti voti in uscita dalle fila dell'alleanza che è stato privilegiato. «Abbia più rispetto per quegli italiani e quelle italiane che credono nei valori al contrario di quello che fa lui».

Firmi i contratti che vuole, racconteremo che sono carta straccia e che quello che va dicendo in queste ore è la dimostrazione che se si comporta così con chi lo ha rispettato figuriamoci che cosa farà al cittadino comune. Dopo il 14 aprile si renderà conto che in Parlamento dovrà fare i conti proprio con la Destra». Che ci sia «meno boria» tanto più se in prospettiva c'è anche il passaggio dei ballottaggi ed a rimetterci potrebbero essere, non sembra un paradosso, proprio i candidati centrodestra. Le candidature. Al momento non ne è stata firmata neanche una. Anche perché gli accordi con i «piccoli» non sono stati ancora conclusi. Non ci dovrebbero essere grandi sorprese. Riconferme. Qualche passaggio dalla Camera al Senato. Una lunga lista d'attesa per i posti che dovessero scattare con i premi di maggioranza. Entro fine settimana sarà tutto fatto. E' la legge. E poi c'è quel Veltroni che brucia le tappe...

A Berlusconi sfugge la «borghesia» E le liste del Pdl sono in alto mare

di Natalia Lombardo / Roma

PERIZOMA Berlusconi ha incassato male il «colpo Calero», l'imprenditore messo in lista da Veltroni. L'ex premier dai Pensionati attacca: «Dalla sinistra "spot" per blandire la borghesia. Sono come un bikini: scoprono molto ma coprono i ministri di Prodi».

In affanno per la spartizione dei posti tra Forza Italia e An e i «nannetti» del Pdl, Berlusconi mal digerisce la rosa di candidati che Veltroni ha strappato al mondo dell'imprenditoria, dal presidente di Fedemeccanica a Matteo Colaninno. E da quella «borghesia» che, secondo l'ex premier, non può che fare riferimento al centrodestra. Tant'è che il Pdl cerca di assegnarsi il «decalogo» per il nuovo governo illustrato da Montezemolo, al quale Brunetta dice «bravo».

E come candidato «anti-Calero» Berlusconi vuole Antonio D'Amato, ex presidente di Confindustria ai tempi del suo governo, che sembra vicino al sì. Calero a Sky afferma che «nessuno mi ha chiesto di candidarmi col centrodestra, o lo ha fatto in modo scorretto, perché la settimana scorsa quando ho visto Fini gli ho chiesto che ci fosse una rappresentanza forte nel Veneto nel caso di governo».

Altro nome noto nelle liste Pdl, quello dell'ex campionessa Fiona May in Toscana.

Abbandonati del tutto i toni dialoganti (ripresi comunque per «trovare soluzioni comuni» contro le morti bianche), l'ex premier accusa Veltroni di mettere in giro «falsi sondaggi» mentre i suoi danno il Pdl sempre «dieci punti» avanti al Pd. Poi inventa la definizione «candidatura "bikini"» che coprirebbe «le parti essenziali che sono il 70 per cento dei ministri, viceministri e sottosegretari che sono ancora al governo con Prodi». E usa in senso negativo il marchio Prodi-Veltroni, «sotto sotto» al bikini - sono sempre gli stessi». Gli dà una mano Clemente Mimun, direttore del Tg5: quando parla Walter sullo sfondo appare Romano.

Gli altri colpi in canna Berlusconi li scarica su Casini e Storace: inutili votarli, non ce la faranno a entrare in Parlamento. Sembrano falliti comunque i tentativi di «esistenza» proposti dal Pdl a La Destra. Il 9 marzo scade il limite per presentare le candidature, Veltroni sta battendo sul tempo il cavaliere, ancora in alto mare. A via dell'Umiltà, sede di FI, se la vedono gli azzurri Bondi, Vito e Verdini e per An La Russa e Matteoli. Sul tavolo il puzzle del Lazio, Calabria, Toscana e Lombardia. An si dice quasi soddisfatta, con 84 deputati e 41 senatori uscenti ai quali vuole aggiungere uno o due nomi. Ancora scontenta la Dca: Rotondi vuol essere «co-titolare» del Pdl così come An e FI, e «non un ospite». Però ha invitato a pranzo gio-

Il bikini del governo e il Cavaliere dei miracoli

Passi Perduti

Ormai le metafore fioccano. E c'era da aspettarselo. L'ultima è di Berlusconi, che di fronte a un gruppo di pensionati milanesi, ha detto che il Partito Democratico è come il bikini: «Nel Pd ci sono candidature spot tirate fuori per blandire la borghesia. Queste candidature per la sinistra sono come il bikini: lasciano scoperto molto ma coprono le parti essenziali che sono il 70 per cento dei ministri, viceministri e sottosegretari che sono ancora al governo con Prodi». Stupefacente, abbiamo scoperto intanto quali siano le parti «essenziali» per Berlusconi. E questo a dir la verità dà un'idea assai prosaica del genere femminile secondo il leader di Forza Italia. Stabilito che i bikini ultimamente sono assai ristretti, l'essenzialità si risolve in un paio di cose, e lascia fuori tutto il resto: dalla punta dei capelli alla punta dei piedi. Che poi in quelle due o tre cose Berlusconi ci metta l'intero governo Prodi, sottosegretari inclusi, è un atto di ottimismo che ha dell'incredibile. Ma si sa con i miracoli il cavaliere ha sempre avuto una certa confidenza.

Roberto Cotroneo



Berlusconi, al consiglio nazionale del Partito dei Pensionati Foto di Dal Zennaro/Ansa

vedi a casa sua Berlusconi e Fini. Non ne fa una questione di numeri (da riconfermare sono 6 parlamentari, ma la Dca offre altri nomi da mettere in lista) quanto di essere inseriti nello statuto del Pdl. Per rassicurarlo il cavaliere assicura «pari dignità» alla Dc di Rotondi; lui non ci crede troppo: non ha depositato il simbolo, quindi potrebbe non candidarsi

Vicino al sì Antonio D'Amato ex presidente di Confindustria, in lista come l'anti-Calero

pur votando Pdl. In Sicilia l'accordo con l'Mpa di Lombardo è fatto, ma nelle liste dell'autonomista si rifugia dopo aver rotto con Mastella pure Barbatto, il senatore che sputò al collega in aula e che il cavaliere aveva giurato in tv di non candidare. Berlusconi ieri a Milano ha parlato al Partito dei Pensionati di Carlo Fatuzzo, recuperati al centrodestra. Ne indossa una vistosa spilla sul bavero, promette vita lunga fino a 120 anni in provetta da don Virzi». Più concreta la promessa di «tagliare il cumulo delle pensioni fra coniugi», poi musei e cinema gratis «ne ho già parlato con Medusa». Facile, la casa cinematografica è sua. Il tour continua a cena con i finanziatori del Pdl: oggi in tv su Sky e domani da Vespa.

UDEUR

Il prode Barbatto guida la grande fuga. Replica Mastella: «Siete nessuno»

Corre da solo, senza alcuna speranza. Così l'Udeur si sfascia. I primi ad andarsene sono stati gli assessori locali. Ieri il senatore Barbatto (ricordate? quello della mortadella biascicata e degli sputi in Senato) annuncia che se ne va lo candida l'Mpa. Poi c'è Antonio Satta, vicepresidente del partito, che sabato ha fondato il movimento dei popolari autonomisti sardi (Pas). A ruota lo hanno seguito Angelo Picano, segretario organizzativo del Campanile, e i deputati Gino Capotosti e Paolo Del Mese. Anche il capogruppo Mauro Fabris, starebbe per ufficializzare la sua partenza. Ecco le ragioni di una furente nota dell'Udeur, cioè di Mastella: «Prendiamo atto che il senatore Barbatto ha deciso di veleggiare verso altri lidi per, dice lui, fare politica. Francamente, di questa sua

nascosta dote nessuno si è mai accorto. Piuttosto, invece di trincerarsi dietro l'alibi della mancanza di un progetto politico, Barbatto, e tanti ex parlamentari dell'Udeur, da Satta ad altri, farebbero bene a ringraziare il segretario Mastella senza il quale non sarebbero mai entrati in Parlamento. Lui, come i suoi «colleghi di fuga» erano nessuno e, dopo questa loro breve stagione politica, certamente tomeranno ad essere nessuno. Sappiamo di attraversare, per responsabilità non nostre, un periodo difficile. Ma se qualcuno viene colto dal panico e cerca altrui sicurezze, si accomodi pure sugli strapuntini eventualmente disponibili. Le battaglie politiche, quelle in cui crediamo e per le quali siamo pronti a sacrificarci, non hanno bisogno di pavidità compagni di viaggio».

UN'INDAGINE APPROFONDATA CHE SVELA I RETROSCENA INTERNI ED INTERNAZIONALI DEL DELITTO MORO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 15 marzo in occasione del 30° anniversario del rapimento di Aldo Moro a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIUSEPPE DE LUTIIS

IL GOLPE DI VIA FANI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

l'Unità

VERSO IL VOTO

Il candidato premier della Sinistra Arcobaleno accusa: «Pdl e Pd stanno conducendo una campagna elettorale illiberale»

La sintonia dei due finisce quando si parla di programmi. Casini sostiene il nucleare Bertinotti lo definisce «un delirio»

Casini-Bertinotti: no a soccorsi bianchi o rossi

Il due leader a Porta a Porta attaccano Pd e Pdl: «Chi dovrebbe polemizzare con noi si sottrae al confronto»

■ / Roma

COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI Fausto Bertinotti e Pier Ferdinando Casini discutono nel salotto di «Porta a Porta», e se sul '68, sulla legge 30, sul nucleare, sostengono posizioni opposte, sull'attuale campagna elettorale e sulla prossima legislatura sostengono

le stesse tesi. A cominciare dal fatto che Pd e Pdl non stanno giocando pulito. «Sto facendo l'ennesimo dibattito con Bertinotti - sbotta il candidato premier dell'Udc - credo che nessun italiano sia incerto se votare Bertinotti o me. È una finta battaglia perché chi dovrebbe polemizzare con noi si sottrae al confronto». L'attacco è soprattutto contro Berlusconi, che finora si è mostrato indisponibile a casa a calci nel sederino». Per il leader centrista «non è democratico che ci sia 'Veltrusconi', che Berlusconi e Veltroni vengano a "Porta a Porta" da soli e non abbiano contraddittorio».

Bertinotti non ci va giù più leggero, e non limita il discorso ai soli confronti televisivi: «Il Pdl e il Pd stanno conducendo una campagna elettorale illiberale, fondata sulla tendenza al duopolio che tende a comprimere realtà culturali e politiche del paese». E questo processo, dice il candidato premier della Sinistra arcobaleno prendendosi soprattutto con il servizio pubblico, «è accompagnato dai mezzi di comunicazione, che stanno facendo un cattivo servizio alla democrazia» (Bruno Vespa interviene per «un chiarimento», e cioè per dire che finora non è stata registrata la «disponibilità» di Veltroni e Berlusconi, ma che sarebbe «contentissimo» se le cose cambiasse).

Le convergenze tra Bertinotti e Casini si estendono anche a dopo il voto, e riguardano l'eventuale ap-
Divergenze sulla legge 30: per il presidente della Camera bisogna eliminarla per Casini no

poggio al prossimo governo. La sola differenza è che se il candidato premier della Sinistra arcobaleno esclude il «soccorso rosso» a Veltroni, il leader centrista dice che non ci sarà nessun «soccorso bianco» a un eventuale governo Berlusconi. «Non sto a questo gioco», risponde Bertinotti alla domanda se dopo il 14 aprile è disposto ad allearsi

con il Pd: «Veltroni ha fatto la scelta di andare da solo puntando a vincere, giovandosi di un sistema elettorale imprevedibile, peggio della legge truffa e della legge Acerbo. Non bisogna truffare gli elettori e chiedere il soccorso rosso una volta in Parlamento. Noi oggi ci candidiamo a fare l'opposizione perché altrimenti avremmo sotto-

scritto un programma comune col Pd». Partito che per Bertinotti ha mostrato il suo vero volto con la candidatura del «falco di Confindustria» Massimo Calearo, che rappresenta «uno strappo grave non solo verso la sinistra ma verso il mondo del lavoro». La sintonia tra i due finisce, com'era prevedibile, appena si inizia

a parlare di proposte programmatiche. Se Casini sostiene il nucleare, Bertinotti definisce «un delirio» la proposta di tornarci. Se il presidente della Camera dice che «bisogna eliminare la legge 30», per il suo predecessore «la legge Biagi ha prodotto delle opportunità». E poi il '68: «Ha prodotto moltissimi danni riscontrabili nella situazione at-

tuale», dice Casini; «ha aperto la strada ad un grande cambiamento del Paese nel corso degli anni '70», dice Bertinotti elencando le conquiste fatte nel campo dei diritti civili (aborto e divorzio) e nell'ambito della sanità, della scuola e dell'università. Questa sera ci sarà Veltroni. Domani Berlusconi.

s.c.



Fausto Bertinotti e Pierferdinando Casini ospiti del programma televisivo di Bruno Vespa. Foto di Marco Merlini/LaPresse

LE LISTE

Poco spazio per candidati «esterni» Sinistra arcobaleno punta a 75 seggi

■ di Simone Collini / Roma

Settantacinque. È il numero di deputati e senatori che la Sinistra arcobaleno conta di portare in Parlamento col voto di aprile. Rifondazione comunista, Pdc, Verdi e Sinistra democratica hanno messo a punto, separatamente, le liste di candidati. Lavoro non semplice, ma quello veramente complicato viene ora, quando i vertici dei quattro partiti dovranno, insieme, mettere nero su bianco entro sabato le liste della Sinistra arcobaleno. Lo schema su cui hanno trovato l'accordo prevede che il 45% dei posti sicuri sia riservato al Prc, il 19% ai Verdi e ai Comunisti italiani, il 17% alla Sinistra democratica. È saltata l'ipotesi di riservare una quota alle candidature esterne, anche perché stando ai sondaggi solo la metà degli attuali parlamentari verrà riconfermato, e su questo si sta lavorando, anche sacrificando l'apertura alla società civile.

Oltre al candidato premier **Fausto Bertinotti**, che dovrebbe correre come capolista nel Lazio, Rifondazione ha presentato un elenco di 46 nomi formato per metà da uomini e metà da donne. Tra queste ultime spuntano come new entry **Rita Borsellino** (dovrebbe correre come capolista per il Senato in Campania) e la giovane ricercatrice **Cristina Tajani** (circoscrizione Lombardia 1 per la Camera). Verranno riconfermati **Wladimir Luxuria**, **Lidia Menapace** e **Francesco Caruso** (nonostante Bertinotti abbia ammesso non molto tempo fa che «non è stata una mossa felice» portarlo in Parlamento), così come **Titti De Simone**, il ministro **Paolo Ferrero**, il capogruppo alla Camera **Gennaro Migliore** e anche **Alberto Burgio** e **Claudio Grassi**, della minoranza «Essere comunisti» (non ci sarà invece nessuno delle minoranze trozkiste). La deroga è stata confermata al segretario **Franco Giordano**



Rita Borsellino. Foto Ansa



Vladimir Luxuria. Foto Ansa

(che dovrebbe essere capolista in Toscana), a **Francesco Forgione** e, tra le polemiche, all'indipendente **Pietro Folena**. I Verdi candidano il magistrato esperto di reati ambientali **Gianfranco Amendola**. **Paolo**

Cento ha ottenuto la deroga, **Marco Boato** no. **Alfonso Pecorearo Scania** sarà capolista in Puglia, mentre in Campania dovrebbe correre in questa postazione **Grazia Francescato**. Si sta però anche valutando l'opportunità di presentare **Oliviero Diliberto** come capolista (insieme all'ipotesi Piemonte) in un collegio di questa regione, soprattutto pensando al fatto che il Pdc non è mai entrato in una giunta Bassolino. Quanto alle altre candidature dei Comunisti italiani, verranno ripresentati tutti gli uscenti, frutto di un rinnovamento della passata tornata elettorale, ma tra i quali la «quota rosa» è sotto il 20%. Sinistra democratica conferma **Fabio Mussi** (probabile capolista in Liguria) e **Cesare Salvi**, **Arturo Scotti** (il più giovane deputato dell'attuale legislatura), **Carlo Leoni**, **Titti Di Salvo** e, come new entry dal mondo del sindacato, la segretaria dei pensionati Cgil **Betty Leone**.

AUTORITÀ PER LA PRIVACY

Liberi gli indirizzi delle liste elettorali, serve consenso per sms e email

Liberi gli indirizzi delle liste elettorali, serve il consenso per sms ed e-mail: in vista dell'avvio della campagna elettorale, l'Autorità per la Privacy ricorda a partiti politici e candidati le modalità - fissate da uno specifico provvedimento generale - in base alle quali chi effettua propaganda elettorale può utilizzare correttamente i dati personali dei cittadini (per esempio indirizzo, telefono, e-mail). Dati utilizzabili senza consenso: per contattare gli elettori ed inviare materiale di propaganda, partiti, organismi politici, comitati promotori, sostenitori e singoli candidati possono usare senza il consenso dei cittadini i dati contenuti nelle liste elettorali detenute dai Comuni. Possono essere usati anche altri elenchi e registri in materia di elettorato passivo ed attivo (per esempio l'elenco degli elettori italiani residenti all'este-

ro) ed altre fonti documentali detenute da soggetti pubblici accessibili a chiunque (come gli albi professionali). Partiti e candidati possono usare licitamente i dati personali di iscritti ed aderenti. Per i titolari di cariche elettive c'è la possibilità di utilizzare dati raccolti nel quadro delle relazioni interpersonali da loro avute con cittadini ed elettori.

Dati utilizzabili con il previo consenso: a meno che i dati personali siano stati forniti direttamente dall'interessato, è necessario il consenso per particolari modalità di comunicazione elettronica come sms, e-mail, mms, per telefonate preregistrate e fax. Stesso discorso nel caso si utilizzino dati raccolti automaticamente su Internet o ricavati da forum o newsgroup, liste abbonati ad un provider, dati presenti sul web per altre finalità.



La famiglia Guzzanti e i dinosauri erbivori

Maleinguelettorali

◆ Stordente inizio di settimana decisiva per la composizione delle liste: comincia questo giornale con un titolo allusivo che fa venire i brividi alla casta, e cioè in *Scienza&Ambiente* «I dinosauri hanno dominato il mondo grazie a un super apparato digerente». Il popolino annuisce sostituendo digerente con dirigente. Continua Corrado Guzzanti con la satira, scritta e televisiva, sulla moratoria di Ferrara a proposito di aborto, cui sui muri non vedono l'ora di aggiungere lo sponsor Vodafone. Pensi che sia abbastanza e ti anchilosi le tempie per un attimo, quando viene il bello. Su *Il Giornale*, per la serie «autosatira» ecco Guzzanti Paolo battezzare il primo week-end dei gazebo del Pdl: mentre il Pd non ha «anima né sex appeal», scrive il Satiro involontario, il Pdl «si rafforza perché già esisteva con nomi diversi da almeno sette anni, salvo dettagli». Prego notare il «salvo dettagli». Non ce l'avrà mica con il fidato Fini contrattualizzato come suo successore? E chi c'è ai gazebo? «Il popolo che lavora, che studia, che manda avanti una famiglia...». Chiaro? Chiarissimo. Per il Pd cercansi dunque disoccupati, renitenti allo studio, gentaglia che la famiglia la manda indietro... Hai visto mai, nei sondaggi... **Oliviero Beha**

Rifiuti: «È eticamente inaccettabile scaricare la responsabilità su una persona»

Il ministro degli Esteri interviene a sostegno di Bassolino: «Si tratta della sconfitta di un'intera classe politica, ne rispondiamo tutti. Anche Berlusconi»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

MASSIMO D'ALEMA interviene in modo deciso nel dibattito sul futuro politico della Campania, regione in cui sarà candidato in testa di lista (nel collegio di Napoli), un po' per spirito di servizio come accade alle precedenti politiche (dove fu inserito nelle liste di Avellino, Benevento e Salerno, «perché era capolista De Mita e questo aveva suscitato qualche polemica»), un po', anche perché all'interno del Pd è

tutt'altro che ricucita la ferita sulle dimissioni di Antonio Bassolino dalla presidenza della Regione. Ecco perché D'Alema, in conferenza all'associazione della Stampa Estera a Roma, segna da subito la propria impronta definendo «eticamente inaccettabile scaricare le responsabilità su una persona». E motivando: «La gestione dei rifiuti in Campania è del governo nazionale da molti anni. Si tratta della sconfitta di un'intera classe dirigente, tutti ne rispondiamo e anche Berlusconi, che ha governato per 5 anni, dovrebbe farlo». Anche ri-

guardo al rinvio a giudizio di Bassolino, il ministro degli Esteri tiene distinti il tema giudiziario da quello politico che da mesi viene fotografato con i cumuli di rifiuti per strada: «Si tratta di accuse molto circostanziate e limitate, Bassolino non è accusato di aver sparso la spazzatura, ma della gestione del contratto con un'azienda, vedremo». Mentre Antonio Di Pietro continua a chiederne le dimissioni, e il ministro della Giustizia Luigi Scotti sgombra il campo dall'idea che contro il governatore campano sia in atto un «processo politico», il presidente regionale incassa un'ulteriore attestato di stima dal sindaco di Napoli

Rosa Iervolino: «Abbandonare il posto di lavoro in un periodo di emergenza è una cosa comoda ma non utile per i cittadini. Chiedere le dimissioni di Bassolino è come chiedere quelle del ministro dei Lavori Pubblici perché lui non ha alcun potere, è tutto nelle mani del commissario».

Rosa Russo Iervolino: «Abbandonare il posto di lavoro in un periodo di emergenza non è utile per i cittadini»

«E di Clemente Mastella («ingiusto prendersela solo con Bassolino»). A Napoli città la situazione resta complicata: lo sciopero dei lavoratori degli impianti di cdr (per il pagamento degli straordinari) ha bloccato il delicato meccanismo lasciando per le strade del capoluogo 4mila tonnellate di rifiuti. Ma un'altra decisione, quella presa dal governo Prodi, sarà con ogni evidenza uno dei problemi di cui si discuterà nei prossimi mesi. Con un'ordinanza del 20 febbraio (la numero 3657), pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 29, il governo ha infatti dato l'autorizzazione affinché le ecoballe prodotte dai cdr campa-

ni, assieme alla frazione organica non stabilizzata e al compost fuori specifica, potranno essere bruciate nel futuro inceneritore di Acerra, «assicurando comunque - si spiega - il rispetto dei livelli delle emissioni inquinanti già fissati nel provvedimento di autorizzazione». Per la Sinistra Arcobaleno si tratta di una «decisione scellerata». Il senatore Tommaso Sodano è ancora più netto. E nel chiedere che il governo ritiri il provvedimento attacca: «Non ha nulla a che vedere con l'emergenza perché l'inceneritore di Acerra sarà pronto solo tra un anno. E autorizza a smaltire nell'impianto le ecoballe prodotte in questi anni, derogando

la legge e smentendone clamorosamente la nocività». Per questo Sodano ritiene il provvedimento «anche un regalo alla Impregit che potrebbe vedere la sua posizione e le responsabilità del disastro prodotto in Campania, alleggerite in sede di processo». Ma, anche fuori dall'aula giudiziaria, di certo farà discutere la scelta dell'esecutivo. E soprattutto non sarà un regalo né per il Commissariato ai Rifiuti (che incontrerà ulteriori difficoltà a far terminare la costruzione di un impianto che ancora non è stato affidato dopo la gara andata deserta), né alla campagna elettorale che i partiti si preparano a combattere in Campania.

Il pm: «Il padre di Ciccio e Tore rimanga in cella»

Gravina, parere negativo sulla rimessa in libertà «Ebbe un ruolo nella caduta». Ora parola al gip

■ / Gravina (Bari)

«NON SI PUÒ ESCLUDERE che Salvatore Pappalardi abbia avuto un ruolo nella precipitazione dei fratellini nella cisterna. Quello di Gravina - sostiene l'accusa - è stato un omicidio». E ancora: Salvatore Pappalardi «non ha ancora chiarito» cosa abbia fatto nelle



Filippo Pappalardi Foto Ansa

due ore di buco seguite alla scomparsa dei suoi figli Ciccio e Tore e ha detto «una serie di bugie». Sulla base di questi punti il sostituto procuratore della Repubblica di Bari, Antonino Lupo, ha dato parere negativo sulla richiesta di scarcerazione presentata dall'avvocato difensore del padre di Ciccio e Tore, detenuto da novembre per duplice omicidio e occultamento di cadaveri. La pubblica accusa ritiene che gli indizi finora raccolti a carico dell'indagato siano gravi, precisi

Nonostante gli ultimi elementi la procura ribadisce la propria linea d'accusa: è omicidio

e concordanti. «Ogni presunta deduzione circa la sopravvivenza dei bambini dopo la caduta - scrivono i magistrati inquirenti - e i movimenti di uno o di entrambi all'interno della cisterna, non aiuta certamente ad affermare di per sé che la condotta del Pappalardi non abbia avuto alcuna incidenza causale sulla tragica precipitazione dei fratellini».

Contrariamente a quanto si aspettava gran parte dell'opinione pubblica, convinta ormai che la morte di Ciccio e Tore fosse la conseguenza di un incidente, l'ufficio di procura ha ribadito la validità del proprio impianto accusatorio e l'accusa di duplice omicidio volontario aggravato dal vincolo di parentela e dai futuri motivi. La palla, secondo l'accusa, a questo punto passa alla difesa che dovrebbe chiarire cosa Pappalardi fece in quelle due ore. Intanto la Procura ha chiesto al Gip un incidente probatorio con la testimonianza di un supertestimone. Il «verdetto» sul ritorno in libertà o meno dell'indagato è atteso entro venerdì. Mentre domani, invece, sono previste le vere autopsie



Mazzi di fiori davanti alla vecchia masseria di Gravina Foto di Luca Turi/Ansa

medico legali sui corpi di Salvatore e Francesco Pappalardi. Anche attraverso l'esame autoptico i medici legali accerteranno l'epoca della morte ed eventuali lesioni esterne. Sconcertato il criminologo Francesco Bruno: «Errare è umano, preservare è diabolico. Siamo di fronte ad un caso - sottolinea l'esperto - in cui la procura non vuole correggere l'errore commesso. Non c'è assolutamente motivo per cui ci sia una carcerazione preventiva per Filippo Pappalardi. Pericolo di fuga, reiterazione del reato: non c'è nulla di tutto ciò».

Il padre di Ciccio e Tore ha appreso la notizia dalla televisione e «non ha avuto alcuna reazione», ha detto il direttore del carcere di Velletri. Teso il clima al Tribunale di Bari, fin dal mattino. Tant'è che giornalisti e cineoperatori sono stati fatti allontanare in modo fermo e deciso dai carabinieri. Franco Siddi, segretario Fnsi: «Atti di nervosismo inaccettabili».

Corona di nuovo in cella. Stavolta per soldi falsi

Il fotografo dei vip fermato in autostrada, aveva appena fatto un pieno con banconote fasulle

■ di Maristella Iervasi / Roma

A POCHE settimane dal processo per foto e ricatti a Vallettopoli, il paparazzo dei vip rinviato a giudizio accumula un altro guaio con la giustizia. «Mi faccia il pieno, per favore»: ma quella banconota da 100 euro per la sua «Bentley» era falsa. E dire che il gestore della pompa di benzina di Badia al Pino - l'autogrill dove fu ucciso il tifoso Gabriele Sandri -, glielo aveva anche detto in faccia: «Guardi dottò, che questi soldi non son mica buoni!». Ma lui, Fabrizio Corona, per tutta risposta ha ingranato la marcia ed è scappato dall'autogrill. E nel fuggi-fuggi - in compagnia di due suoi amici, un friulano e un fiorentino - si è liberato di tutto il «sacchetto» sospetto. Ma a nulla è servito: la

«pioggia» di banconote in autostrada non gli ha evitato l'arresto per detenzione e spendita di danaro falso. Il benzinai dell'Autogrill, ha preso la targa e gli ha scatenato addosso la Polstrada: «C'è il fotografo di Vallettopoli con soldi falsi...». E Corona e Co. sono stati fermati poco prima del casello di Orvieto.

«Era il cachet di una serata», si affrettava a precisare Giuseppe Strano Tagliareni, il legale difensore di Corona. «È tutto spiegabile, si tratta di banconote provenienti da altre persone che abbiamo già individuato. Una polpetta avvelenata...». Ma chi indaga ci ha creduto poco. Anche perché nella casa milanese del fotografo è stato trovato dell'altro denaro simile a quello usato per fare il pieno: banconote false per circa 2 mila euro. Sequestrata anche una pistola di piccolo calibro. Tutto accade alle 5.30 di ieri mattina. Corona, in



Fabrizio Corona Foto Ansa

Altri 2 mila euro falsi e una pistola sono stati trovati nel suo appartamento

compagnia di due giovani - F.F., 23 anni, originario di Firenze, seduto al posto del passeggero nella Bentley, e B.T., 25 anni, di Udine al volante -, si ferma nel tratto aretino dell'A1. Chi è al volante porge poi al benzinai una banconota da 100 euro per pagare il pieno di carburante. Ma l'addetto al carburante si accorge di quella banconota strana. Riconosce il vip seduto nella Bentley e lo mette in guardia. Ma l'auto sgomma e parte a razzo. Poco dopo, la polizia stradale di Orvieto e Arezzo recuperano 17 delle oltre 20 banconote da 100 euro che erano state fatte «volare» in autostrada. «Attendiamo la convalida dell'arresto - dice adesso il legale - La vicenda comunque non mi convince. Il mio assistito mi ha detto di non aver buttato nulla dalla macchina...». E dire che di recente a Fabrizio Corona gli era stato offerto un ruolo di attore in una fiction poliziesca: avrebbe dovuto interpretare la parte di un ispettore. Una

scelta che ha sollevato non poche polemiche, soprattutto da parte dei sindacati di polizia. Un guaio con la giustizia che si affianca al rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta «Vallettopoli» avvenuto il 29 febbraio scorso, nella quale era rimasto coinvolto e poi proscioltto anche Lele Mora. Corona è accusato di estorsione e tentata estorsione ai danni di Francesco Coco, Marco Melandri, Lapo Elkann, il calciatore Adriano, Alberto Gilardino e l'imprenditore Gianluca Vacchi. Con la sua agenzia fotografica avrebbe proposto ad attori e calciatori di ritirare dal mercato fotografie compromettenti in cambio di denaro. «Vip, tremate. Ci sono cose che ho tenuto nascoste e che ora tirerò fuori al processo», ha promesso. Ma ieri, intanto, è stato lui a finire in prigione. Corona ed i suoi due amici sono da ieri pomeriggio rinchiusi nel carcere di Orvieto. E l'indagine sul giro di denaro falso si allarga in altre città.

Scuola, ridotti istituti tecnici e professionali

ROMA Un deciso colpo di sciabola a istituti tecnici e istituti professionali che passano dagli attuali 348 indirizzi a 19. Lo prevede la bozza di regolamento che viale Trastevere lascia in eredità alle nuove commissioni parlamentari. Il provvedimento, frutto del lavoro di una commissione ministeriale istituita ad hoc, è stato presentato ieri dal vice ministro, Mariangela Bastico, nel corso di un convegno dedicato al tema, al quale hanno partecipato rappresentanti delle Regioni, delle Province e delle parti sociali. Il regolamento prevede per gli istituti tecnici 10 indirizzi (meccanica, elettrotecnica, informatica, chimica, sistema moda, costruzioni, trasporti, biotecnologie, comunicazione, economia-commercio-turismo) al posto degli esistenti 313 e per i professionali 9 indirizzi (agricoltura, meccanica, elettronica, chimica, abbigliamento, artigianato, servizi economico-aziendali, servizi turistico-alberghieri, ser-

vizi alla persona e alla comunità) invece di 35 (23 ordinamentali e 12 sperimentazioni). L'orario medio settimanale è di 32 ore obbligatorie alle quali le scuole possono aggiungere ulteriori ore nell'ambito della loro autonomia (20% nel primo e secondo anno, in misura crescente dal terzo al quinto anno, secondo criteri generali che assicurino la certificabilità di omogenei risultati di apprendimento degli studenti). I percorsi sono quinquennali (i titoli danno accesso sia al mondo del lavoro sia all'università) ma negli istituti professionali sono possibili anche «uscite intermedie» con il conseguimento di qualifiche e diplomi professionali secondo un repertorio individuato con le Regioni. L'obiettivo è quello di valorizzare questo segmento dell'istruzione, anche in considerazione del fatto che dal 2006 al 2007 la richiesta da parte delle imprese di diplomati negli istituti tecnici e professionali è cresciuta del 20%.

Erba, Rosa in lacrime: «Io e Olindo non c'entriamo»

In una dichiarazione spontanea ribadisce la linea del marito: non siamo stati noi, abbiamo sempre cercato di aiutare Raffaella

■ / Milano

VERSIONI «Non siamo stati noi». Il ritornello dei coniugi Romano torna a farsi sentire nell'aula di Corte d'Assise di Como e questa volta a recitarlo è Rosa Bazzi. La donna, accusata di 4 omicidi insieme al marito Olindo Romano, tra lacrime e singhiozzi non risponde alle domande del pm, ma in una dichiarazione spontanea ribadisce l'innocenza sua e del suo uomo e supplica di non essere separata dal coniuge. «Non è facile essere qui, con tutto quello che abbiamo subito

dai carabinieri» spiega in apertura di processo «dicevo sempre che non eravamo stati noi, ma loro insistevano...Non siamo mai stati dei criminali. Abbiamo sempre cercato di aiutare Raffaella. Quando urlava e piangeva perché litigava con il marito, chiamavamo i carabinieri e il papà». E mentre parla in aula ad ascoltarla ci sono proprio Azouz Marzouk e Carlo Castagna. «Mi hanno detto che se non dicevo quello che volevano loro» insiste Rosa Bazzi, riferendosi agli investigatori «non vedevo più Olindo. Per me Olindo è tutto. In quel momento mi sono

detta: «Ditemi cosa devo dire e lo dico, però non portatemi via l'Olindo»». L'udienza è poi proseguita con le registrazioni fatte in carcere il 10 gennaio dello scorso anno, quando Olindo e Rosa decisero di confessare. Si sente l'uomo dire che vuole raccontare la verità ma è anche molto combattuto e vorrebbe prima confrontarsi con la moglie. Mentre è in corso questo colloquio, in un'altra stanza, Rosa, non sapendo di essere intercettata, si rivolge ad un'agente della polizia carceraria: «Fate sapere a mio marito che mi assumo io tutte le responsabilità perché lui non c'entra nulla».

«Ho colpito prima Raffaella Castagna, poi la mamma Paola Gallo» racconta invece Olindo «ed alla fine ho appiccato il fuoco. Uscendo ho trovato davanti a me Mario Frigerio, l'ho colpito, poi ho inseguito la signora Valeria e ho ucciso anche lei. Quella

sera ci siamo detti: tentiamo. Abbiamo preso le chiavi, avevamo già staccato la corrente, e siamo saliti: come Raffaella ha aperto, io l'ho subito presa a sprangate e poi ho colpito sua mamma mentre Rosa è andata sul bambino che piangeva. Mia moglie mi ha aiutato a finire le due donne». Il pomeriggio del 10 gennaio 2007 è invece Rosa a raccontare la dinamica della strage: «Io ho ammazzato il bambino. Dopo la strage siamo scesi nella nostra lavanderia, ci siamo cambiati. Avevamo preparato un tappeto nel quale abbiamo arrotolato i vestiti sporchi di sangue. Abbiamo buttato le armi nei cassonetti dell'immondizia».

Liberadonna, l'appello ha già raccolto 50.000 firme

MALGRADO le scarse notizie sulla stampa, la lettera aperta di Liberadonna a Veltroni, Bertinotti e agli altri dirigenti del centrosinistra (tra le prime firmatarie Simona Argentieri, Natalia Aspesi, Adriana Cavarero, Cristina Comencini, Sabina Guzzanti, Margherita Hack, Dacia Maraini, Lidia Ravera, Rossana Rossanda) ha raggiunto le 50.000 firme e continua a raccogliere adesioni sul sito www.firmiamo.it/liberadonna. La lettera reagisce all'«offensiva clericale» contro le donne - spesso vera e propria crociata bigotta - che ha raggiunto livelli intollerabili. Ma egualmente intollerabile appare la mancanza di reazione dello schieramento politico di centro-sinistra. Con l'oscena proposta di moratoria dell'aborto, che tratta le donne da assassine, e la recente ingiunzione a rianimare i feti ultraprematuri anche contro la volontà della madre, i corpi delle donne sono tornati ad essere «cose», terreno di scontro per il fanatismo religioso, sui quali esercitare potere». La lettera esige «una presa di posizione chiara e inequivocabile, che condanni senza mezzi termini tutti i tentativi - da qualunque pulpito provengano - di mettere a rischio l'autodeterminazione delle donne». E «se di una revisione ha bisogno la 194 è quella di eliminare l'obiezione di coscienza».

Il blitz lanciato nella notte tra venerdì e sabato è costato la vita a 76 palestinesi, molti i civili

Il primo ministro israeliano: «Siamo tuttora nel cuore della battaglia e non si tratta di un'azione isolata»

Olmert si ferma, Hamas esulta sulle macerie

Israele conclude l'operazione militare decisa per fermare il lancio di razzi Qassam ma avverte: Pronti a colpire di nuovo, in ogni momento. Il premier israeliano all'Anp: riparta il dialogo

di Umberto De Giovannangeli

È UN ARRIVEDERCI e non un addio. Un ripiegamento, non un dietro front totale. Una tregua temporanea, non una chiusura definitiva. «Inverno caldo» è concluso. Ma ciò che si preannuncia è una «primavera» tutt'altro che pacifica. La cronaca racconta che

alle prime luci dell'alba di ieri si è conclusa l'operazione. che l'esercito israeliano ha lanciato nella notte tra venerdì e sabato nel campo profughi di Jabalya, nel nord della Striscia di Gaza, e costata la vita a 76 palestinesi parte dei quali bambini e civili, e a due soldati israeliani. Le vittime degli ultimi sei giorni di scontri a Gaza sono complessivamente 112 da parte palestinese. Le unità della brigata Givati sono arretrate fino alla zona vicina al cimitero dei martiri, a ridosso della barriera che delimita il confine fra la Striscia e il territorio di Israele e dove sostano normalmente. Una posizione dalla quale possono agevolmente, e in ogni momento, lanciare nuove incursioni, cosa che è avvenuta in serata quando in un raid aereo israeliano a Beit Hunun, nel nord della Striscia, è stato colpito a morte un miliziano della Jihad islamica (tre i palestinesi feriti). A poche ore dal ritiro i miliziani palestinesi hanno ripreso a lanciare razzi sulle città di Sderot e di Ashqelon (con una ventina di civili ricoverati in stato di shock), attività che in realtà non avevano mai interrotto neppure durante i combattimenti con le forze israeliane. Hamas ha così potuto cantare vittoria mostrando il ripiegamento israeliano come una fuga. Migliaia di palestinesi sono scesi in piazza nella città

di Gaza e nel campo profughi di Jabalya celebrando l'evento. «Il nemico è stato sconfitto - dichiara un portavoce del movimento di resistenza islamico, Sami Abu Zuhri, dopo le partenze militari israeliani dalla Striscia - Gaza sarà sempre una tomba per le truppe d'occupazione». «L'ingresso dei mezzi corazzati israeliani nel territorio della Striscia non richiede una operazione di sfondamento come ad esempio è accaduto nel Libano del sud - spiega a sua volta una fonte dell'esercito israeliano - e questo perché

tecnicamente le nostre unità si trovano già al di là della linea di frontiera, stando normalmente in territorio palestinese sia pure senza intervenire». Di incursioni come quelle di Jabalya ne avvengono frequentemente e in varie zone della Striscia, ma normalmente si concludono dopo po-

che ore: a Jabalya l'operazione è stata più lunga nella durata e ha avuto un maggior numero di obiettivi da raggiungere, e questo spiegherebbe anche la ragione dell'altissimo numero di vittime.

«Terminata questa azione - ribadisce la fonte - non significa che entro brevissimo tempo

non ne vengano condotte altre: anche per questo i canti di vittoria di Hamas sono fuori luogo, e loro lo sanno molto bene». La partita militare è tutt'altro che conclusa. A dirlo chiaramente è Ehud Olmert. «Siamo tuttora nel cuore della battaglia e non si tratta di un'azione isolata», afferma il premier israeliano davanti alle Commissioni riunite Esteri e Difesa del parlamento.

Olmert ha voluto precisare che «quanto avvenuto negli ultimi giorni, non è un incidente isolato». «Tutto è possibile», ha sottolineato accennando all'eventualità di nuove incursioni aeree, incursioni terrestri

ed operazioni di comando». Il premier ha quindi ribadito che l'obiettivo delle operazioni militari israeliane è «la riduzione drastica del lancio di razzi (contro Israele, ndr), l'indebolimento del regime del Hamas in modo da non essere più capace di controllare la Striscia di Gaza». Secondo Olmert, tale risultato potrà essere raggiunto soltanto con una campagna «sistematica che implica l'impiego di una gamma variegata di mezzi» in loco. D'altra parte, il primo ministro si è pronunciato per una ripresa dei negoziati con l'Autorità palestinese di Abu Mazen, ritenendo che in mancanza di prospettive di pace «non esiste altro mezzo per impedire la Cisgiordania si trasformi in una nuova Gaza». La risposta di Abu Mazen non si fa attendere: il presidente dell'Anp si dice disposto «a operare per arrivare alla conclusione di una tregua totale con la parte israeliana per risparmiare al nostro popolo nuove vittime e sofferenze». Il rais, nel suo primo gesto di sostegno diretto agli abitanti della Striscia di Gaza da quando nel giugno di un anno fa Hamas ne ha assunto il controllo politico e militare, ha intanto deciso di donare cinque milioni di dollari che saranno destinati alle «vittime degli attacchi israeliani».



La protesta di giovani palestinesi contro i bombardamenti israeliani nella Striscia di Gaza. Foto di Dan Balilty/Anp

L'INTERVISTA **SALAM FAYYAD**

Il premier palestinese: i soldati israeliani hanno lasciato dietro di loro morte e distruzione, nessuno potrà dimenticare

«Il dialogo è stato rotto, l'Anp ora tenterà una tregua»



Foto Ansa-Epa

di Umberto De Giovannangeli

L'annuncio della fine di «Inverno caldo», l'operazione militare israeliana nella Striscia di Gaza, non attenua la sua rabbia per ciò che è avvenuto. Riusciamo a parlare per pochi minuti con Salam Fayyad, primo ministro palestinese, ma quei pochi minuti danno conto di una lacerazione nei rapporti con le autorità israeliane che non sarà facile ricucire.

Signor primo ministro, Israele ha appena annunciato il ritiro dei suoi soldati da Gaza. Qual è la sua reazione a caldo?

«Quei soldati lasciano dietro di loro morte e distruzione. Ciò che è avvenuto in questi giorni a Gaza è un fatto di straordinaria gravità. Abbiamo dovuto subire una aggressione senza precedenti, la più grave dopo il 1967 (l'occupazione dei territori palestinesi dopo la Guerra dei sei giorni, ndr.). Malgrado l'an-

nuncio del ritiro, la situazione rimane estremamente grave. Lo ripeto: ciò che è avvenuto in questi giorni supera in peggio quello che noi palestinesi dovremmo subire dopo l'occupazione del 1967».

Cosa l'ha più colpito di ciò che è avvenuto in questi giorni a Gaza?

«Le vittime civili. Le donne, i bambini uccisi nell'offensiva israeliana. Diciassette bambini sono stati uccisi e oltre cento feriti. Una enormità. E nessuno venga a dire che si è trattato di

«Abbiamo subito un'aggressione senza precedenti la più grave dopo il 1967»

uno spiacevole incidente». **Signor primo ministro, in queste ore Hamas festeggia il ritiro israeliano cantando vittoria.**

«Il cinismo di Hamas non sembra conoscere limiti. Come si può esultare di fronte a quanto è accaduto in questi giorni? Hamas porta pesantissime responsabilità per la condizione disastrosa in cui versa la popolazione della Striscia. Il loro comportamento irresponsabile ha favorito il pugno di ferro israeliano».

Nel vivo delle operazioni militari, il presidente Abu Mazen ha annunciato il blocco di tutti i rapporti con Israele. Dopo l'annuncio del ritiro israeliano il negoziato riprenderà?

«Discuteremo sul da farsi. Di certo, nessuno potrà far finta che non sia successo nulla in questi giorni. Ma il nostro impegno per raggiungere una pace giusta, duratura, che porti alla nascita di uno Stato palestinese indipendente a fianco di Israele, non verrà meno. Nell'immediato siamo pronti a operare perché si giunga ad una tregua totale con Israele. Per noi la priorità assoluta è oggi quella di evitare un nuovo bagno di sangue».

In passato, Lei ha chiesto una protezione internazionale per la popolazione di Gaza. È ancora di questo avviso?

«Ancora di più. Mai come oggi è necessario che la comunità internazionale si assuma responsabilità dirette e concrete sul campo. Per questo torno a chiedere la dislocazione di una forza internazionale a Gaza. D'altro canto, l'asserito ritiro del-

l'esercito israeliano dalla Striscia non deve far dimenticare che da tempo è in atto a Gaza una tragedia umanitaria che riguarda un milione e quattrocentomila esseri umani. Faccio mie le parole del segretario generale delle Nazioni Unite: il diritto all'autodifesa non giustifica le punizioni collettive inflitte alla popolazione civile di Gaza, esse sono contrarie al diritto internazionale e alla stessa Convenzione di Ginevra».

Nei mesi scorsi, Lei ha messo a punto un piano, sostenuto dall'Egitto, per il passaggio del controllo dei

«Sono stati uccisi diciassette bambini. Nessuno venga a dire che si è trattato di un incidente»

valichi di frontiera tra Gaza e Israele, e tra Gaza e l'Egitto, alle forze di sicurezza dell'Anp. Questo piano è ancora attuabile?

«Al primo ministro Olmert ho ripetuto più volte che siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità in materia di sicurezza. Ma con il suo comportamento, Israele finisce per rendere impraticabile questo disegno. Guardi cosa è avvenuto a Nablus (la più popolosa città della Cisgiordania, ndr.): avevamo fatto uno sforzo straordinario per ristabilire ordine e legalità schierando sul terreno centinaia di agenti. Ebbene, dopo qualche giorno l'esercito israeliano è entrato a Nablus, vanificando il nostro sforzo. È come se fossimo in «libertà» vigilata. Una condizione che non aiuta certo il dialogo».

(ha collaborato Osama Hamadani)

IL COLLOQUIO Il parlamentare Pd, esponente dell'associazione Sinistra per Israele: occorre una forza di interposizione

Fiano: ma io dico silenzio assordante su i missili di Hamas

«Pensare che per aiutare il popolo palestinese o quello israeliano si debbano accusare gli amici dell'uno o quelli dell'altro, colpevolizzando per il loro silenzio, è una visione miope che non porta da nessuna parte». Di ciò Emanuel Fiano, parlamentare del Partito Democratico, esponente di punta dell'associazione «Sinistra per Israele», si dice profondamente convinto. «Per me - spiega - sarebbe troppo facile rispondere a certe accuse, rilevando che c'è stato un silenzio assordante da parte di molti sulle migliaia di missili lanciati su Sderot e Ashqelon». Ma questo rinfacciarsi silenzi, veri o presunti, è

un esercizio sterile, che finisce solo per creare nuovi muri di diffidenza e di ostilità reciproche. È l'altra convinzione che anima Fiano. «Voglio dirlo con la massima chiarezza e onestà intellettuale possibili: per me, un bambino palestinese morto è una tragedia identica a quella di un bambino israeliano morto. La cosa che mi strazia ancor di più pensando al bambino palestinese, è la quantità di cattivi maestri di Hamas che può avergli fatto credere che il suo martirio fa parte di un disegno divino e che se contribuirà alla distruzione di Israele sarà ricompensato nel paradiso dell'Islam».

Il colloquio vira inevitabilmente sul futuro e su ciò che dovrebbe farsi per evitare una nuova, devastante escalation di violenza. L'esponente di «Sinistra per Israele» non ha soluzioni magiche da proporre. «Se sia possibile cercare di individuare da dove ripartire. Una premessa è doverosa: io parlo da cittadino occidentale benestante che la notte non è costretto a dormire nei rifugi. Detto ciò, a me sembra che si dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di separare con una forza internazionale di interposizione il territorio di Gaza da quello di Israele. Ovviamente così come si è fatto per il Sud Libano per le postazioni di Hezbollah, la forza internazionale dovrebbe essere garante dello smantellamento delle postazioni di lancio palestinesi dei razzi Qassam dalla Striscia. Questo sul piano operativo. Su quello strettamente politico, coloro che sono stati protagonisti della conferenza di Annapolis, dovrebbero a mio avviso essere capaci, o comunque impegnarsi, a non indebolire Abu Mazen, che resta l'unico interlocutore palestinese al momento; bisogna lavorare perché un giorno, non quanto lontano, anche la popolazione palestinese di Gaza pos-

sa esprimere una classe dirigente in grado di diventare interlocutore di Israele». *Sull'onda delle drammatiche notizie che giungevano in questi giorni insanguinati da Gaza, c'è chi in Italia, nella sinistra più estrema, ha rilanciato il boicottaggio di Israele. Fiano rigetta con sdegno questa possibilità. «Il boicottaggio - dice - è una forma contraria al dialogo. Il boicottaggio è la porta chiusa in faccia alla possibilità della pace, e siccome la pace, come diceva Yitzhak Rabin, la si fa proprio con il nemico, la via del dialogo deve essere percorsa sempre».*

u.d.g.

HANNODETTO

Bush

«È interesse comune di Russia e Usa collaborare su terrorismo e nucleare»

Merkel

«Regole democratiche non sempre rispettate ma l'elezione è stata un successo. Auspicio ampia collaborazione»

D'Alema

«Medvedev è un giovane amico dell'Italia. Bisogna trovare un linguaggio di dialogo»



Dimitri Medvedev, nuovo presidente russo durante la conferenza stampa di ieri a Mosca. Foto di Ivan Sekretarev/Agf

FRANCIA

Sondaggi contrastanti sulla popolarità di Sarkò

PARIGI In Francia il barometro Ipsos-Le Point segnala per la prima volta da alcune settimane un recupero della popolarità di Sarkozy che passa dal 39% al 41% (+2%) rispetto al precedente sondaggio. A meno di una settimana dal primo turno delle comunali il presidente vede passare il suo tasso di impopolarità dal 58% di febbraio al 56%. La popolarità del premier Fillon continua invece a salire: il suo lavoro viene giudicato positivamente dal 59%. Liberation ha tuttavia pubblicato un altro sondaggio condotto da Lh2 che invece confermerebbe la tendenza negativa per Sarkozy: il presidente avrebbe il 37% dei giudizi favorevoli (-4%) rispetto a gennaio, con il 54% degli elettori che valutano che la sua personalità non corrisponda alla funzione presidenziale.

Medvedev presidente: «Continuità con Putin»

Gli osservatori europei: «Voto non libero». Scontri e arresti a Mosca. Gazprom taglia il gas all'Ucraina

di Marina Mastroianni

«**COME UN TERZO MATRIMONIO**» Per la Gazeta le presidenziali di domenica scorsa sono state così. Noiose, appunto, come qualcosa di già visto, come il terzo mandato che la legge vieta a Putin e che però potrebbe rientrare dalla finestra con Medvedev.

La certezza che davvero andrà a finire così, che il nuovo presidente sarà solo un facente funzioni, a sbirciare sulla stampa russa non sembra però averla nessuno. «Dove sarà il potere?», si chiede l'autorevole quotidiano finanziario Vedomosti alludendo al tandem con Putin premier, mentre qualcuno come Moskovski Komsomolets ipotizza una nuova stagione politica. Il neo-eletto presidente, che solo il 7 maggio entrerà in carica, al momento non sembra annunciare svolte e come promesso chiude i rubinetti del gas all'Ucraina, che non paga le bollette: un taglio di un quarto delle forniture che, assicura Gazprom, di cui Medvedev è tuttora presidente non farà danno al resto d'Europa. In piazza, a scrutinio ancora in corso, il neo-presidente ha ribadito la linea di continuità con Putin. In conferenza stampa spiega ai giornalisti occidentali che non ci saranno conflitti di competenza, «la Costituzione è chiara». E come per inci-

so ricorda che la politica estera spetta al presidente, cioè a lui. Se questo possa prefigurare relazioni internazionali meno aspre di quanto non siano state quelle coltivate da Putin è da vedere. Medvedev - che a conti fatti ha incassato più voti di quanti ne prese Putin nel 2004, superando il 70% delle preferenze - al momento ha ricevuto dall'Occidente felicitazioni di prammatica e l'augurio ripetuto, da Washington a Bruxelles, di poter lavorare bene insieme in futuro. «È nell'interesse reciproco di Russia e Stati Uniti collaborare nelle aree di comune interesse», fa sapere la Casa Bianca, elencando lotta al terrorismo, alla proliferazione nucleare e alla criminalità. Dall'Europa, Barroso esprime fiducia che Russia e Ue «consolidino e sviluppino la loro partnership strategica, nel rispetto non solo degli interessi comuni ma dei valori comuni», una speranza nutrita anche dal britannico Gordon Brown, che si augura «maggiore collaborazione». «Medvedev è un giovane amico dell'Italia. Credo che si debba trovare un linguaggio di dialogo e cooperazione», ha detto il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, mentre il presidente Napolitano ha inviato un messaggio di felicitazioni. Entusiasta il presi-

dente Sarkozy che parla di «convincente vittoria», la cancelliera Angela Merkel all'augurio di una fattiva collaborazione - forse già questo fine settimana un incontro a Mosca con il tandem Medvedev-Putin - non ha fatto mancare una nota di rimprovero per le regole democratiche che «non sono state sempre ri-

spettate» in campagna elettorale. «Questo non cambia che la sua elezione sia stata un successo», ha aggiunto il portavoce di Merkel. In stretta sintonia con le conclusioni di Berlino anche lo sparuto manipolo di osservatori occidentali del Consiglio d'Europa, che pur elencando i vizi del pro-

cesso elettorale hanno sottolineato che «i risultati del voto non sarebbero cambiati» comunque. «Pensiamo che non ci sia stata libertà in queste elezioni - ha detto Andreas Gross, capo della missione di osservatori - Non è stato un voto equo». Eppure «i risultati delle presidenziali russe riflettono la volontà de-

gli elettori». Messa così la trasparenza suggerita dagli osservatori diventa uno sberleffo in bocca al presidente della Commissione elettorale centrale, Churov: «Non possiamo mica andare in giro nudi». A gridare alla farsa resta l'opposizione liberale, l'Altra Russia di Garry Kasparov che ieri ha sfida-

to i divieti tentando di manifestare a San Pietroburgo e a Mosca. È finita come da copione, pestaggi e arresti, le squadre speciali degli Omon a sorvegliare la piazza. Che ieri era prenotata dai Nashi, i ragazzi di Putin. Per festeggiare Medvedev hanno sfilato in 40 città della Russia. A spese del Cremlino.

L'INTERVISTA ALEXANDER DUGHIN Il consigliere politico dell'ex capo del Cremlino: non ci saranno grandi cambiamenti

«Per la mia Russia un tandem che funziona»

di Marco Dolcetta

Alexander Dughin è un personaggio dal passato complesso. È nato a Mosca, il 7 gennaio 1962. Oggi riveste la carica delicata di consigliere politico e nello specifico della geopolitica di Vladimir Putin e Dimitry Medvedev. Figlio di un vecchio colonnello del Kgb, durante il periodo Breznev venne più volte carcerato e sottoposto anche, come lui ricorda con il sorriso sulle labbra, a diversi elettroshock. Ha sempre criticato anche la Perestrojka considerata da lui una forte ingrenza occidentale tesa a sminuire il potere economico ma soprattutto militare dell'ex Urss. La sua attenzione di teorico nei confronti dell'Armata sovietica e poi russa, considerato l'unico potere stabile dell'Eurasia secondo la teoria geopolitica di Mackinder, il primo teorico della geopolitica, gli ha permesso di essere da sempre sostenitore dell'Intelligenza delle varie armate, il poco conosciuto GRU. Putin ha conosciuto Dughin e le sue idee quando insegnava nell'Università di Astana nel Kazakistan. La cattedra è di Geopolitica dell'Eurasia. Per lui la Russia è la terra di mezzo, Mosca è la Terza Roma, e il sistema di potere va dal Portogallo a Hong Kong.

«L'ossatura della nuova superpotenza - è lui che parla - che è il punto d'intesa fra il nuovo presidente Medvedev e Vladimir Putin è il grande progetto di gasdotto che nel 2030 collegherà la città di Porto sulle sponde del Portogallo a Hong Kong sul mare della Cina. È importante che la Russia in tutti questi snodi di distribuzione del gas abbia mantenuto almeno il 51% di ogni Joint Venture».

Lei prevede che il gas avrà una maggiore influenza del petrolio per i prossimi decenni?

«In prospettiva c'è più gas che petrolio e costa molto meno estrarlo e distribuirlo. In Siberia vicino al Polo Nord esistono intere città di centinaia di migliaia di abitanti, tutte gestite ed amministrare da

«Anche lo zar Nicola II lavorò in simbiosi con il suo primo ministro. Insieme effettuarono grandi riforme»

Gazprom. Non ci siamo scordati della calorosa collaborazione dell'Eni dagli anni di Enrico Mattei fino a quando in tempi più recenti, quando la Russia era in difficoltà e l'Eni ha curato e assistito centinaia di ragazzi affetti da gravi malattie per dei lunghi periodi in Italia sulla costa dell'Adriatico».

Nei futuri progetti dello sviluppo della distribuzione del gas in Occidente che ruolo svolgerà l'Italia?

«La Russia non è un fornitore capitalista e cinico come quelli che noi chiamiamo del blocco della talassocrazia - come noi chiamiamo l'Inghilterra, gli Usa e i loro accoliti. Fra Russia ed industria di Stato italiana per gli idrocarburi - come dicevo - c'è da sempre una forte collaborazione e tutto questo nonostante le ambiguità italiane nei confronti della crisi del Kosovo, cui l'aspetto della geopolitica dell'energia non è estraneo, permetterà un perdurare dei buoni rapporti».

Prevede grossi cambiamenti in Russia, soprattutto in politica estera con il nuovo presidente?

«Non credo proprio. Da quando conosco il presidente Putin e ho avuto poi occasione di conoscere anche il presidente Medvedev ho capito che i due possono

continuare a lavorare in tandem diventando Putin primo ministro. Niente di inedito per la Russia, secondo me uno dei periodi più positivi della nostra travagliata storia è stato quando lo zar Nicola II ha lavorato in simbiosi con il suo primo ministro Piotr Stolypin effettuando delle grandi riforme e delineando quello che sarebbe stato il nuovo grande impero zarista».

Da circa 15 anni una nuova ideologia politica è nata e si è consolidata soprattutto fra i giovani della Russia post sovietica. Sebbene ancora poco conosciuta in Occidente questa dottrina di «forza», il progetto Eurasia si è diffusa oltre che fra i giovani, gli universitari e i nuovi ricchi anche fra le dirigenze militari, suscitando un imprevedibile ma tangibile interesse in vasti settori, in repubbliche musulmane che un tempo erano sovietiche, rappresentando la chiave di reintegrazione di quei territori a Mosca, rinviogando la vecchia teoria del maestro di geopolitica tedesco Carl Schmitt da lui sistematizzata nel saggio.

«Ho regalato - conclude Dughin - una copia, tradotta e curata da me in russo di questo libro a Schröder, ex cancelliere della Repubblica federale tedesca ed oggi presidente della nostra Gazprom».

I sondaggi aumentano il vantaggio del Psoe ma Zapatero ripete: tutti alle urne

I socialisti davanti ai popolari del 4%. Ieri sera il secondo faccia a faccia televisivo, per El País «Rajoy ancora sconfitto». Il premier critica i vescovi: hanno superato i limiti

di Toni Fontana

«El domingo vota con todas tus fuerzas», è una frase che molto liberamente si può tradurre: «Domenica non restare a casa, solo l'astensionismo ci può sconfiggere». Ancora una volta i socialisti di Zapatero si sono affidati alla regista Isabel Coixet per giocare la loro carta conclusiva nella durissima campagna elettorale che, da ieri, ha imboccato la dirittura d'arrivo. Lo spot contro l'astensionismo è stato diffuso su tutti i canali televisivi della Spagna, proprio mentre al palazzo dei Congressi andava in onda il secondo faccia a faccia televisivo tra il leader del Psoe e lo sfidante, il popo-

lare Mariano Rajoy. Come era già accaduto in occasione del primo duello sul piccolo schermo, anche ieri circa 15 milioni di telespettatori hanno seguito il dibattito che - secondo il quotidiano *El País* - sarebbe stato largamente vinto da Zapatero. E da ieri, dopo una vera e propria abbuffata di numeri, si conoscono gli ultimi sondaggi. La legge spagnola infatti impone per tutta la settimana e fino al voto il silenzio alle indagini sulle intenzioni dell'elettorato che vengono realizzati da molti istituti di ricerca e sono spesso in contraddizione tra loro. In Spagna i giornali sforan-

nano sondaggi con un ritmo molto più sostenuto che in Italia e spesso le indagini pubblicate sulla stampa di destra riducono il vantaggio del Psoe, mentre quelli dei giornali di sinistra aumentano le chance di Zapatero. Ieri comunque, ultima occasione per sondare gli umori degli elettori, nessuno ha cercato di negare un dato che appare difficile da contestare: Zapatero è in testa nei sondaggi. *El País*, giornale che non nasconde le simpatie per il nuovo corso di Zapatero, sostiene che il Psoe supera del 4,1% il Pp nelle intenzioni di voto con il 42,9% contro il 38,8%. In questo caso però il partito del premier non otterrebbe la maggioranza

assoluta dei seggi e ciò obbligherebbe Zapatero a venire a patti con le regioni autonomiste. Quattro anni fa Zapatero vinse con una percentuale leggermente inferiore (42,6%) ed ottenne 164 seggi, mentre lo sconfitto Aznar (rientrato in campo in questi giorni assieme a Rajoy) si attestò

Secondo le rilevazioni andrà alle urne il 70-75% degli elettori. Il Psoe rischia di più con una bassa affluenza

37,7% dei consensi e 148 seggi. Secondo i sondaggi diffusi ieri la forbice per i socialisti è di 165-169 seggi, per i popolari 148-145. Diversi i dati resi noti ieri dal quotidiano vicino alle destre *Abc* secondo il quale i popolari sono in rimonta e devono recuperare solo 2 punti per superare il Psoe. Il vantaggio di Zapatero è tuttavia confermato da *El Mundo* (4,2) e da altre indagini. La schiera degli osservatori che danno per certa la vittoria socialista sta dunque aumentando, ma Zapatero ed i suoi collaboratori non danno affatto per scontato il risultato ed battono incessantemente il tasto della partecipazione. Tutti infatti concordano sul fatto che

l'affluenza sarà decisiva al fine di stabilire chi governerà la Spagna nei prossimi 4 anni. *El País* è ottimista e sostiene che il 74-75% degli spagnoli andrà a votare; altri, come *Abc*, dicono che la percentuale arriverà al 76%, e tutti concordano invece sul fatto che se alle urne si recherà meno del 70% degli spagnoli sarà il Psoe a pagare il prezzo più alto. Per questo i socialisti, oltre a vantare i meriti della loro azione di governo, centrano tutta la loro propaganda su «voto con tutta la tua forza». Oggi o domani intanto si conoscerà il nuovo presidente della conferenza episcopale spagnola che, non da ieri, si è collocata apertamente al fianco del popola-

ri e contro i socialisti. In lizza vi sono l'arcivescovo della capitale Antonio Maria Rouco Varela, ritenuto un irriducibile conservatore, ed il vescovo di Bilbao, Ricardo Blazquez, secondo alcuni più «dialogante». Il primo avrebbe ispirato la nota con la quale la chiesa ha scelto apertamente il campo popolare ed ha irritato non poco Zapatero. Sollevando infatti il tema della fallita trattativa con l'Eta la chiesa ha messo in dubbio la buona fede del premier che anche ieri, in un'intervista al quotidiano *La Vanguardia* di Barcellona, ha definito «gravi» le affermazioni dei prelati che - dice Zapatero - «hanno oltrepassato i limiti».

Primarie in 4 Stati Per Hillary è il giorno del giudizio

In Texas testa a testa con Obama, in Ohio la senatrice rimonta di 9 punti. Ma se perde oggi addio nomination

di Roberto Rezzo / New York

IL D-DAY Un'espressione in gergo militare che letteralmente significa il giorno dei giorni. Il punto di svolta, una circostanza decisiva. Il più celebre fu quello dello sbarco in Normandia. Nell'ultima settimana i media americani l'hanno utilizzata 314 volte a proposi-

to delle primarie democratiche. Perché oggi con la chiamata alle urne in quattro Stati la sfida tra Hillary Clinton e Barack Obama entra in una fase cruciale. È opinione diffusa che se Clinton non vince in Texas e in Ohio può dire addio alla nomination. Lo sforzo titanico profuso nelle ultime battute della campagna riflette l'importanza della posta in gioco: sono stati mandati in onda complessivamente 1.400 spot televisivi al giorno. Obama ha battuto Clinton con un rapporto di due a uno. Clinton a sorpresa recupera terreno in tutte le proiezioni, con un distacco di ben nove punti su Obama in Ohio, uno Stato che da solo vale 141 delegati.

L'ultimo sondaggio condotto dalla University of Cincinnati prima dell'apertura delle consultazioni attribuisce a Clinton il 51,3% delle preferenze e il 42,3% a Obama. In campo repubblicano John McCain è dato al 53,4% contro il 23,7% di Mike Huckabee. È interessante notare che mentre si sono moltiplicati gli appelli perché Clinton getti la spugna in caso di sconfitta in Texas o in Ohio, Huckabee continua la sua corsa senza speranza con il pieno sostegno della destra religiosa e la benedizione dei commentatori della Fox. American Research Group in Texas prevede una situazione di stallo totale con Clinton e Obama entrambi al 47 per cento. Questo vuol dire che la battaglia per contendersi i 193 delegati si combatterà con tutta probabilità anche a colpi di regolamento.

Non solo le primarie democratiche sono governate dal sistema proporzionale, in Texas vige un sistema di una complessità quasi esoterica che non ha uguali in tutta America. Votano con le schede come in tutte le altre primarie e pure con i caucus, le assemblee di quartiere e di circoscrizione. Gli iscritti nelle liste democratiche

possono prendere parte a tutte e due le consultazioni. Anzi, sono incoraggiati a farlo. Il meccanismo è stato ideato per promuovere la partecipazione personale agli appuntamenti cruciali del partito. Questo non significa che chi vota due volte conta il doppio, conta di più. Quanto esattamente non lo sa ancora nessuno. «È la prima volta che mi si presenta una situazione del genere - ammette un

Per l'ultimo sondaggio l'ex first lady al 51% in Ohio
Il suo rivale distaccato al 42%

funzionario del Partito democratico ad Austin - Di solito quando si vota in Texas l'esito delle primarie è già deciso. Abbiamo ricevuto richieste di chiarimenti e pressioni da entrambe le campagne. Il conteggio sarà lungo ma posso assicurare che avverrà nel pieno rispetto delle regole».

Nei due Stati minori, improvvisamente importanti per lo scarto minimo che divide i due candidati, a Clinton è attribuito il 52% delle preferenze contro il 40% di Obama nel Rhode Island, mentre in Vermont Obama è dato al 60% contro il 34% di Clinton. Tutti i sondaggi indicano che la percentuale di elettori indecisi si è quasi dimezzata nelle ultime ore, passando da circa il 10 a un massimo del 6 per cento. E la maggioranza di quelli che hanno scelto in tem-

Per i repubblicani McCain fermamente in testa con il 53%
Huckabee al 23,7%



Hillary Clinton saluta le operaie della Chrysler in Ohio. Foto di Carolyn Kaster/AP

po per essere inclusi nell'indagine hanno optato per Clinton. «È un fenomeno che gli esperti di marketing chiamano "pentimento del consumatore" - spiega un portavoce di Clinton - Si manifesta con la repentina flessione nelle vendite di un prodotto che inizialmente ha avuto grande successo. Può essere determinato dalla sovraesposizione mediatica, dalla mancata corrispondenza con la realtà delle caratteristiche vantate in pubblicità, o semplicemente dal fatto che certe mode vivono quanto le farfalle».

Chris Redfern, presidente del Partito democratico in Ohio, non si è schierato pubblicamente ma tiene a far notare: «Qui Clinton e il

governatore Ted Strickland che l'appoggia hanno fatto una campagna eccellente. Direi che non hanno sbagliato una mossa. Obama ha alle spalle un'armata più giovane, più entusiasta, sicura di sé. In questo senso è davvero un fenomeno. Ma tutto l'entusiasmo del mondo non gli è bastato per vincere in New Hampshire».

NUCLEARE All'Onu nuove sanzioni contro Teheran

NEW YORK L'Iran non fa marcia indietro sul programma nucleare e l'Onu insiste con le sanzioni. Ieri il Consiglio di Sicurezza ha votato una risoluzione che prevede una terza serie di provvedimenti punitivi, dopo quelli votati a dicembre 2006 e a marzo 2007. Si tratta soprattutto di restrizioni che colpiscono uomini e aziende vicini al regime degli ayatollah e che limitano la loro libertà di viaggio e la loro disponibilità finanziaria. La risoluzione è stata votata a larga maggioranza (14 membri del Cds su 15), con la sola astensione dell'Indonesia. Libia, Vietnam e Sudafrica erano perplessi sull'utilità di nuove sanzioni, ma il cosiddetto gruppo dei «5+1» (i membri permanenti del Consiglio, più la Germania) ha insistito: l'Iran ha ignorato ben 3 risoluzioni Onu e non vuole fermare il programma di arricchimento dell'uranio, per cui le sanzioni sono un obbligo. Alla fine solo Jakarta ha mantenuto la propria perplessità. L'ambasciatore iraniano a Palazzo di Vetro ha confermato che il programma nucleare iraniano ha carattere pacifico, e non ha perso l'occasione per polemizzare con le potenze occidentali: «La credibilità del Consiglio di Sicurezza è ai minimi termini. È solo lo strumento della politica estera di un ristretto gruppo di nazioni». La risoluzione, tuttavia, prevede restrizioni più attenuate rispetto alle due precedenti. È il massimo che gli Usa potessero fare dopo il rapporto comparso a dicembre ad opera della loro intelligence, secondo cui l'Iran aveva interrotto il programma atomico nel 2003. A Washington, infatti, continuano a non fidarsi.



Ecuador, 3200 soldati al confine colombiano

Crisi sulle Farc, dopo la prova di forza dei tank di Chavez aumenta la tensione con Bogotá

di Leonardo Sacchetti

ROTTRE LE RELAZIONI diplomatiche, Colombia, Venezuela ed Ecuador lasciano da parte la guerra di nervi degli ultimi giorni e muovono truppe lungo i confini che separano Bogotá dai

due vicini. Dopo i tank di Chavez, anche l'Ecuador ha schierato alla frontiera colombiana 3200 soldati. Ma la crisi è fatta anche di dossier segreti, milioni di dollari passati nelle mani delle Farc file ritrovati in computer nella selva. Insomma la crisi segna minacciosamente «tempesta»: Chavez contro Uribe, Correa contro Uribe, Uribe contro Chavez e Uribe. L'uccisione di Raúl Reyes, portavoce delle Farc, avvenuta sabato scorso, ha assunto i contorni della resa dei conti tra i due leader rojos e il conservatore Alvaro Uribe, definito ieri dallo stesso Chavez «una minaccia per la pace».

La Francia, impegnata per la liberazione di Ingrid Betancourt, ha tra l'altro ammesso che proprio Reyes era il suo «principale» contatto con le Farc. Una notizia che aggrava ancor di più la situazione della politica franco-colombiana nelle mani della guerriglia da 6 anni.

Poi ci sono le accuse del governo colombiano contro Chavez e Correa. «Abbiamo le prove - ha detto Oscar Naranjo, capo della polizia colombiana - che un emissario di Correa aveva rapporti politici con Reyes (...) e che Chavez ha pagato alle Farc 300 milioni di dollari per la liberazione di ostaggi. Come dire: l'Ecuador intento a riconoscere le Farc e Chavez disposto a tutto, anche a pagare, pur di squalificare Uribe e liberare i sequestrati nelle mani della guerriglia».

Ci sono le Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane), il loro ruolo in Colombia, nella gestione dei sequestri e nei rapporti tra la più longeva tra le guerriglie latinoamericane e i due pre-

sidenti più rojos del subcontinente, il venezuelano Hugo Chavez e l'ecuadoriano Rafael Correa. A gettare ulteriore benzina sul fuoco, ci ha pensato Fidel che da Cuba, attaccando l'imperialismo yankee, ha affermato: «In America Latina sento squilli di guerra».

Dopo la prova di forza di domenica, con Chávez che manda 10 battaglioni di soldati alla frontiera con la Colombia, ieri è stata la volta dell'Ecuador a mobilitare 3200 soldati sulla frontiera con la Colombia, mentre Uribe ha ribadito che la Colombia «non sposterà truppe sui confini con Venezuela ed Ecuador».

Alle accuse di Bogotá, il governo venezuelano ha risposto con l'emissione di un video da parte di TeleSur (la Cnn di Chavez), curiosamente girato in Ecuador, sul luogo dove è stato ucciso Reyes. Nelle immagini si nota distruzione e corpi di donne, presumibilmente staffette delle Farc. «Sono le scene di un bombardamento», conferma dal Venezuela. E da Quito, la capitale dell'Ecuador, arriva la sfuriata di Correa che precisa: il luogo in cui

l'esercito colombiano ha ucciso il portavoce delle Farc si trova «a 10 km dal confine e non a 2», come affermato da Bogotá sabato scorso. «L'operazione militare colombiana - ha detto il ministro degli Esteri italiano, D'Alema - ci ha molto sorpreso, lasciandoci preoccupati e perplessi».

Un gioco di muscoli che fa parlare di strategia della tensione tra i tre Paesi. Una tensione che potrebbe scivolare in conflitto armato. Nel turbine di mosse diplomatiche tra le tre capitali, c'è anche il mistero che circonda i tre pc portatili che l'esercito colombiano avrebbe ritrovato accanto al cadavere di Reyes. «Contengono materiale storico che vincola le Farc a Correa», insistono dal governo di Bogotá. Quel che è certo è che già altre volte Uribe aveva utilizzato toni simili contro la guerriglia. Stando alle dichiarazioni di Naranjo, il ministro per la Sicurezza di Quito, Gustavo Larrea, avrebbe contattato Reyes affinché il capo delle Farc, Marulanda, riconoscesse al presidente Correa un ruolo pari a quello di Chavez.

L'Iran nega l'espatrio a un'attivista femminista

Parvin Ardalan era in partenza per Stoccolma dove giovedì avrebbe ritirato il premio «Olof Palme» per i diritti umani

di Davide Vannucci

Marzo 2006: Aung San Suu Kyi, simbolo della resistenza alla dittatura birmana, vince il premio Olof Palme, ma non sale sul palco a ritirarlo. Non lo può fare, non può uscire dalla casa-prigione nella sua Rangoon. Marzo 2008: Parvin Ardalan, un'altra donna, un'altra vittima di un regime che trasforma i diritti in carta straccia, l'Iran degli ayatollah, iscrive il suo nome nell'albo d'oro dello stesso trofeo, dedicato all'uomo simbolo della socialdemocrazia scandinava, il premier svedese ucciso nel 1986. Ma anche lei Stoccolma la potrà vedere solo in cartolina,

e su quello stesso palco, giovedì, sarà qualcun'altro a ritirare a suo nome l'assegno da 75.000 dollari. A differenza della San Suu Kyi, la Ardalan credeva di farcela, di prendere un volo a destinazione Stoccolma. E su un aereo era salita, ieri mattina, dopo aver passato i rigorosi controlli di polizia dell'aeroporto di Teheran. Eppure, con le cinture già allacciate, una voce è risuonata dagli altoparlanti: «La passeggera Parvin Ardalan è pregata di scendere, per ordine dell'autorità giudiziaria». Via il passaporto, e niente volo dell'Air France per la Sve-

zia. Una decisione incomprensibile solo per chi non conosce l'Iran. Per comprenderla, basta leggere le motivazioni con cui la giuria svedese ha optato per la giornalista iraniana. Recita il comunicato della Fondazione Palme: «Abbiamo scelto Parvin Ardalan perché è riuscita a fare della richiesta di uguali diritti per uomini e donne una parte centrale della lotta per la democrazia in Iran». E a Teheran battersi per la democrazia è un reato. Parvin è stata condannata a 3 anni di carcere per aver preso parte, nell'estate del 2006, a un raduno in cui si chiedeva l'abolizione delle leggi che discriminano le

donne. Inoltre, si è fatta promotrice della campagna «Un milione di firme», per raccogliere adesioni al movimento di riforma del diritto iraniano, che considera le donne persone di seconda classe, soprattutto in materia di eredità, divorzio e custodia dei bambini. Da quando il movimento femminista si è organizzato, nel 2006, è scattata la mannaia delle autorità. Arresti e condanne si sono susseguiti. La Ardalan ha presentato appello, ma fino a ieri mattina non aveva ricevuto alcun ordine della magistratura, né tantomeno un divieto di espatrio. Non è difficile capire perché il divieto sia arrivato adesso. A

spiegare lo è la stessa giornalista: «Non vogliono che partecipi alla cerimonia perché è una grande opportunità per me, come attivista e come femminista». E in effetti il palco di Stoccolma, nella Scandinavia in cui le donne dirgono governi e società quotate in borsa, sarebbe stato perfetto per un'invettiva anti-ayatollah. Ma del resto tra Occidente e Iran, su questo piano, non c'è dialogo. Tra chi organizza un premio «per promuovere la pace e combattere il razzismo» e chi fa le leggi interpretando un testo sacro, c'è un abisso. E chi vuole prendere un aereo per passare questo abisso resta a terra.



Compra un uovo ALL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.all.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Rincari

Rispetto alla Pasqua dell'anno scorso le uova di cioccolato aumenteranno di circa il 20%. Più contenuti, secondo l'indagine della Federconsumatori, gli incrementi delle carni: il tacchino rincarerà del 12,9%, il coniglio del 10,6% e l'abbacchio del 2,9%



UN QUARTO DELLE IMPRESE GUIDATE DA DONNE

Sono oltre 1,2 milioni le imprese in Italia guidate da donne, quasi un quarto del totale (il 24,2%) delle aziende attive nel 2007 (poco più di 5,1 milioni): il dato arriva dall'Osservatorio dell'imprenditoria femminile 2007, indagine semestrale curata da Unioncamere, secondo la quale le aziende «in rosa» crescono molto più velocemente di quelle maschili (+0,67% per le donne a fronte di un +0,32% complessivo).

UN FEBBRAIO RECORD PER LE SCOMMESSE SPORTIVE

Febbraio record per le scommesse sportive, che hanno registrato un incasso di 350 milioni di incassi, con un incremento dell'82% rispetto allo stesso mese del 2007. Superato anche il tetto di raccolta mensile, precedentemente detenuto da dicembre 2007 con 291 milioni. In calo la percentuale di scommesse online, scesa dal 38,9% di dodici mesi fa all'attuale 27% (-30,5%), anche se l'incasso è salito in cifre assolute da 73 a 94 milioni.

La recessione colpisce i mercati mondiali

L'economia americana arranca, euro e petrolio vanno sempre di corsa

di Roberto Rossi / Roma

CRISI Il petrolio corre, l'euro anche. L'economia americana arranca mentre la speculazione impazza. Come una pandemia la malattia statunitense si sta estendendo in tutto il mondo, Europa compresa. La crisi dei mutui e quella del credito stanno spingendo

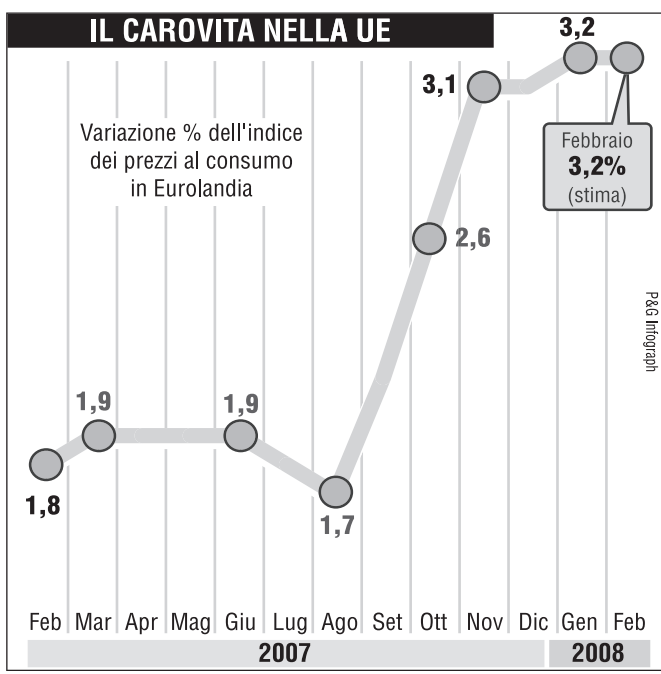
L'America nella recessione più nera. Non siamo ai livelli del 1973-74 (ai tempi della crisi petrolifera) ma, secondo il guru della finanza Warren Buffet, non ne siamo neanche troppo lontani. Gli Stati Uniti sono ormai fermi. Si produce sempre di meno, ieri l'indice del settore manifatturiero è sceso ancora, e si consuma meno. Neanche il mercato immobiliare riesce a compensare gli squilibri come negli anni passati. Anzi, proprio il mattone è una delle cause della pandemia. E con un'economia in stallo la corsa del petrolio, ieri a quota 103,40, suona come un sinistro avvertimento. Il fatto è che gli Stati Uniti, secondo i dati dell'Eia (Energy Information Administration), consumano da soli un quarto della domanda globale di greggio. E oggi quello che viene consumato lo si paga ancora di più. La bassa attrazione economica unita alla speculazione valutaria sta portando il dollaro a livelli sempre più bassi. Specie nei confronti della moneta europea. Ieri l'euro ha raggiunto un altro storico record: 1,525 dollari. Con il biglietto verde ai minimi comprare petrolio costa di più. E questo si scarica sui conti delle famiglie. È ormai un circolo vizioso. Per uscire la Federa Reserve sta pensando a un nuovo taglio dei tassi, atteso per il 18 marzo, anche se non è detto che sia risolutivo. Anzi, molti osservatori, e tra questi anche il premio Nobel Joseph Stiglitz, ritengono che una politica monetaria troppo aperta non serva poi a tanto.

E questo interrogativo sta circolando anche in Europa. Dove lo stallo economico americano e il caro greggio stanno generando una bassa crescita e un'alta inflazione. Ieri le Borse europee (anticipate da quelle asiatiche) hanno bruciato oltre 104 miliardi di euro. Il fatto è che siamo legati agli americani con un cordone ombelicale. Questo perché un buon 21% del prodotto lordo mondiale dipende dagli Stati Uniti. E poi gran parte delle economie e delle loro istituzioni finanziarie sono collegate a quella degli Stati Uniti. Gli Usa sono, infatti, il Paese più indebitato del mondo (dai 5 ai 9 trilioni, secondo le diverse stime). Infine, cosa più importante, il petrolio viene ancora prezzato in dollari, il che ha fatto del biglietto verde la moneta di riserva mondiale.

L'Europa si trova, quindi, di fronte a un bivio. La politica vorrebbe che si allentasse la pressione riducendo il costo del denaro, la Banca centrale europea, custode della politica valutaria, non molla di un metro convinta che abbassare il costo del denaro possa scatenare un processo inflazionistico difficilmente gestibile. Per ora Jean-Claude Trichet, numero uno della Bce, ha sempre resistito alle pressioni. Che però si fanno sempre più pesanti. «Siamo sempre più preoccupati dal livello raggiunto dal cambio euro-dollaro», ha detto ieri il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. Che non è

L'oracolo della finanza Warren Buffett ammette che gli Usa attraversano una forte crisi

stato il solo. Anche il commissario agli affari monetari Joaquín Almunia ha sottolineato come «i tassi di cambio dovrebbero sempre riflettere i fondamentali economici di un Paese». Tesi sposata anche dallo stesso Trichet: «È interesse degli Stati Uniti avere un dollaro forte. Vista la situazione, è molto importante quello che è stato detto e ribadito nei giorni scorsi dal segretario al Tesoro Usa Paulson e dal presidente Bush», che hanno negato il rischio di recessione e si sono detti favorevoli ad un dollaro che si attesti su livelli adeguati allo stato dell'economia. Tradotto significa che Trichet non ritiene che il costo del denaro debba essere abbassato. Questo perché il pericolo dell'inflazione è sempre alto. Tra l'altro il greggio ai massimi non aiuta. Potrebbe scatenare una rincorsa tra prezzi e salari.



GAZPROM Taglio del 35% alle forniture per l'Ucraina

La compagnia energetica statale ucraina Naftogaz-Ukraini ha annunciato che i tagli delle forniture di gas da parte della russa Gazprom ammontano da ieri ad una quota del 35%. Il portavoce di Naftogaz-Ukraini Valentin Zemlianski ha quantificato in 46 milioni di metri cubi al giorno i tagli praticati dai russi. Zemlianski ha aggiunto che le risorse in possesso della società ucraina saranno sufficienti per un mese.

INDUSTRIA Saliti del 5,2% i prezzi alla produzione

I prezzi alla produzione a gennaio sono saliti dello 0,4% rispetto a dicembre 2007 pari a una variazione annua del 5,2%, il livello più alto da dicembre 2006. L'indice calcolato al netto dell'energia è salito dello 0,5% con un'aumento su base annua del 3%. La variazione media dell'indice generale registrata nei dodici mesi è stata del 3,5%. A dicembre l'aumento rivisto era stato del 4,7% con una variazione rivista congiunturale dello 0,1%.

Brutto colpo per il mercato dell'auto: meno 3,9%

Le immatricolazioni Fiat calano dell'8% in febbraio. Miglioramento, invece, per l'usato

di Giuseppe Vespo / Milano

Battuta d'arresto per il settore dell'auto in Italia: secondo quanto comunicato ieri dal ministero dei Trasporti, infatti, le immatricolazioni hanno subito nel mese di febbraio una frenata del 3,91%. Un dato un po' più confortante delle previsioni di analisti e esperti del settore, secondo cui il calo sarebbe stato intorno al 7%. Nello specifico, la Motorizzazione ha immatricolato 216.927 autovetture contro le 225.749 dello scorso anno. Mentre sono cresciuti i passaggi di proprietà di auto usate, con una variazione di +10,07% rispetto a febbraio 2007, durante il quale furono registrati 417.842 trasferimenti. Per quanto riguarda Fiat Group Automobiles, le immatricolazioni di febbraio sono in flessione dell'8% con 67.404 nuove autovetture, rispetto alle 73.266 unità dello stesso mese di un anno fa. A gennaio, invece, le immatricolazioni del gruppo torinese erano calate

del 6,57% attestandosi a 73.094 unità. Nei primi due mesi dell'anno Fiat Group ha immatricolato in Italia 140.756 auto nuove, contro le 151.502 dello stesso periodo di un anno fa, segnando un regresso del 7,09%. In termini di quote di mercato, a febbraio in Italia il Lingotto detiene una fetta corrispondente al 31,06%, in perdita rispetto al 32,45% dello stesso mese del 2007. Leggera flessione anche rispetto a gennaio 2008, quando la quota di mercato del Lingotto ha raggiunto il 31,47%. Mentre guardando ai singoli marchi, la quota dell'Alfa Romeo a febbraio ha raggiunto l'11,35%, con 2.938 autovetture, la Fiat il 25,51% con 55.346, mentre Lancia si attesta al 4,20%, con 9.120 auto. Per un totale di 67 mila vetture (erano state circa 73 mila nello stesso mese dell'anno scorso). I motivi della performance negativa in termini di immatricolazio-



Il marchio della Fiat Foto Ansa

Sul calo del Lingotto pesano la chiusura di Pomigliano e il blocco dei motori multijet

ni, secondo la casa torinese, sono il «fermo dello stabilimento di Pomigliano d'Arco e il blocco della produzione delle vetture equipaggiate con i motori 1.3 multijet». E se il blocco dei 1.3 multijet potrebbe comportare ancora problemi alle performance della casa automobilistica, Pomigliano è ormai un problema risolto. Sempre nella giornata di ieri lo stabilimento (intitolato al filosofo Giambattista Vico), dopo due mesi di stop, è tornato alla produzione: ripartirà così la catena di montaggio delle Alfa 147, 159 e GT, a cui da settembre si aggiungerà parte della produzione della Fiat Bravo. Un'operazione che alla casa torinese è costata 110 milioni di euro, di cui 70 milioni in nuovi investimenti. Altra nota positiva arriva dalla Francia: nel mercato transalpino, il Lingotto ha fatto registrare un aumento delle immatricolazioni del 28,3% a 7.125 unità, con una quota salita al 4,1% rispetto al 3,5% dello stesso mese 2007. Numeri importanti, considerato che, sal-

va Nissan (+75,9%), il gruppo del Lingotto è stato quello che ha vantato il maggior rialzo in termini di immatricolazioni. Per colmo d'ironia, i dati arrivano nel giorno in cui a Ginevra si inaugura la 78esima edizione del Salone dell'auto, vetrina internazionale per le nuove ricette promosse dai costruttori, quest'anno macchiata dall'allarme caro-petrolio e dalla dilagante crisi economica internazionale. Per la cronaca, protagonista di questa edizione saranno proprio le auto italiane, con il rientro sulla scena, dopo anni, di due modelli storici come la Lancia Delta e la 500 Abarth, e con l'esordio della nuova Alfa Romeo 8C Spider e della Maserati GranTurismo S. E c'è attesa anche per l'annuncio di vendita dei marchi Jaguar e Land Rover a Tata, il gruppo indiano di cui Fiat è partner. A Piazza Affari il titolo del Lingotto ha chiuso in lieve calo (-0,40% a 14 euro), contro un settore auto europeo in aumento (0,43% allo Stoxx).

Alfa di Arese, licenziati gli ultimi dipendenti delle Carrozzerie

Il provvedimento dell'azienda ha «effetto immediato». I lavoratori si trovavano da cinque anni in cassa integrazione

/ Milano

Ultimo atto per l'Alfa di Arese. Con una lettera inviata ieri a 84 lavoratori, la Fiat ha licenziato mettendo in mobilità tutti i dipendenti rimasti delle «Carrozzerie e Costruzioni sperimentali» dell'Alfa Romeo di Arese, ormai da cinque anni in cassa integrazione. Per loro si aprono ora - «con effetto dalla data odierna», come è detto nel testo - le vie della mobilità. E di una difficile ricollocazione sul mercato del lavoro. A dare la notizia - la comunicazione era peraltro da tempo at-

ta - è stata la Rsu dello stabilimento unitamente alle segreterie milanesi di Fiom, Fim e Uilm che hanno annunciato per la giornata di oggi uno sciopero di otto ore con presidio davanti alla fabbrica alle porte di Milano. Obiettivo, ottenere dalla casa automobilistica torinese il ritiro di tutti i licenziamenti. Una conferma della decisione viene dalla stessa azienda che, nel ribadire il numero di lavoratori interessati al provvedimento, ricorda come la misura comunicata ieri fosse già stata annunciata il 2 ottobre scorso, quando il Lingotto aveva di-

chiarato (unilateramente, ndr) che non avrebbe chiesto un'ulteriore proroga per la cassa integrazione. Il numero dei lavoratori licenziati - ricorda ancora l'azienda - è sceso a 84 persone, rispetto ai

Proclamato per oggi uno sciopero di otto ore con presidio

150 dipendenti circa stimati in autunno. Il fatto che si sia trattato di un provvedimento annunciato non ammorbidisce la reazione del sindacato, che, come detto, ha subito annunciato il ricorso ad iniziative di lotta. «Si tratta di un atto gravissimo che Fiom, Fim e Uilm di Milano respingono e contrasteranno attraverso tutte le azioni che si renderanno necessarie per costringere Fiat a ritirare i licenziamenti e a farsi carico, assieme alla Regione Lombardia, della ricollocazione dei lavoratori», affermano le tre organizzazioni di

categoria di Cgil, Cisl e Uil, che sottolineano come il provvedimento giunga in un frangente favorevole per i conti del gruppo torinese. In particolare il sindacato teme, in prospettiva, un possibile effetto domino nel caso la situazione economica e produttiva dovesse peggiorare. «Questo licenziamento apre un precedente drammatico - sottolinea infatti la Rsu di Arese - perché se Fiat licenzia ad Arese vuol dire che Fiat licenzia e può farlo in tutto il gruppo e conseguentemente anche le altre aziende italiane».

INDUSTRIA ALIMENTARE

Nel 2007 produzione in calo, tiene l'export

Per la prima volta da molti anni la produzione dell'industria alimentare italiana è in calo: nel 2007 ha segnato una diminuzione dello 0,6% rispetto al 2006. Lo affermano dati della Federalimentare, l'associazione di settore di Confindustria, secondo la quale nel 2008 la produzione sarà tendenzialmente «ancora stagnante». Anche il fatturato complessivo del settore fornisce segnali preoccupanti: le vendite alimentari 2007 sul mercato interno segnano una crescita in valore dello 0,9% (contro il +1,8% segnato nel 2006), ma in quantità il saldo è in calo di circa il 2% annuo. «Il settore si trova in una stretta - aggiunge Federalimentare nel bilancio 2007 del comparto diffuso ieri a Milano in una conferenza stampa - che promette di permanere almeno per tutta la prima metà del 2008». I problemi maggiori per il settore vengono dal mercato interno, mentre le esportazioni tengono: secondo i dati Federalimentare l'anno scorso l'export Made in Italy è cresciuto dell'8% a quota 18 miliardi di euro, con un'incidenza sul fatturato complessivo del 16%.

MORPIER

il tempo è prezioso!



MAJESTIC

eleganza e sportività

firmata MORPIER

cassa in resina e acciaio rosé mm.42,
fondello in acciaio water resistant 5 atm,
movimento miyota crono quartz hi-tech,
quadrante bianco o nero con particolari rosè,
tre contatori, datario, indici a strass,
lancette ore minuti e secondi, bracciale in resina e
acciaio rosé, certificato di garanzia anni due.

Euro 190,00

emissione 300 esemplari numerati

PROPOSTA I PER LETTORI DEL L'UNITÀ

Buono di Ordine da spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LU0108

Spett.le Morpier Vogliate inviarmi:

IL CRONOGRAFO MAJESTIC

Majestic Nero euro 190,00

Majestic Bianco euro 190,00

PAGO: con assegno bancario qui allegato contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito n. scad.

Prezzi già comprensivi di IVA - Concorso spese spedizione e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto acquistato non risulti di mio gradimento potrà restituirlo entro 10 giorni ricevendo il rimborso di quanto addebitato.

Cognome e Nome Data di nascita

Via n.

Cap. Città. Prov.

Tel. Tel. cell. E-mail.

Data Firma



MORPIER

Via Carnesecchi, 17 - 50131 FIRENZE
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479
www.morpier.it - info@morpier.it

Cambi in euro

1,5203	dollari	+0,004
156,7900	yen	-1,240
0,7660	sterline	+0,001
1,5787	fra. svi.	-0,010
7,4505	cor. danese	-0,001
25,0680	cor. ceca	-0,160
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9250	cor. norvegese	+0,011
9,3655	cor. svedese	-0,029
1,6274	dol. australiano	+0,005
1,4948	dol. canadese	+0,005
1,9065	dol. neozel.	+0,021
264,4300	fior. ungherese	+0,280
3,5269	zloty pol.	-0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,56	3,43
Bot a 6 mesi	98,32	3,23
Bot a 12 mesi	96,67	3,17

Borsa

Vendite sulle tlc

Sotto la pressione dei timori internazionali riguardo alla economia americana, la Borsa ha aperto la settimana con un nuovo ribasso: l'indice Mibtel è sceso dell'1,19% a causa di vendite prevalenti su tutti i principali titoli del listino. Particolarmente negativa la performance di Alitalia, la cui quotazione è scesa al minimo storico sotto quota 0,6 euro con un ribasso finale del 4,34%. Fra gli industriali, Fiat ha perso lo

0,63%, mentre. Finmeccanica è salita dello 0,39%. Fra i finanziari, ribasso marcato per Mediolanum (-4,41%), più contenute le flessioni di Unicredit (-0,94%) e Intesa Sanpaolo (-1,03%). Nel comparto energetico, Eni ha perso l'1,31%, Enel l'1,28%, A2A l'1,79%; positive invece Snam Rete Gas (+0,3%) e Tenaris (+0,27%). Telecom ha perso il 2,05% in un settore tlc molto colpito dalle vendite: Fastweb (-5,06%) e Tiscali (-3,51%). Offerti, fra gli editoriali, soprattutto l'Espresso (-4,34%) e Mediaset (-2,59%).

Molmed

Da domani sul listino

Le contrattazioni in Borsa dei titoli Molmed, la società che opera nel campo delle biotecnologie mediche, cominceranno domani. Il prezzo dell'ipo è stato fissato, al termine dell'offerta di 26,1 milioni di azioni, in 2,15 euro per azione, ovvero il minimo dell'intervallo inizialmente indicato. A questo prezzo, la capitalizzazione della società ammonta a poco meno di 225 milioni di euro. L'offerta globale riguarda massime 26.116.952 azioni

(25% del capitale), tutte derivanti da aumento di capitale (Ops). L'offerta è prevalentemente rivolta agli investitori istituzionali (86,6%), mentre il restante 13,4% sarà destinato al retail. Inoltre, è prevista una greenshoe pari al 15 per cento. In seguito al debutto in Borsa la compagine azionaria di Molmed si diluirà per effetto dell'Ops. In particolare, l'azionista di riferimento, ovvero la Fondazione San Raffaele, scenderà dal 28,18% al 21,14% e la Fininvest dal 21,83% al 16,37%.

Danieli

Va in Azerbaijan

La Daniela di Buttrio (Udine) ha concluso un contratto per la costruzione del primo impianto siderurgico dell'Azerbaijan, del valore complessivo di 500 milioni di euro, 220 dei quali di competenza del gruppo friulano. Il contratto è stato firmato a Gaja (Azerbaijan) dal presidente e ad della Daniela, Gianpietro Benedetti alla presenza del presidente della Repubblica dell'Azerbaijan, Ilham Aliyev. L'impianto produrrà 1,2

milioni di tonnellate di acciaio all'anno (il 50% per cento dell'attuale domanda di acciaio del Paese) e sarà completato entro 30 mesi. Oltre alla Daniela, l'accordo coinvolge il gruppo finanziario Bnp Paribas, quello cinese Noble e la società turca di costruzioni Ekon. La Daniela, fra i primi tre costruttori di acciaierie al mondo, fornirà macchinari e tecnologia per un impianto minerario-metallurgico integrato ad alta tecnologia che va dalla prima lavorazione del minerale fino alla produzione della spugna di ferro.

In sintesi

La Volkswagen ha rilevato la maggioranza del pacchetto azionario della società svedese Scania, portando la sua partecipazione al 68,6 per cento. Il gruppo di Wolfsburg deteneva già una quota del 38 per cento, che insieme al 17 per cento posseduto dall'alleata Man le consentiva già di avere la maggioranza del gruppo svedese. Per l'acquisizione di Scania, che fabbrica veicoli industriali e autobus, il gruppo Volkswagen ha pagato 200 milioni di corone svedesi.

Cementir, attraverso la controllata Unicon, ha acquisito il 100% della società danese Kudsk & Dahl. Il valore dell'operazione è di 21 milioni di euro. Kudsk & Dahl ha sede nella Danimarca meridionale, opera nel settore degli aggregati. Ha un fatturato di 16 milioni di euro ed un mol di 3 milioni.

Tosinvest (famiglia Angelucci) si riorganizza e guarda alla Borsa. Secondo quanto scrive *Corriere economia*, la riorganizzazione si articolerà sui diversi settori in cui è presente la famiglia Angelucci: dall'editoria, alla sanità fino al settore immobiliare, con la nascita della Tosinvest Real estate. Dovrebbe essere però la nuova subholding con dentro le attività della sanità ad affrontare per prima l'avventura del listino.

L'opa lanciata da Lottomatica, attraverso la sua controllata Gtch, insieme alla svedese Medstroms, ha raggiunto il 92% di Boss Media. L'offerta era stata lanciata lo scorso febbraio ad un prezzo di 25 corone in contanti per ogni azione ordinaria.

Permasteelisa North America, la controllata del gruppo italiano specializzato negli involucri architettonici e quotato in piazza Affari, si è aggiudicata il progetto per la fornitura dei sistemi di facciate esterne dell'edificio Torre 2 al World Trade Center di New York. Il contratto vale 167 milioni di dollari. L'edificio, progettato dall'architetto Norman Foster, sarà alto 390 metri con oltre 100mila metri quadrati di pareti esterne in acciaio, alluminio e vetro.

La svizzera Atel, tramite la propria controllata Energit (con sede a Cagliari), intende debuttare sul mercato retail dell'energia puntando sulla larga distribuzione (supermercati) e sulle banche. «Tutto è pronto», ha detto l'ad Piero Manzoni, sicuro del vantaggio che le famiglie italiane potranno trarre da tale iniziativa.

Azioni

NOOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
ASA	5094	2,63	2,63	-1,79	-14,96	8545	2,48	3,12	0,0700	8242,67
Acea	23055	11,91	11,89	-2,90	-16,14	309	11,39	14,43	0,5400	2336,77
Accegip-Ags	12408	6,41	6,33	-1,77	-3,04	80	5,34	6,98	0,3000	352,30
Acotel	121695	62,85	62,65	-2,00	-24,44	21	60,64	83,18	0,4000	262,08
Acos, Pctab.	5927	3,06	3,06	-0,94	-10,78	44	2,77	3,43	0,1000	110,21
Ascm	3967	1,58	1,56	-2,32	-13,58	8	1,40	1,83	0,0200	74,24
Asclinas	11804	6,10	6,22	-0,45	-9,12	13	5,99	7,69	0,1000	412,58
Audes	4531	2,34	2,30	-4,77	-31,42	650	2,33	3,41	0,2500	238,14
Aeffe	4235	2,19	2,20	-0,86	-16,91	449	1,71	2,63	-	234,80
Aem To	4353	2,25	2,26	0,85	-12,39	579	2,12	2,59	0,0600	1642,49
Aem To w08	1173	0,61	0,60	-2,11	-2,12	21	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33110	17,10	17,10	-	-5,15	1	17,10	18,03	0,0630	154,49
Alcon	2858	1,48	1,47	-4,25	-30,64	704	1,24	2,13	-	160,88
Alerion	1183	0,61	0,62	-0,88	-13,17	221	0,55	0,70	0,0050	244,47
Allitalia	1156	0,60	0,60	-4,34	-24,52	6496	0,60	0,79	0,0413	827,58
Allseas	16296	8,42	8,42	-0,94	-4,41	2274	8,22	8,80	0,5000	7125,10
Amplifon	5981	3,09	3,08	-2,96	-11,49	603	2,94	3,57	0,0350	612,92
Anima	3795	1,96	1,95	-2,35	-9,26	43	1,93	2,16	0,1520	205,80
Ansaldo Sts	16478	8,51	8,50	-2,30	-1,62	382	7,17	9,17	-	851,00
Arena	195	0,10	0,10	-1,38	-21,94	3202	0,10	0,15	0,0413	74,13
Asciopave	3141	1,62	1,64	1,68	-3,51	77	1,58	1,82	0,0850	380,22
Asstaldi	9511	4,91	4,89	-1,09	-4,71	368	4,02	5,30	0,0850	483,46
Atlanta	40855	21,10	21,11	-0,42	-17,74	2256	21,10	25,65	0,6000	12063,11
Auto To-Hi	25905	13,38	13,27	0,65	-10,21	129	12,48	14,99	0,4000	1177,35
Autogrill	20869	10,78	10,93	3,08	-6,13	1461	10,26	11,57	0,4000	2741,92
Azimut H.	14448	7,46	7,50	-1,32	-16,05	1393	7,07	8,89	0,2000	1083,31
B										
B. Bihlo Vtz.	26260	13,56	13,56	-2,11	-19,42	0	13,27	16,83	-	-
B. C.R. Firenze	12938	6,68	6,68	0,15	1,12	654	6,61	6,68	0,1000	6537,86
B. Carige	4914	2,54	2,52	-2,40	-22,93	2238	2,54	3,29	0,0750	3003,38
B. Carige risp	4986	2,58	2,62	-	-19,82	0	2,53	3,25	0,0950	452,32
B. Dnieo	12907	6,67	6,60	-2,38	-6,24	51	6,02	7,11	0,0955	779,92
B. Dnieo r nc	13116	6,77	6,82	-	-3,23	0	6,09	7,00	0,1150	89,43
B. Dnieo r	1493	0,77	0,77	-2,21	-11,81	68	0,75	0,87	0,0130	279,74
B. Generali	9319	4,81	4,75	-1,37	-29,00	217	4,81	6,78	0,1000	535,75
B. Iffr	17395	8,98	9,04	-0,39	0,32	14	7,91	9,06	0,2400	279,93
B. Intermobiliare	10078	5,21	5,22	-4,27	-26,89	113	5,21	7,12	0,2500	810,11
B. Italcasse	12173	6,29	6,27	-2,37	-33,72	833	5,95	9,49	0,9000	1058,76
B. Popolare	24066	12,43	12,38	-1,20	-17,62	4101	11,76	15,09	0,8300	7960,54
B. Profil	3462	1,79	1,77	-2,00	-6,73	37	1,61	1,92	0,1470	227,02
B. Santander	22833	11,69	11,69	-1,81	-19,86	9	11,40	15,99	0,1229	-
B. Sard. r nc	28879	14,91	15,08	-	-10,17	2	13,90	16,60	0,5200	98,44
B.P. Etnaria e L.	19968	8,25	8,26	-0,61	-12,21	73	8,25	9,39	0,3000	444,80
B.P. Intra	19791	10,22	10,05	-1,30	-9,20	10	10,22	11,37	0,2000	575,35
B.P. Milano	15328	7,92	7,91	0,18	-13,73	4432	7,92	9,18	0,3500	5285,41
B.P. Spoleto	16594	8,57	8,48	-4,64	-7,51	8	7,71	9,27	0,4100	187,50
Basilcotel	3884	2,01	1,99	0,61	-3,79	558	1,47	2,29	0,0930	122,35
Bastogi	532	0,27	0,28	-0,36	-16,01	203	0,27	0,33	-	185,81
BB Biotech	95865	49,51	49,43	-1,08	-3,75	0	48,44	52,80	1,2434	-
Bca Hls w08	4978	2,57	2,62	-1,13	-2,50	2	1,62	2,65	-	-
Bco Popolare w10	823	0,42	0,42	-0,68	-35,59	147	0,39	0,66	-	-
Boghelli	1994	1,03	1,03	0,88	-10,51	400	0,87	1,18	0,0150	206,00
Bonetton	16638	8,59	8,61	-1,80	-28,21	496	8,36	11,97	0,3700	1569,73
Boni Stabli	1426	0,74	0,73	-0,50	-21,65	2166	0,61	0,77	0,0240	1411,13
Blialetti	2744	1,42	1,44	-0,41	-14,07	0	1,25	1,65	-	106,28
Bleas	25754	13,30	13,21	-2,00	-5,24	101	11,24	14,65	0,3600	364,35
Boero	46451	23,99	23,99	2,96	-6,29	0	21,20	28,10	0,4000	104,13
Bolzano	5716	2,95	2,96	0,58	-23,50	16	2,94	3,86	0,1000	76,28
Bon. Ferraresi	62309	32,18	32,07	-0,90	-9,40	1	28,02	35,52	0,0800	181,01
Brembo	18842	9,73	9,68	-2,91	-11,29	148	8,94	10,97	0,2400	649,88
Brisotti	747	0,39	0,39	-0,90	-20,57	42	0,38	0,49	0,0038	278,42
Bulgari	14301	7,39	7,46	0,82	-22,42	1677	7,26	9,52	0,2900	2217,97
Buonigiorno Spa	3801	1,86	1,87	-1,89	-8,73	259	1,53	2,19	-	197,82
Buzzi Unicem	30840	15,82	15,87	-2,51	-15,66	1566	14,85	18,76	0,4000	2616,48
Buzzi Unicem r nc	21100	10,90	10,81	-3,82	-12,87	90	10,12	12,51	0,4240	443,64
C										
Cr. Artigliano	5590	2,89	2,88	-0,07	-2,00	112	2,64	3,05	0,1635	513,87
Cr. Bergamo	55513	28,67	28,62	-3,28	-1,41	5	25,38	29,71	0,0500	1789,71
Cr. Vallinesse	17157	8,86	8,86	-4,47	-2,16	86	8,19	9,09	0,4000	1422,98
Cad It	18790	9,70	9,62	-3,05	-4,08	4	8,98	10,12	0,2900	87,14
Cairo Comm.	-	-	-	-	-	0	2,96	3,42	0,0000	-
Calligraone	10835	5,60	5,68	-2,12	-8,71	10	5,31	6,13	0,0800	672,19
Calligraone Ed.	7288	3,76	3,82	-1,55	-15,45	24	3,74	4,45	0,2000	470,50
Cam-Fin.	2430	1,25	1,24	-3,87	-7,92	152	1,23	1,40	0,0300	461,45
Campari	10818	5,59	5,59	-1,55	-15,32	651	5,50	6,60	0,1000	1622,46
Capo Live	1350	0,70	0,68	-2,71	-22,52	35	0,62	0,90	-	35,42
Carraro	11606	5,99	6,04	2,11	-12,69	94	4,43	6,87	0,1250	251,75
Cattolica Ass.	57488	29,69	29,44	-3,38	-14,44	95	29,07	34,70	1,5500	1529,40
Cdc	5474	2,83	2,80	-2,94	-20,43	5	2,47	3,89	0,5600	34,67
Celi Therapeutics	-	-	-	-	-	0	0,86	1,37	-	-
Cembre	10725	5,54	5,55	-1,49	-12,01	1	4,96	6,52	0,2200	94,16
Cemintor Hold	11103	5,73	5,71	-2,28	-4,91	288	5,18	6,11	0,1000	912,39
Cent. Latte To	5087	2,63	2,60	-2,48	-31,91	7	2,63	3,86	0,0500	26,27
Chi	960	0,50	0,49	-2,76	-8,78	250	0,43	0,54	-	66,58
Ciccolotta	4467	2,31	2,32	-1,49	-21,66	78	2,31	3,02	0,0516	416,42
Cir	3900	2,01	2,02	-1,13	-20,71	1813	1,93	2,54	0,0500	1592,93
Class	2327	1,20	1,20	-2,13	-15,05	54	1,10	1,43	0,0100	123,30
Cobra	8998	4,65	4,74	0,59	-27,13	7	4,27	6,38	-	97,59
Confide	1661	0,86	0,86	-2,99	-20,99	822	0,83	1,09	0,0150	617,08
Cr. Artigliano qe08	5332	2,75	2,75	-0,97	-	21	2,75	2,80	-	-
Cr. Vallet w08	26									

Sequestro

Un caso Paparesta vicino Palermo: un arbitro è stato chiuso nello spogliatoio. È avvenuto nel campionato di 3/a categoria, fra il Petralia Sottana e l'Alimena (1-3) dove Giuseppe Fili, per «rosso» subito in campo, ha ostruito con la propria auto il cancello dello stadio, impedendo all'arbitro di uscire



Tennis 11,00 Eurosport



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

- 10,00 SkySport1 Mondo gol
- 11,00 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 11,15 SkySport2 Rugby, Hurricanes-Chiefs
- 12,20 SkySport3 Golf, Pga European Tour
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,30 SkySport3 Calcio, Fulham-Manch.U.
- 16,00 SkySport2 Volley, Roma-Macerata

- 17,00 Eurosport Salto con gli sci
- 17,30 SkySport2 Nba, N.York-Hornets
- 18,30 SkySport2 Volley, Atene-Piacenza
- 20,15 Eurosport Boxe
- 20,45 SkySport1 Calcio, Milan-Arsenal
- 21,00 Eurosport2 Superbike
- 0,00 SkySport1 Sport Time

Parte la volata Dodici partite per un scudetto

L'imprudenza di Mancini e il deferimento di Totti per aver gettato ombre sull'Inter

di Alessandro Ferrucci

ERA DAL 18 APRILE DEL 2007 che l'Inter non perdeva una gara in campionato. Allora, lo scalpo, lo prese la Roma (3-1 a San Siro), ma lo scudetto era oramai assegnato e il valore solo simbolico. Non ora. La debacle di Napoli ha tut-
to un altro significa-

to: giunge dopo un periodo nero nel quale la formazione di Mancini ha dimostrato molte fragilità sul piano fisico che si sono ripercosse sull'aspetto mentale. Con un obiettivo certo, lo scudetto, improvvisamente messo in discussione, e un altro auspicato, la Champions, in forte dubbio dopo il 2-0 di Liverpool. Ovvio, quindi, l'intervento di Massimo Moratti per riportare un po' di serenità: «Dopo un anno senza macchia - afferma - era normale che dovesse arrivare una sconfitta in campionato, non mi sembra un dramma». Secondo il patron nerazzurro è sbagliato parlare di crisi. «Più che preoccupato - assicura - sono dispiaciuto perché la squadra non ha giocato bene, al contrario del Napoli che invece è stato molto bravo». Moratti, poi, non esclude che il ko del San Paolo sia dovuto alla prossima gara di Champions League: «Anche se chiunque dirà il contrario, un po' penso che la testa fosse alla sfida con i Reds. C'era una grinta diversa dal solito, biso-

gna tornare alla tensione che avevamo una volta». Resta il fatto che ad Appiano Gentile iniziano a sentirsi «accerchiati» da vari fattori: dall'accusa di essere i nuovi padroni del campionato e di usufruire di un differente trattamento arbitrale, alla sfortuna per la lunga serie di infortuni (ultimo quello di Chivu, domenica) fino alla scelta, sbagliata, di aver puntato a gennaio su un giocatore come Maniche, palesemente fuori contesto. Tutto accuse che, in parte, colpiscono direttamente il ruolo di Mancini che non può fare altro che tranquillizzare l'ambiente e dire: sei punti sono ancora tanti. Ma l'umore dello spogliatoio è nero, con il senatore Zanetti impegnato a ricucire gli strappi e le bizzarrie di compagni, quali Vieira e Crespo, scontenti per la spazio in squadra. Si sa, con le sconfitte vengono allo scoperto anche i nodi irrisolti...

«Nodi» che, al contrario, nella capitale sembrano improvvisamente sciolti. A parte il deferimento di Totti da parte della Figc per le dichiarazioni dopo Inter-Roma («giudizi tesi a negare la regolarità del campionato»), la batosta di Siena e di Torino sono acqua passata; ora, la sbornia, porta i giallorossi ad ammettere che Totti e Spalletti avevano ragione quando di-



I giocatori del Napoli festeggiano la vittoria sull'Inter

chiaravano: il discorso scudetto non è ancora chiuso. Per loro, però, adesso la prerogativa si chiama Real Madrid, con il quale sono impegnati domani in Champions League; mentre l'obiettivo tricolore è rimandato a giovedì mattina quando l'allenatore giallorosso saprà con quale umore la sua squadra scenderà sul campo del San Paolo per affrontare i matador del Napoli.

LE GRANDI RIMONTE Con i tre punti grandi recuperi. E spesso è decisiva l'ultima giornata

La Lazio recuperò nove punti. E il Barcellona...

/ Roma

Sorrisi e lacrime, sogni e incubi, feste e discussioni. Da quando sono stati introdotti i tre punti, stagione 1994-1995, le rimonte sono un refrain comune, raramente realizzato. Ma a volte succede. La prima a farne le spese è stata la Lazio stellare dell'era Cragnotti: i biancocelesti erano una delle formazioni più belle d'Europa con un centrocampo incredibile composto da Veron, Simeone, Almeyda e Nedved. Lo scudetto era nell'aria e la stagione '98-'99 sembrava quella giusta: il 3 aprile, alla 27/a giornata, i punti di vantaggio sul Milan di Zaccheroni erano 7 e lo scontro diretto all'Olimpico era finito 0-0. Tutti dissero che l'allenatore rossonero ave-

va sbagliato a non attaccare i suoi avversari che così avevano lo scudetto in tasca: peccato che, da quel momento in poi, i capitolini persero due partite consecutive (derby e Juve) mentre il Milan vinse sempre, fino al sorpasso nella penultima giornata (Lazio bloccata a Firenze e Milan vittorioso a Perugia). Ma l'anno successivo i biancocelesti si rifecero con gli interessi: la Juventus, alla 26/a, vantava nove punti sui biancocelesti; poi con la vittoria nello scontro diretto partì la rimonta dei ragazzi di Eriksson che culminò con il nubifragio di Perugia, quando la Juve di Lippi perse con i grifoni guidati Mazzoni, mentre la Lazio stese all'Olimpico la Reggina. Feste e caroselli a Roma; contestazioni e accuse da Torino verso l'arbitro della gara: Colli-

va. E pensare che i bianconeri, a Perugia, avevano già lasciato uno scudetto, 26 anni prima. Allora, sempre in terra d'ombra, la Juve perse (sempre all'ultima giornata), mentre il Torino pareggiò in casa contro il Cesena: un mese prima, i bianconeri avevano 5 punti di svantaggio con i due punti a vittoria, un gap ben superiore ai 6 punti che oggi separano Inter e Roma. Ma il «peggio» di questi ultimi anni arriva dalla Spagna: nella stagione 1993-1994, il Deportivo la Coruna vide la corazzata del Barcellona recuperare 4 punti nelle ultime quattro partite (si assiegarono ancora due punti a vittoria), fino alla beffa finale, quando un rigore fallito all'ultimo minuto dell'ultima gara dal serbo Miroslav Dukic, fece piangere l'intera Galizia. **al.fer.**

LA CORSA SCUDETTO					
27° Inter - Reggina Napoli - Roma	28° Inter - Palermo Roma - Milan	29° Genoa - Inter Lazio - Roma	30° Inter - Juventus Roma - Empoli	31° Lazio - Inter Cagliari - Roma	32° Atalanta - Inter Roma - Genoa
33° Inter - Fiorentina Udinese - Roma	34° Torino - Inter Roma - Livorno	35° Inter - Cagliari Roma - Torino	36° Milan - Inter Sampdoria - Roma	37° Inter - Siena Roma - Atalanta	38° Parma - Inter Catania - Roma

FUORI MODA

Campioni di evasione

Frequentando da anni la Costa Azzurra (per il festival di Cannes) ci è capitato di passare da Montecarlo. Una volta, anche durante il week-end del GP di Formula 1. In quell'occasione capimmo molte cose di quell'americo luogo: le vie erano transeminate, avvicinarsi al circuito senza pagare era impossibile e i punti panoramici dai quali sarebbe stato possibile intravedere il tubo di scappamento di una Ferrari erano schermati con pannelli, simili a quelli che spuntano nelle città italiane durante le campagne elettorali. Da allora ci siamo spesso rivolti un interrogativo quanto mai retorico: come diavolo si può pensare di vivere in un siffatto trappolone per turisti gonzi? Domanda che si è riproposta dopo aver letto che Marco Van Basten ha patteggiato con il fisco italiano un risarcimento, per tasse non pagate, di 7,2 milioni di euro. L'ex centravanti del Milan aveva, ovviamente, residenza a Montecarlo, come molti suoi colleghi sportivi (però è stato pizzicato dall'ufficio dell'erario di Milano 5, lui che era stipendiato dal costruttore di Milano 2). Sarà bene specificare che l'evasione riguarda l'anno 1997, e non gli anni in cui giocava nel Milan. D'altronde la virtù fiscale degli sportivi è un mistero by-partisan, anzi, multi-partisan, in cui è giusto non fare il tifo per nessuno. Sempre in questi giorni ci è venuta la folle curiosità di visitare il Liechtenstein: come sarà questo staterello alpino, che sembra uscito da un'operetta come la Ruritanian, o da un film dei fratelli Marx come la Freedomia? Dev'essere un posto tranquillo, se tanti italiani ci esportano i propri sudati guadagni. Fino a pochi giorni fa credevamo fosse solo uno spaccio di schede telefoniche. Ora aspettiamo con curiosità la lista degli evasori: scommettiamo che lì qualche sportivo di nome? **Alberto Crespi**

PERCHÉ I NERAZZURRI Ibra e Stankovic per la volata, ma la difesa perde pezzi

La prima sconfitta del campionato di solito non dovrebbe aprire processi. Specie se giunge dopo sei mesi di partite. Ciò che allarma è l'ultimo mese dell'Inter. Compresa l'esibizione di Liverpool, che potrebbe costare l'eliminazione dalla Champions League l'11 marzo. Poco gioco, poche occasioni, concessioni difensive fin lì sconosciute. Si sono accavallate situazioni negative: l'infortunio di Ibrahimovic, capace di far giocare tutta la squadra, con la sua dominanza. Il va e viene da centrocampo, dove solo Zanetti e Cambiaso garantiscono partite a ripetizione. Vieira è



Roberto Mancini

rientrato ma è fuori tono. Maniche si è trovato dentro la mischia nel momento peggiore dei nerazzurri, e questo ha complicato l'inserimento. Stankovic è l'uomo in più di Mancini, ma non si allena con continuità da un pezzo. Pelé è troppo acerbo, Figo è troppo logoro, Da-

court troppo fragile. Ma la novità è la penuria in difesa. A Napoli Lavezzi sfuggiva a tutti, ma anche Savini, che non è un'irradiddio ma un terzino di buon mestiere. Gli infortuni di Samuel e Cordoba, la versatilità di Chivu - sarebbe il caso di insistere con il rumeno al centro - e la discontinuità di Materazzi (anche lui di rientro da un infortunio muscolare) hanno mandato in crisi anche gli esterni. Da Maicon a Maxwell: gente di corsa e personalità, ma niente di fenomenale. Sono trascinati dalla squadra, difficile che accada il contrario. Questi i guai. Però Stankovic e Ibrahimovic rientreranno, magari saranno freschi per la volata. Con loro, l'Inter tornerà a dominare fisicamente i match e lo svedese supplirà agli affanni di manovra. Cruz gioverà dei palloni che sa trasformare in gol. E la vera forza potrebbe arrivare da una debacle: se il Liverpool diventa insormontabile, l'Inter dovrà gestire solo il campionato.

PERCHÉ I GIALLOROSI Calcio «naturale» meno fatica, ma la Champions «costa»

La Roma ci crede. Questa è la novità. Non era scontato, dopo diciotto mesi a rincorrere, spesso da lontano. Spalletti sente l'odore della preda e non risparmia i titolari, nemmeno contro il Parma. Così manda un segnale all'ambiente. Il calendario è duro nelle prossime due settimane, poi s'ammorbisce, ma molto dipenderà dalla situazione di classifica degli avversari, specie nell'ultimo mese. Il punto di forza della Roma è la sicurezza del suo gioco. Non sempre splendido come nei momenti di grazia, ma comunque un rifugio caldo, anche nelle dome-



Luciano Spalletti

niche sfavorevoli. Cinque-sei occasioni da gol i giallorossi sanno crearle, a prescindere da tutto e tutti. Il caldo, poi, dovrebbe appiattire i valori fisici e far emergere la qualità della manovra dei vari che Spalletti ha saputo organizzare. L'altro venticello che spira dietro le spalle di

Totti e compagni è l'apporto finalmente comprovato dei rincalzi. Giuly ormai è un titolare aggiunto. Acquilani è pronto per alternarsi con De Rossi, Pizarro o Perrotta. Cicinho e Cassetti possono supplire a Panucci e Tonetto. Ma soprattutto Vucinic sembra poter dare qualcosa anche negli schemi di Spalletti. Dopo due anni di mezze grandi partite e mesi di abulia, lo slavo sta trovando continuità anche nel ruolo di esterno d'attacco. Totti ha superato un momento di appannamento, e comunque segna. Contro la Roma c'è anzitutto lo svantaggio, che presuppone di sperare nei passi falsi dell'Inter, che perde ogni dieci mesi...e soprattutto la tenuta complessiva di una rosa scarna che deve affrontare anche la Champions, con revanscisti proposti dopo la figuraccia di Manchester e la Coppa Italia. Perdere a Madrid aiuterebbe la missione campionato, ma deprimerebbe un ambiente che si esalta e si flagella con la stessa facilità.

Il Milan prova a spostare la notte un po' più in là

Champions, recuperato Kakà. A San Siro c'è l'Arsenal dei giovani. Il Diavolo si gioca tutto

di Luca De Carolis / Milano

LA CLASSICA gara che vale una stagione, contro una squadra che fa del bel gioco e della linea verde le sue parole d'ordine: e che contro il Diavolo avrà stimoli particolari. Un pericolo in più per il Milan, che stasera a San Siro se la vedrà con l'Arsenal, capoli-

sta in Inghilterra. Una partita difficile, anche per via dello scivoloso 0 a 0 dell'andata. Un risultato che permetterebbe ai Gunners di eliminare i campioni d'Europa anche con un pareggio con gol. Per il Milan quindi non ci sono alternative: oggi bisognerà vincere, dimenticando il pessimo andamento casalingo in questa stagione e i tanti infortuni. Meno pesanti di quanto temuto, visto che Kakà, Pirlo e Nesta hanno recuperato, e stasera ricompariranno la dorsale dei rossoneri. Seedorf, reduce dalla contrattura muscolare rimediata sabato scorso contro la Lazio, partirà invece dalla panchina. A centrocampo quindi ci sarà spazio per i polmoni di Gattuso e Ambrosini, mentre Kakà dovrà rifornire la coppia d'attacco, Pato - Inzaghi. Ossia il nuovo fenomeno rossonerio e l'uomo dei gol decisi-

vi. Dall'altra parte ci sarà una formazione che gioca a memoria, e che cerca l'impresa anche per Eduardo, attaccante che a Londra aveva ben figurato contro i rossoneri. Pochi giorni dopo però sulla sua caviglia è piombato un difensore del Birmingham, Martin Taylor, che con un durissimo intervento gli ha spezzato tibia, perone e (forse) la carriera. Ora il croato lotta per evitare l'amputazione del piede. Un dramma che rappresenta una molla per i compagni. «Dobbiamo vincere anche per lui», sottolinea Bacary Sagna, che sulle sue spalle deve portare anche un lutto. La settimana prima della sfida d'andata con il Milan, il fratello Omar è stato ritrovato morto nella sua casa. Il difensore non voleva neppure scendere in campo «poi però mio padre mi ha convinto a giocare». Sagna è stato più forte del dolore. E stasera vuole aiutare l'Arsenal a superare il turno: «Lo devo a tutti quelli che mi hanno aiutato, e a mio fratello». Il tecnico dei londinesi, Arsène Wenger, promette un Arsenal aggressivo: «Non andremo in campo per difenderci: dopo lo 0 a

0 dell'andata, sappiamo che dobbiamo battere il Milan. Quindi attaccheremo». Il pericolo numero uno a suo avviso è Kakà «perché quando la palla arriva dalle sue parti può creare delle accelerazioni fatali: l'importante sarà non concedere spazi». Ancelotti invece si aggrappa all'esperienza dei suoi: «La Champions è nel dna del Milan, e di vigilie come queste ne ha già vissute tante. Sono convinto che faremo una grande prestazione, anche perché abbiamo recuperato tanti giocatori. Noi crediamo di poter arrivare alla finale di Mosca». Intanto il patron Berlusconi gli ha confermato la fiducia: «Ancelotti resta anche in caso di eliminazione, nonostante la stima che ho per Lippi». Una presenza ingombrante, nella strada verso la coppa.



Kakà nella partita di andata a Londra contro l'Arsenal



GLI OTTAVI DI CHAMPIONS

OGGI	DOMANI
Siviglia - Fenerbahce	Chelsea - Olympiakos P.
Milan - Arsenal	Porto - Schalke 04
Manchester U. - Lione	Real Madrid - Roma
Barcellona - Celtic G.	Inter - Liverpool 11/03

in breve

Tennis

● **Federer ancora Ko**
Lo svizzero numero uno del mondo è stato eliminato al primo turno del torneo di Dubai dal tennista inglese Andy Murray in tre set con il punteggio di 6-7 (6/8), 6-3, 6-4.

Rugby

● **Niente Italia-Uruguay**
È stata annullata l'amichevole Italia-Uruguay in programma a Biella l'8 marzo «per problemi organizzativi della Federazione uruguayana»

Reggina

● **Esonerato Ulivieri**
Lo ha ufficializzato la società calabrese. La panchina della Reggina è stata affidata a Nevio Orlandi

Sci

● **Lanzinger in coma**
Lo sciatore austriaco è stato posto in coma farmacologico dopo l'intervento chirurgico per le fratture riportate alla gamba sinistra nella discesa di Coppa del Mondo di domenica a Kvitfjell.

Atletica

● **È morto lo sprinter Gill**
L'atleta, 35enne, protagonista alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996, è morto in un incidente stradale avvenuto domenica a New York, insieme ad un altro uomo.

Juventus

● **Indagato Stevens**
L'avvocato Franco Grande Stevens è indagato dalla procura di Torino nell'inchiesta sui conti della vecchia gestione della Juventus

Ucraina

● **Addio Europei 2012?**
L'Ucraina, in ritardo nell'organizzazione, ora teme di perdere gli Europei del 2012. A lanciare l'allarme è il presidente della federazione Surkis



Cassano tira a maglia all'arbitro Pierpaoli

IL PERSONAGGIO Multa record. Lo psicologo: «Nel mondo del calcio si sente onnipotente». La vita: «17 anni di miseria e 8 da ricco»

«Dentro il campo Cassano non crescerà mai»

di Marco Bucciantini / Segue dalla prima

A Cassano voglio bene in molti. Troppo bene: «Non sa gestire il suo narcisismo e sarà così finché si cullerà nel calcio. Lì dentro, nel suo mondo dove è campione, nel campo dove s'ingigantisce è impossibile aiutarlo». Così il narcisismo non si contiene più «e sfocia in onnipotenza», spiega Salvatore Sica, psicologo, specializzato in medicina dello sport. Su Cassano se ne sono dette molte e ancora non è chiaro il dubbio originario: è un campione o no? Perché un campione pazzo fa notizia, rabbia o tenerezza. Un pazzo di medio rango fa pena e basta. E non fa notizia. Non è Best, fuoriclasse marginalizzato dalla vita, non è nemmeno un Ma-

radona in sedicesimo, altro fenomeno di autodistruzione. Nella spirale aspettative-attenzioni-risultati forse regge un paragone con Gascoigne, geniale affogato nell'alcol. Ma non è la vita «fuori» che lo connota. Cassano vive «dentro» il campo, dove si avvita intorno al suo ego. Parla solo di sé: la Sampdoria vincerà lo scudetto, gli chiese una volta Fazio. Lui rispose: io rinuncio a un po' del mio stipendio, ma con quei soldini il presidente compri quelli bravi. Tutto ridotto a lui. Anche quando gli si allarga il cuore, come quando giocava e dominava nella primavera del Bari. Scartava tutti, anche il portiere. Poi si arrestava sulla linea di porta e

concedeva la rete a un compagno sfortunato e problematico. Che tutti vedessero il suo grande cuore. «Ho fatto 17 anni di fame e 8 da milionario, ne mancano ancora 9 per pareggiare il conto». Disse anche questo da Fazio. Il conto è sempre aperto, per chi ha cominciato la vita in salita. Suo padre lo abbandonò, e se ne ricordò solo quando arrivarono i soldi. Ma non è questo che si «pesa» sul campo. I tifosi sono benzina per quel narcisismo, gli arbitri sono la gabbia. E il giudice sportivo farà la sua parte, con un carico di severità, perché ci sarà da essere esemplari. Oggi Cassano riceverà la squalifica, almeno 4 giornate, secondo gli umori. Un mese per pensare, in un momento che girava tutto alla gran-

de, da mordere l'erba dei campi. Che si parlava di gol, di assist, di finte (che bella quella che ha consentito la rete di Sala contro il Torino). Dieci chili meno del suo arrivo a Genova, correva leggero che pareva squarciare un velo. Non bastava. Era gloria da terza pagina. Serviva la prima. «Non è ancora un campione», lo condanna l'ad Marotta, per tutta la Sampdoria. Vorrebbero confermarlo, è sotto contratto con il Real Madrid, che però lo svede: non lo vuole più. Ma l'ingaggio è da Champions, anche se adesso lo sforbiceranno di 200 mila euro, multa che dovrà pagare per la «piazzata». Ieri il presidente Garrone lo ha chiamato: «Hai sbagliato, di brutto». E poi la carezza: «In fondo non ha commesso

nulla di irreparabile in confronto a casi di giocatori coinvolti in storie di doping e scommesse». I tifosi ricordano il «mito» Mancini: nel 1995 vomitò di tutto addosso all'aretino Nicchi: 6 giornate di squalifica. C'è sempre un po' di romantico in certe curve, dove la maledizione diventa impeto, dove la follia è in fondo - una prova d'amore. Eugenio Fascetti, l'allenatore che fu anche (almeno un po') suo padre, è duro: «Con la sceneggiata di domenica cassano si è giocato gli Europei. Sarà difficile per lui tornare nel giro della Nazionale». Fino al prossimo gol, perché chi accende la fantasia ha un baule inesauribile di affetto da dilapidare. E poi quelle finte così beffarde, così vere, su e giù, come la vita.

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano 6 mesi 120 euro
e Archivio Storico 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publirkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335908
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.389023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8374711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro Angelo, siamo vicini al tuo dolore per la perdita del tuo

PAPÀ

quel piccolo-grande uomo che ti assomigliava tanto.

Antonella, Rossella, Maria Serena, Fabio, Umberto, Paolo, Pietro, Nuccio, Ronaldo, Enrico, Laura, Fabio, Ella, Natalia, Massimo, Marcella, Bruno, Marina

La redazione de l'Unità di Bologna, unitamente a Giancarlo Perciaccante e Raffaella Pezzi, si stringono affettuosamente a Rita, Stefano e Giorgio Bonaga per la morte della loro cara mamma

CELESTE BIAGI

Bologna, 5 marzo 2008

Lutto

A 41 ANNI SE NE VA IL CHITARRISTA JEFF HEALEY
MAESTRO CIECO DEL ROCK BLUES SANGUIGNO

Il chitarrista canadese Jeff Healey è morto la sera del 2 marzo scorso al St. Joseph's Health Centre di Toronto, sua città natale, per le conseguenze di un cancro ai polmoni che gli era stato diagnosticato alla fine del 2006. Aveva 41 anni. Ed è un grave lutto per tutti gli appassionati del rock blues più viscerale e sanguigno, quello suonato dal classico trio chitarra/basso/ batteria, anche se nell'ultimo periodo Healey aveva un po' trascurato lo stile che gli aveva dato fama internazionale fin dall'album d'esordio, quel *See The Light* che nel 1988 gli aveva conquistato immediatamente anche i favori della critica. Cieco



dall'età di un anno, Healey aveva cominciato a suonare la chitarra a soli 3 anni, sviluppando da subito una tecnica particolare, con lo strumento appoggiato sulle ginocchia. Per descrivere il suo stile, un trascinante crossover tra Steve Ray Vaughan e l'Eric Clapton più acido, fu scomodato perfino Jimi Hendrix e già nel secondo album, *Hell To Pay* (1990), Healey si poteva permettere il lusso di ospitare personaggi del calibro di Mark Knopfler, Jeff Lynne, Bobby Whitlock e George Harrison. L'ex Beatle suonava l'acustica e cantava le armonie vocali nella vibrante cover della sua *While My Guitar Gently Weeps*. Ci piace ricordarlo così, in un ideale passaggio di testimone tra la generazione dei grandi del rock e quella degli «allievi» dotati di cuore e talento.

Giancarlo Susanna

LIRICA Il tenore Giuseppe Di Stefano è morto a 86 anni: non si era più ripreso dalle ferite di un'aggressione in Kenya alla fine del 2004. Generoso, di profonda umanità e straordinario interprete di tragedie, è stato una delle grandi voci del '900

di Erasmo Valente

Il tenore Giuseppe Di Stefano è morto ieri mattina nella sua casa in Brianza a Santa Maria Hoè (Lecco), quasi ottantasettenne, dopo tre anni di agonia. Il 3 dicembre 2004 fu gravemente ferito durante un'aggressione di alcuni rapinatori nella sua villa a Diani, in Kenya, riportando un trauma cranico con ematoma cerebrale. Ricovertito all'ospedale di Mombasa, le sue condizioni si rivelarono più gravi di quanto sembrava in un primo momento. Il 7 dicembre 2004 entrò in coma e il 23 dicembre 2004 fu trasferito al San Raffaele di Milano dopo un volo su un aereo-ambulanza rimasto fermo 12 ore al Cairo per problemi tecnici. I funerali si tengono domani alle 16 nella chiesa del paesino lombardo.



Giuseppe Di Stefano alla Scala: con Maria Callas nella «Traviata» nella stagione 1954-55, sotto come Don José in «Carmen», sua ultima opera nel teatro milanese nel 1971-72

AMORI Molti. Un'amante del tenore disse...

«La Callas gli offrì un milione di dollari»

Nato a Motta Sant'Anastasia (Catania) il 24 luglio 1921, Di Stefano, detto Pippo, era figlio di un calzolaio ex carabinieri e di una sarta. Educatore in seminario dai Gesuiti, pensò anche di farsi sacerdote. Iniziò sotto pseudonimo come cantante di musica leggera.

Ebbero un lungo rapporto d'amore con Maria Callas. Ma aveva fama di latin-lover. Nel 1995 la cantante inglese Nicola Kirsh raccontò al *Sunday Express* di essere stata per 18 anni l'amante segreta del tenore. Nell'intervista dichiarò che lui ripeté con lei quando si risposò con la cantante tedesca e attuale moglie Monica Kurth, dopo il divorzio dalla prima moglie, Maria Girolami. La Callas, sostenne la Kirsh, «gli offrì anche un milione di dollari per riaverlo indietro. GDS rifiutò, lei morì due mesi dopo». Nicola Kirsh disse di aver conosciuto Di Stefano a 25 anni nel 1975, a Milano a lezione di canto da lui, allora 54enne. Lei era «una vergine innocente» ma già «alla seconda lezione mi portò in camera da letto prima che cantassi un'unica nota». Stando alla cantante il rapporto durò fino al 1992. «Non rinuncerò a lui - proclamò la Kirsh - Ho 45 anni e sono sola. La mia vita è stata tutto un tentativo per piacergli». Di Stefano al *Sunday Express* replicò: «Ci sono state molte donne nella mia vita. Il mondo dell'opera è pieno di belle donne. Il tempo di Nicola è finito. Voglio dimenticarla e lei dovrebbe dimenticarmi».

Di Stefano, la voce sul tetto del mondo

Csto in difficoltà durante una prova generale, lo aveva poi maltrattato nella recensione dello spettacolo cui, invece, né Di Stefano perché indisposto, né il recensore (chissà perché) avevano poi partecipato. Dopo l'espulsione della Callas dall'Italia (aveva lasciato la *Norma* alla fine del primo atto, nella serata inaugurale a Roma nel 1958), fu lui, Di Stefano a sostenere la cantante, partecipando con lei a tournées di concerti in tutto il mondo. Ed era stato lui, anche l'Alfredo di quella *Traviata* alla Scala, nel 1954, con la regia di Luchino Visconti che aveva voluto da Violetta, nella scena dei brindisi, il lancio - oltre che di sveltanti note - anche d'una scarpa tolta dal piede e lanciata nell'ampio palcoscenico. Giuseppe Di Stefano, avviò subito la sua ascesa musicale con il debutto, nel 1946, nella *Manon* di Massenet, a Reggio Emilia. E in *Manon* si affermò anche a Roma nella stagione 1946-47. Seguirono, poi, *Sonnambula*, *Rigoletto*, *I Pescatori di perle* di Bizet. Dotato d'una voce splendidamente timbrata, estese rapidamente i suoi successi e il repertorio nei nostri maggiori teatri. Fu la voce nuova di anti-

chi capolavori, legata ad un canto particolarmente incline ad una palpitante ansia elegiaca. Pensiamo alle sue apparizioni in *Elisir d'amore*, *Puritani*, *Werther*, e *Butterfly*. Ma rivede ben presto anche una più scavata partecipazione drammatica, come fu per la *Carmen* di Bizet, ad esempio, alla Scala, diretta nel 1954 da Herbert von Karajan. Trionfò ancora a Milano con *La forza del destino*, a Roma, con la *Manon Lescaut* di Puccini e, a Palermo, con *Cavalleria rusticana*. Ancora al Teatro dell'Opera (stagione 1956-57) aveva ribadito la sua straordinarietà nell'*Iris* di Mascagni. Di Stefano ebbe memorabili successi all'estero nei teatri di Vienna, Barcellona, Berlino, Edimburgo, Londra e New York (1948-1965), dove partecipò all'esecuzione del *Requiem* di Verdi, diretto da Toscanini nel 1951, inciso poi in dischi dalla Rca. Tutto se stesso - il nostro illustre tenore - ha sempre dedicato alla musica, ma adesso, per un avverso destino, nessuno ha potuto far nulla di più per lui. Gli siamo intorno come in un'opera assurda, partecipando alla moglie, Monika, le condoglianze nostre e del nostro giornale, come dei tanti ammiratori della sua indimenticabile, intensa ed esemplare forza umana e musicale.



I dischi del tenore
IMPERDIBILE è la *Tosca* con Di Stefano e Maria Callas: il fulgore giovanile dei due interpreti, cui s'aggiunge lo Scarpia di Tito Gobbi, trovano passione e tensione musicale nella dionisiaca bacchetta di De Sabata (1953 - Emi 7 47174 2). La coppia Callas-Di Stefano è stata protagonista di numerosi dischi: merita di ricordare la ripresa dal vivo di *Lucia di Lammermoor* (1955 - Emi CMS7 63631-2), con Rolando Panerai, Nicola Zaccaria e sul podio von Karajan. A prescindere dalle innumerevoli *Traviate* callasiane, di Verdi si segnala *Un ballo in maschera* (1956 - Emi Classics 556 320-2), dove oltre al soprano greco e a Gobbi spicca la fenomenale Fedora Barbieri con cui ritroviamo il tenore in uno storico *Requiem* verdiano (1951 - Rca - Victor Red Seal 74321-72373-2) diretto da Toscanini. Nel suo lungo e non sempre dorato crepuscolo si segnalano l'opere di Franz Lehár *Il paese dei campanelli* (1966 - Spr 3144) e *Di Stefano Neapolitan Songs* (Testament Vol. 1 1097 e vol. 2 1098).. Su www.giuseppedistefano.it/discografia.htm#r la discografia ufficiale e pirata. **Luca Del Fra**

TEATRO Dopo l'interruzione del tour Paolo Rossi convalescente Stress da affaticamento

Da un po' Paolo Rossi non calcava i palcoscenici per motivi di salute. Malessere per troppo lavoro, la causa. Le sue condizioni ora sono migliorate anche se non a sufficienza per permettergli di tornare subito in scena. Dopo una sorta di collasso da stress, e dietro precise direttive mediche, lo scorso 18 gennaio era stato costretto a interrompere le repliche di *Ubuire d'Italia*, di cui è autore, regista e interprete. L'artista non è più ricoverato in ospedale, ma non può ancora riprendere il tour. «Se tra 15 giorni, o tra un mese, il suo medico lo considererà guarito e gli darà il via libera - spiegano da Agidi, l'agenzia che produce i suoi spettacoli - potrà tornare in scena prima del previsto, altrimenti, come avevamo già ipotizzato, non riprenderà a lavorare prima della fine del prossimo maggio».

ROCKSTAR Il batterista dice di aver registrato spesso da ubriaco. Ma il suo talento è sottovalutato e ora ha un nuovo cd, «Liverpool»
Ringo Starr confessa: finiti i Beatles l'alcool mi stava distruggendo

di Giancarlo Susanna

Come sa bene chi segue le turbinose vicende del rock, non è soltanto la tecnica a costituire quel misterioso e inafferrabile quid che fa grande un musicista. Di Ringo Starr, che ora dichiara pubblicamente che una sua passata dipendenza dall'alcool ha rischiato di distruggerlo, all'epoca del suo ingresso nei Beatles considerato uno dei migliori batteristi (se non il migliore) di tutta Liverpool, si è spesso detto che era «l'uomo più fortunato del mondo», catapultato in una storia miliardaria senza meriti particolari. Ma se guardaste (o riguardaste) con attenzione il film girato nel 1971 durante il *Concerto per il Bangladesh*, vi rendereste conto che Ringo è davvero un batterista unico. Seduto accanto a Jim Keltner - le batterie sono identiche - Rin-

go ha il suo inconfondibile tocco, lo stesso che gli consentì di essere un Beatle al cento per cento. Parola dello stesso Jim Keltner, da molti considerato il più grande batterista di tutta la storia del rock. Ringo era non solo per questo l'anima del gruppo più famoso e popolare di tutti i tempi. C'è la sua gentilezza, maturata in anni di sofferenza e malattie durante l'infanzia. C'è il suo senso dell'umorismo, una qualità così spontanea e naturale da fare di lui un attore molto stimato. Ricordate la sequenza di *Tutti per uno* in cui Ringo dialoga con un ragazzi-

no sulla sponda di un fiumiciattolo? Tutti lo cercano e lui si sente offeso dalla scarsa considerazione che i compagni avrebbero per lui. Non c'è bisogno di aggiungere molto altro. E non meraviglia più di tanto sentire dalla sua stessa voce la vicenda tormentata dei suoi problemi con l'alcool: «Ho registrato molte cose da ubriaco», ha dichiarato riferendosi al periodo successivo allo scioglimento dei Beatles. «Ero un alcolizzato. Credevo di poter affrontare la vita più facilmente con un paio di bicchieri. Il fatto è che da un paio diventavano molti. Ho seguito un programma per disintossicarmi, ma vivere sobrio all'inizio era difficile. Ho dovuto imparare a uscire, a esibirmi e a suonare in studio. In molti aspetti della vita ho dovuto ricominciare da capo». Un'impresa non facile, soprattutto in certi momenti. In quello che gli estimatori di

John Lennon chiamano «il weekend perduto», settimane trascorse in una casa in California con Harry Nilsson, Keith Moon e John Lennon, Ringo divideva la sua propensione all'alcool facile con degli amici ben più scatenati di lui. Resta in ogni caso una presenza - quella di cui abbiamo parlato - che era il collante dei Beatles e che ha consentito a Ringo di collaborare sempre e comunque con gli altri tre Beatles, collezionando al principio degli anni 70 una serie di successi che ancora oggi si lasciano ascoltare più che volentieri. Liverpool è la capitale europea della cultura e Ringo è uno dei testimonial più prestigiosi dell'evento insieme a Sir Paul McCartney. C'è un suo album nuovo di zecca, *Liverpool 8* e una bella raccolta pubblicata mesi fa, *Photograph*. Quando il cuore conta davvero più di qualsiasi altra cosa.



Scelti per voi Film

Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di **Antonello Grimaldi** drammatico

Persepolis

E' il racconto, a due dimensioni e quasi tutto in un reale e metaforico bianco e nero, dell'infanzia e dell'adolescenza di Marjane, iraniana, cresciuta a Teheran e mandata dai genitori a studiare in Europa. Sullo sfondo la caduta dello Scià, la rivoluzione islamica, l'integralismo e i pregiudizi del mondo occidentale. Ma anche la nostalgia per la sua famiglia, le prime delusioni d'amore, il punk, gli Iron Maiden.

di **Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud**

Animazione

Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di **Paul Thomas Anderson** drammatico

Non è un paese per vecchi

Llewelyn Moss (Josh Brolin), veterano del Vietnam e saldatore in pensione, in una distesa desertica del Texas trova una valigetta piena di dollari. Sulle sue tracce è già il killer psicopatico Anton Chigurh (Javier Bardem). Alla ricerca di entrambi lo sceriffo Ed Tom Bell (Tommy Lee Jones). In un crescendo di cieca e inaudita violenza chi troverà prima chi? Dal romanzo di McCarthy. 4 premi Oscar.

di **Ethan Coen, Joel Coen**

thriller - western

Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di **Julian Schnabel** drammatico

Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di **Sarah Polley** drammatico

Sweeney Todd

Benjamin Barker, uno dei migliori barbieri di Londra, viene deportato in Australia sulla base di un'accusa infondata. Dopo 15 anni torna per specializzarsi in un nuovo taglio... quello delle gole! Assume l'identità di Sweeney Todd e va alla sua vecchia bottega, vicino alla pasticceria di Mrs. Lovett. Da lì potrà preparare la sua vendetta e prelibati pasticcini con la carne delle sue vittime. Oscar a Ferretti e Lo Schiavo per le scenografie.

di **Tim Burton** Musical

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

CINEFORUM	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)
------------------	----------------------------------

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Lascia perdere Johnny	18:00-21:00
Sala 2 Persepolis	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1	CINEFORUM	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,20)
Sala 2	Jumper	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Sogni e delitti	20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Lo scafandro e la farfalla	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Il mattino ha l'oro in bocca	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1	942	Fine pena mai	16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114	Persepolis	16:30-18:00-20:00-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossolini	L'innocenza del peccato	16:30-19:00-21:30
Sala 2 Magnani	Caos calmo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastoianni	Non è un paese per vecchi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712

La Pera Dei Piccoli	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie	17:00 (€ 3,60)
Taranto 400	Nella valle di Elah	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi 200	Caos calmo	18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)
	La rabbia	20:45-22:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1	710	Non è un paese per vecchi	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110	John Rambo	16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 6,50)
Sala 3	365	Jumper	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	430	Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
			22:55 (€ 6,50)

Sala 5	110	Caos calmo	22:55 (€ 6,50)
		Scusa ma ti chiamo amore	15:35-18:05-20:30 (€ 6,50)
		Il petroliere	16:00-19:30 (€ 6,50)
		30 giorni di buio	23:00 (€ 6,50)

Sala 7	165	Il mattino ha l'oro in bocca	15:35-18:00-20:20-22:50 (€ 6,50)
Sala 8	165	Rendition	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 9	190	Prospettive di un delitto	15:45-18:05-20:25-22:40 (€ 6,50)
Sala 10	200	Parlami d'amore	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
Sala 11	200	Asterix alle olimpiadi	15:30-18:00 (€ 6,50)
		Rec	20:30-22:45 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

BabyMod	Riposo (€ 7,50)	
Sala 1	CINEFORUM	16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)
Sala 2	CINEFORUM	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	CINEFORUM	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 4	Persepolis	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,50)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini	Prospettive di un delitto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Non è un paese per vecchi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker	Elizabeth the golden age	17:10-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Baby	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

	Giorni e nuvole	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)
--	------------------------	----------------------------

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

	Parlami d'amore	19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Asterix alle olimpiadi	16:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	John Rambo	17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Jumper	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Il mattino ha l'oro in bocca	17:30-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street	17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Non è un paese per vecchi	16:55-19:30-22:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Prospettive di un delitto	17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

	Asterix alle olimpiadi	17:00-19:00-21:00
--	-------------------------------	-------------------

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Sala 2	190	Prospettive di un delitto	16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 3	190	John Rambo	16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 4	190	Rendition	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
		Asterix alle olimpiadi	16:30-18:40 (€ 6,00)
		Caos calmo	20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 5	190	Parlami d'amore	17:00-22:10 (€ 6,00)
		American Gangster	19:10 (€ 6,00)
Sala 6	190	Non è un paese per vecchi	18:00-20:30-23:00 (€ 6,00)
Sala 7	190	Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street	18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 8	158	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie	16:30-18:00 (€ 6,00)
		John Rambo	20:00-22:00 (€ 6,00)
Sala 9	158	Rec	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10	158	Jumper	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 11	108	Parlami d'amore	18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)
Sala 12	108	Il mattino ha l'oro in bocca	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 13	108	Scusa ma ti chiamo amore	17:30 (€ 6,00)
		Il petroliere	19:30-22:30 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

	Parlami d'amore	18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
--	------------------------	----------------------------

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale del Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu	Riposo (€ 4,50)
Sala Grigia	Riposo (€ 6,00)
Sala Magnum	Riposo (€ 6,00)
Sala 4	Riposo

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1	289	Prospettive di un delitto	17:30-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	Parlami d'amore	17:00-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	Non è un paese per vecchi	17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	Rendition	17:15-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	La rabbia	20:20-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		Asterix alle olimpiadi	17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6	396	Jumper	17:45-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	Scusa ma ti chiamo amore	17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
		30 giorni di buio	20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8	120	Il mattino ha l'oro in bocca	17:40-20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171	Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street	17:20-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 10	202	Rec	18:15-20:40-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289	John Rambo	18:00-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Sweeney Todd:il diabolico barbiere di Fleet Street** 20:10-22:15 (€ 4,00)

L. Denza **Prospettive di un delitto** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

M. Michele Tib **Non è un paese per vecchi** 17:30-19:45 (€ 4,00)

Jumper 17:00-18:35-21:45 (€ 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

	Parlami d'amore	17:30-19:45-22:00
--	------------------------	-------------------

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/98 Tel. 081997487

	Riposo (€ 6,50)
--	------------------------

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2	99	Parlami d'amore	18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
		Riposo (€ 5,00)	

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

	Riposo (€ 6,50)
--	------------------------

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

	Jumper	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	
Sala 2	85	Scusa ma ti chiamo amore	16:30-18:30-20:30 (€ 4,65)
Sala 3		John Rambo	20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

	John Rambo	18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
--	-------------------	----------------------------

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

	Jumper	18:00-20:20-22:10 (€ 5,00)
--	---------------	----------------------------

Sala 2		Sweeney Todd:Il diabolico barbiere di Fleet Street	17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)
--------	--	---	----------------------------

Sala 3		Parlami d'amore	17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)
--------	--	------------------------	----------------------------

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

	Teatro di guerra	17:30-20:00-22:30 (€ 6,20)
	Riposo (€ 6,20)	

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

	Jumper	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)	
Sala 2		John Rambo	16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

	Parlami d'amore	17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)
--	------------------------	----------------------------

● PORTICI

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

BELLINI

Via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

Iargo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CLEA

Via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA

Via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

Oggi ore 21.00 **Sesso con LUTTAZZI** Di e con Daniele Luttazzi.

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **3 TERZI** Regia G. Bertolucci e L. Grosso.

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 17.30 **IL MONTO STA BENE IN SALUTE** Con Oscar di Maio. Regia Giulio Adinolfi.

musica

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

MARCIANESE

Ariston

Tel. 08223823881
RIPOSO

Big Maxicinema

Tel. 0823581025

Sala 2	190	Prospettive di un delitto	18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Sala 3	190	La rabbia	19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 4	190	Asterix alle olimpiadi	17:00 (€ 5,50)
Sala 4	190	Il petroliere	19:15-22:15 (€ 5,50)
Sala 4	190	Caos calmo	18:00-20:00 (€ 5,50)
Sala 4	190	Parlami d'amore	22:00 (€ 5,50)
Sala 5	190	Persepolis	17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 6	190	Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street	18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 7	190	Non è un paese per vecchi	18:15-20:30-22:50 (€ 5,50)
Sala 8	190	Il mattino ha l'oro in bocca	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)
Sala 9	190	Rec	17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 10	190	Parlami d'amore	18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 11	190	Jumper	17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)
Sala 12	190	Rendition	18:15-20:40-23:00 (€ 5,50)
Sala 13	190	John Rambo	17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Cinepolis

Sala 1	190	Il mattino ha l'oro in bocca	17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 1	190	Rendition	18:00-20:20-22:50 (€ 6,00)
Sala 3	190	Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street	16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 6,00)
Sala 4	190	Asterix alle olimpiadi	18:30 (€ 6,00)
Sala 4	190	Parlami d'amore	21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 5	190	Parlami d'amore	17:45-20:00-22:15 (€ 6,00)
Sala 6	215	John Rambo	17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 7	215	Rec	17:10-18:50-21:10-23:00 (€ 6,00)

Sala 8	215	Non è un paese per vecchi	16:00-18:20-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 9	400	Prospettive di un delitto	17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 10	235	Jumper	17:10-19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)
Sala 11	125	Piacere Michele Imperatore	20:50 (€ 6,00)
Sala 11	125	Il petroliere	17:30-22:40 (€ 6,00)

Small L'Altrocinema

Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1	80		Riposo
Sala 2	100		Riposo
Sala 3	100		Riposo
Sala 4	100		Riposo
Sala 5	100		Riposo
Sala 6	100		Riposo

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Asterix alle olimpiadi 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Parlami d'amore 16:30-18:30 (€ 5,00)
Jumper 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
John Rambo 20:30-22:30 (€ 5,00)
Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300
Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Rendition 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Finché nozze non ci separino 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)
Fine pena mai 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Meduse 18:00-21:00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Jumper 16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)
John Rambo 16:15-18:15-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Il petroliere 16:35-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Il mattino ha l'oro in bocca 15:30-17:45-19:55-22:15-0:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Rendition 15:00-17:25-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Parlami d'amore 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 15:05-17:35-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Rec 16:20-18:20-20:15-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)
Caos calmo 15:25-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)
30 giorni di buio 17:50-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Non è un paese per vecchi 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)
San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Non è un paese per vecchi 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
American Gangster 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
John Rambo 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
American Gangster 19:00-21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE

Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
John Rambo 16:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Non è un paese per vecchi 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
John Rambo 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Asterix alle olimpiadi 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Prospettive di un delitto 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Giffoni Valle Piana
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Montesano Sulla Marcellana
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Scusa ma ti chiamo amore 19:15-21:30 (€ 5,00)

Nocera Inferiore
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
John Rambo 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Omignano
Parmenide Tel. 097464578
Asterix alle olimpiadi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Orria
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

Pontecagnano Faiano
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Parlami d'amore 20:30-22:30 (€ 4,00)

Duel Village
Asterix alle olimpiadi 16:30-18:30 (€ 6,00)
Jumper 16:30-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Rendition 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Non è un paese per vecchi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Asterix alle olimpiadi 16:30-18:30 (€ 6,00)
Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street 20:30-22:30 (€ 6,00)

John Rambo 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00)
Prospettive di un delitto 16:30-18:30-20:45-22:45 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Rec 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

Sala Consilina
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
American Gangster 21:00

Scafati
Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
John Rambo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

30 giorni di buio 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Asterix alle olimpiadi 16:30 (€ 6,00)
Parlami d'amore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Vallo Della Lucania
La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Come d'incanto 17:30 (€ 5,00)
Bianco e nero 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi del tempo

Acquistali online!



Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



Madagascar

Alex il leone, Marty la zebra, Melman la giraffa e Gloria l'hipopotamo vivono un'esistenza tranquilla nello zoo di Central Park...

21.10 ITALIA 1. ANIMAZIONE. Regia: Eric Darnell, Tom McGrath Usa 2005

Ballarò

Gli schieramenti promettono abbattimenti e riduzioni di Ici, Irpef, Iva, Ires, mentre la pressione fiscale è livelli record.

21.05 RAITRE. ATTUALITÀ. Conduce Giovanni Floris

La vera storia di Jack...

Siamo nel 1888, Mary Kelly e le sue amiche vivono nella disperazione nel più pericoloso slum londinese, Whitechapel.

23.40 RETE 4. THRILLER. Regia: Albert Hughes Usa 2001

Diario di famiglia

"Finché mamma non ci separi" è il titolo del nuovo appuntamento con Diario di famiglia che quest'oggi si occupa del rapporto tra fratelli che si confrontano, analizzando il rapporto con l'anziana madre...

0.55 RAITRE. RUBRICA. Con Maria Rita Parsi

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, E. Daniele All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo. All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo. Con G. Bongiananni 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Perfetto 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica. "Una rete per il sud: Bari - Costruire il futuro" 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT 18.30 TG 2 19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il debito restituito". Con Johannes Brandrup 19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. Rubrica 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica 10.05 COMINCIAMO BENE. Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità 13.15 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES. Telefilm "Lezioni di musica" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TG 3 FLASH LIS 15.15 TREBISONDA. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola 17.10 TRIBUNA ELETTORALE: COMUNISTI ITALIANI; PARTITO DEMOCRATICO; DCA-NUOVO PSI; MINORANZE LINGUISTICHE VAL D'AOSTA. Attualità 18.05 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.15 SECONDO VOI. Rubrica 06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.25 KOJAK. Telefilm. "Dalle otto alle dieci" 07.00 MEDIASHOPPING 07.30 MAGNUM P.I. Telefilm 08.30 NASH BRIDGES. Telefilm 09.30 HUNTER. Telefilm. "Pupe e monete" 10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 12.00 VIVERE. Teleromanzo 12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Scambio di favori" 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Rivali" 16.00 TORNA EL GRINTA. Film (USA, 1975). Con John Wayne, Katharine Hepburn 18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO 06.05 METEO 5 06.15 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA 08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: TG 5 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braconeri, il giudice Santi Licheri e l'avvocato Tina Lagostena Bassi 13.00 TG 5 13.35 SECONDO VOI. Rubrica 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica) 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. All'interno: TG5 MINUTI 17.50 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Lasciare casa" 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz

ITALIA 1

- 06.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 09.05 HAPPY DAYS. Telefilm 10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Weekend per coppie" 10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Sorelle" 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Weekend di paura" 11.25 STILL STANDING. Telefilm. "Linganno". Con Mark Addy 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT 15.00 O.C. Telefilm. "Il complice" 15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Elezioni". Con Dylan Sprouse 16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Vendetta" 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Lo zar della salute". Con James Belushi

LA 7

- 06.00 TG LA7 06.05 METEO 06.15 OROSCOPO 06.25 TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 IL TEMPO DELLA POLITICA. Rubrica 10.10 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey 11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Murder Wrap" 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7 13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "All'ombra della forca" 2ª parte. Con Michael Chiklis 14.00 GERONIMO. Film (USA, 1962). Con Chuck Connors. Regia di Arnold Laven 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. (replica) 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La principessa e il sottufficiale" 19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Clonazione"

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.10 MARESCIALLO ROCCA E L'AMICO D'INFANZIA. Miniserie. Con Gigi Proietti, V. Pivetti. Regia di Fabio Jephcott 2ª parte 23.10 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE TG 1 LE IDEE. Attualità 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Rosetta Loy"

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 IL MONACO. Film azione (USA, 2003). Con Chow Yun-fat. Regia di Paul Hunter 22.50 TG 2 / PUNTO DI VISTA 23.05 L'INTERVISTA: ITALIA DEI VALORI; ROSA NEL PUGNO; RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA. Attualità 23.20 MARTEDI CHAMPIONS. Rubrica. Conduce Marco Civoli 00.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.00 X FACTOR. Real Tv (replica)

- 20.00 RAI TG SPORT 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi 21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris 23.10 TG 3 23.15 TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 PERCORSI. Attualità 00.35 TG 3 TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica 00.55 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica. "Con gli occhi dei figli: Finché mamma non ci separi"

- 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Una leggenda Indiana" 21.10 L'ELIMINATORE. Film azione (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger. Regia di Charles Russell (Chuck Russell) 23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4 23.40 LA VERA STORIA DI JACK LO SQUARTATORE - FROM HELL. Film thriller (USA, 2001). Con Johnny Depp, H. Graham. Regia di Albert Hughes, Allen Hughes 01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA

- 20.00 TG 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.10 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Una donna vera", "97 secondi" 23.20 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING 02.35 AMICI. Real Tv (replica)

- 20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi 21.10 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005). Regia di Eric Darnell, Tom McGrath 23.00 PLUTO NASH. Film (USA, 2002). Con Eddie Murphy, Randy Quaid 00.50 STUDIO SPORT 01.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA

- 20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.10 SOS TATA. Reality Show 22.05 ADOLESCENTI ISTRUZIONI PER L'USO. Documenti 23.15 SPECIALE CHIAMBRETTI. Show 23.40 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show 00.50 TG LA7 01.15 OTTO E MEZZO. Attualità (replica) 01.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Ombre e simboli"

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.35 LE VITE DEGLI ALTRI. Film drammatico (Germania, 2006). Con Martina Gedeck. Regia di Florian Henckel von Donnersmarck 17.00 SATURNO CONTRO. Film drammatico (Italia, 2007). Regia di Ferzan Özpetek 18.55 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 19.10 SWIMMING UPSTREAM. Film drammatico (Australia, 2004). Con Geoffrey Rush. Regia di Russell Mulcahy 21.00 IL VELO DIPINTO. Film drammatico (USA, 2006). Con Naomi Watts. Regia di John Curran 23.10 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006). Regia di Robert De Niro

SKY CINEMA 3

- 14.05 IL DIAVOLO VESTE PRADA. Film commedia (USA, 2006). Regia di David Frankel 15.55 WHIPPED. Film commedia (USA, 1999). Con A. Peet. Regia di Peter M. Cohen 17.20 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Regia di C. Verdone 19.10 SPEC.: CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica 19.30 C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCESSA. Film Tv commedia (USA, 1999). Regia di K. Marshall 21.00 SCAPPO DALLA CITTA' LA VITA, L'AMORE E LE VACCHE. Film commedia (USA, 1991). Regia di R. Underwood 23.00 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

- 14.15 NUOVOMONDO. Film drammatico (Francia/Italia, 2006). Regia di Emanuele Crialese 16.15 SPEC.: CONVERSAZIONE CON LAURA CHIATTI. Rubrica 16.35 AS YOU LIKE IT COME VI PIACE. Film commedia (GB/USA, 2006). Regia di K. Branagh 18.45 SPECIALE: BEN AFFLECK MANIA. Rubrica di cinema 19.05 KISS OR KILL. Film drammatico (Australia, 1997). Regia di Bill Bennett 20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema 21.00 L'IMBROGLIO. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Lasse Hallström 23.00 HOLLYWOOD FLASH. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

- 15.50 ZATCHELLI. Cartoni 16.15 BEN 10. Cartoni 16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.05 LE TENEBOSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 18.00 XIAOLIN SHOWDOWN 18.25 BEN 10. Cartoni 18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 19.15 ZATCHELLI. Cartoni 19.40 LE TENEBOSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.10 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni 21.25 CAMP LAZLO. Cartoni 21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 TOP GEAR. Doc. 14.15 PESCA ESTREMA. Doc. 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Pulitori di teschi" 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Wendy" 2ª parte 20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Trevelen contro Paul Cox e keino" 21.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Everglades" 22.00 LAVORI DA DURI. Doc. "Minatori d'oro" 23.00 RACE TO DAKAR. Doc. 24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

- 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 EDGEMONT. Telefilm 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. "Iron & Wine". Conduce Giulia Salvi 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 IN PROVA. Real Tv (replica) 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show 24.00 PELLE. DocuFiction

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 20:45 - 21:33 - 23:00 - 23:09 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00 08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan 09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini 10.09 QUESTIONE DI BORSA 10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà 11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindoizzi 12.35 LA RADIO NE PARLA. Conduce Iaria Sotis 13.24 GR 1 SPORT 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.03 HO PERSO IL TRENDO 15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.41 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno: 19.22 RADIO1 SPORT 19.30 MEDICINA 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA 19.40 ZAPPING 20.40 ZONA CESARINI 23.17 I NUOVI ITALIANI 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE 00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO. All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE

RADIO 2

- GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY. A cura di Annalisa Gaudenzi 07.00 VIVA RADIO2. Show. Con Fiorello, Marco Baldini 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO. Con Marco Santin, Nicoletta Simoneone

RADIO 3

- GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 12:45 - 14:45 - 16:45 - 18:45 - 20:45 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni 13.40 VIVA RADIO2. Show 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI. Regia di Eddy Brundo 16.00 CONDOTTA. Regia di Valeria Grandi 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 DECANTER. Regia di Alex Alongi 22.40 VIVA RADIO2. Show (replica) 24.00 CHAT (replica) 00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Regia di Alex Iadicicco 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (replica) RADIO 3 GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 12:45 - 14:45 - 16:45 - 18:45 - 20:45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO. Con Ugo Magri 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con F. Pagan 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 14.30 IL TERZO ANELLO. VENT'ANNI NEL '68. Con Edmondo Berselli 15.00 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi 16.00 STORVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE 20.00 WUNDER KARAJAN 20.30 IL CARTELLONE 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Weather forecast for today showing sky conditions (Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve) and sea conditions (Mare: Calmo, Mossa, Agitato).

DOMANI

Weather forecast for tomorrow showing sky conditions and sea conditions.

SITUAZIONE

Situational weather map of Italy showing atmospheric pressure and wind patterns.

SITUAZIONE

Situational weather map of Italy showing atmospheric pressure and wind patterns.

ORIZZONTI

Ricorda con rabbia Crescere nero al Sud

RANDALL KENAN scrittore afroamericano definito dalla critica Usa «il nostro Garcia Marquez di colore», racconta in *Una visita degli spiriti* l'adolescenza di Horace, figlio di discendenti di schiavi e di generazioni di pastori protestanti

di Sara Antonelli



In *Una visita degli spiriti* il bel romanzo di Randall Kenan appena tradotto da Playground, ci sono un paio di brani che potrebbero lasciare spaesati. Il primo compare a poche pagine dall'inizio, sotto il titolo *Avvento (o l'inizio della fine)*; il secondo, un vero e proprio epilogo, si intitola *Requiem per il tabacco*.

Potrebbero sconcertare perché nel primo si parla di come in passato, i neri di Tims Creek, in North Carolina, si riunissero - come in una festa - per ammazzare il maiale; nel secondo di quando si seminava, raccoglieva e si metteva ad essiccare il tabacco. Due lavoracci faticosi; eppure il tono non è quello della denuncia, bensì quello nostalgico del ricordo che scalda, del saluto a un mondo che non c'è più. Finito, scomparso, kaputt. Intendiamoci, niente a che vedere con roba tipo «si stava meglio quando si stava peggio». No, a percorrere i due brani, peraltro scritti in modo magistrale, è la semplice constatazione di un cambiamento epocale. Prima c'era una comunità che lavorava, mangiava e si divertiva insieme. Ora no. Ed è successo tutto molto rapidamente, troppo rapidamente. «Ti ricordi come si divertivano i bambini il giorno che si ammazzava il maiale? ... Ma queste cose le hai viste, no? Quando eri giovane... forse...» e poi «Ti ricordi forse che un tempo il tabacco si raccoglieva a mano... Sembra tantissimo tempo fa. Ma è solo ieri».

Queste cose - i maiali, il sangue, l'odore del tabacco - sicuramente le ha sentite raccontando - magari le ha anche viste - un adolescente nero,



Una famiglia del Sud degli Stati Uniti negli anni Sessanta

Prima c'era una comunità che lavorava mangiava e si divertiva insieme, ora il ragazzo vede solo una famiglia che si sta disgregando

Horace, uno dei due giovani protagonisti di *Una visita degli spiriti*, il quale nel penultimo capitolo (*Confessioni*) ripercorre velocemente tutta la sua vita. A dire la verità non ha fatto altro per tutto il romanzo; qui però la sua voce - altrove delirante, incontenibile, rabbiosa - improvvisamente si distende per assumere un andamento talmente morbido, lieve e pacificato, che quasi stentiamo a riconoscerlo. Introdotti dall'anafora «Mi ricordo», Horace scorre i tanti ricordi della sua pur breve esistenza, e il primo, quello che sovrasta tutti gli altri - una sfilza di canzoni, di serie televisive e poi la scuola, il sesso, il cibo, la chiesa ecc. - riguarda le galline: «Mi ricordo la prima volta che vidi mio nonno ammazzare una gallina», segue tripudio di lame e sangue, parli a quello incontrato in occasione dell'uccisione del maiale.

A che servono tutti questi ricordi? E soprattutto perché tutti questi picchi di vita rurale? Che ci

fanno in un romanzo intimo, intenso e sofisticato come *Una visita degli spiriti*, tutto giocato sull'alternanza dei punti di vista, sulla varietà di stili - flusso di coscienza, dialogo teatrale, racconto confessionale, prosa lirica - e di generi - romanzo realista, romanzo psicologico, realismo magico? Che romanzo è - in breve - *Una visita degli spiriti*?

Una visita degli spiriti è uscito negli Stati Uniti nel 1989 e racconta scampoli della storia di un'influente famiglia nera di proprietari terrieri e di pastori battisti del Sud e, soprattutto, dei suoi due ultimi rampolli: il già citato Horace e suo cugino Jimmy. Ovvero, due facce della stessa medaglia: il primo è uno studente che sta perdendo la testa, tormentato come è dai sensi di colpa per la sua omosessualità; il secondo, l'ennesimo pastore della famiglia, è amato e rispettato da tutta la parrocchia, ma roso da dubbi, rimpianti e segreti. Insomma, due protagonisti che nascono da James Baldwin, da romanzi importanti per l'estetica nera del secondo Novecento come *Gridalo forte* (1953) e *La stanza di Giovanni* (1956), e che Kenan riprende e riadatta sia agli anni Ottanta sia soprattutto al «suo» Sud: imbevuto di passato, come quello di William Faulkner, grottesco come quello di Flannery O'Connor, lussureggiante nella lingua, nello stile, come piaceva a Katherine Ann Porter. Attorno a Horace e Jimmy, infatti, si muove non solo una piccola comunità rurale, quanto una schiera di ricordi, di presenze, di spiriti: mo-

Una visita degli spiriti

Traduzione di G. Testa
pagine 220
euro 14,00

Randall Kenan
Playground

struosi, irriverenti, furiosi, quelli che inferiscono su Horace; silenziosi, domati, tenuti al guinzaglio, quelli che abitano il cuore di Jimmy. E poi, oltre agli spiriti, e visto che siamo in una tragedia - perché *Una visita degli spiriti*, come nella migliore tradizione faulkneriana è una tragedia - attorno ai due ragazzi gira un coro; solo che al posto dei Compson e degli Snopes faulkneriani, qui abbiamo i Cross (che, vale la pena tenerlo a mente, significa «croce»), ex schiavi che hanno fatto fortuna dopo la Guerra civile e che ora rappresentano il decoro, la tradizione e i valori familiari: almeno nella minuscola Tims Creek, e solo a patto di dimenticare che la famiglia Cross col passare degli anni ha conosciuto, lutti, perdite, devastazioni grandi e piccole, e che è votata all'estinzione. Oltre a Horace e Jimmy, infatti, sono rimasti solo due anziani, Ezekiel e Ruth. E sono proprio questi ultimi che, letteralmente, mettono in moto la trama. Nella prima pagina, infatti, li vediamo salire in macchina di buon mattino per far visita ad Asa - un parente che sta morendo di cancro in ospedale - e già bisticciano; in prossimità del finale li ve-

diamo rientrare a tarda sera che ancora bisticciano, instancabili. La trama di *Una visita degli spiriti* sta incastonata tra l'andata e il ritorno di questo viaggio. Ed è significativo, quindi, che a un certo punto la macchina si rompa - tale e quale alla famiglia Cross - lasciando tutti a piedi, a far fronte all'emergenza, e a bisticciare.

Ezekiel e Ruth, fermi davanti all'officina, con Jimmy che li guarda, che non sa come calmarli e un po' si vergogna, bisticciano così tanto - e tanto bene - che Randall Kenan li resusciterà anche nel successivo, *Let the Dead Bury Their Dead*, il racconto di chiusura dell'omonima raccolta pubblicata successivamente, nel 1992. Bisticciano, ma per cosa? In *Una visita degli spiriti* bisticciano praticamente per tutto; si direbbe, anzi, che che non abbiano fatto altro da quando si sono conosciuti. Bisticciano, perché non sanno parlare se non per battute salaci e risposte sgarbate, nonostante nel cuore, nella testa, non abbiano che afflizioni, rimpianti, segreti. Zia Ruth, per esempio, si imbufalisce alla vista della cameriera grassocchia con la gonna troppo corta non tanto perché quella donna sia volgare, e rifiuta sdegnosamente il pasto non tanto - non solo - perché è una schizinoso che pensa di essere l'unica a sapere cucinare. Urla e strepita soprattutto perché in ospedale ha visto Asa che sta morendo: ed Asa era così bello da giovane, e lei era una donna così infelice, da giovane. Nessuno sa quanto sia doloroso per Ruth vedere Asa che muore e lei si guarda bene, e si è guar-

EX LIBRIS

Ho rispetto per gli omosessuali e per i negri, purché i due fenomeni non si presentino contemporaneamente.

Corrado Guzzanti (da «L'ottavo nano»)

data bene, dal rivelarlo. E, d'altro canto, nessuno ha gli occhi o la sensibilità per capirlo. Né Ezekiel che pure le è vissuto accanto per tanti anni, né Jimmy, il nipote bravo, il pastore, quello che dovrebbe saper raccogliere la confidenza delle anime tormentate e che invece sa offrire solo sermoni e consigli stantii, di circostanza. Come quelli elargiti a Horace, il cugino corso a invocare il suo aiuto:

HORACE (calmo): Jimmy... ho un problema.
JIMMY: Quale problema?
HORACE: È che...
JIMMY: Non sarà una ragazza, eh?
HORACE (quasi urlando): No! È... be', quasi. (...)Penso di essere omosessuale
(...)JIMMY (sorridente, mette la mano sulla spalla di Horace). Horace, tutti quanti abbiamo fatto qualche... come dire... esperimento. È normale, quando si cresce
HORACE: Ma non sono esperimenti. Mi piacciono gli uomini. Non mi piacciono le donne. Ho qualcos di sbagliato
(...)JIMMY: Horace, lo capisci che è un discorso molto serio, vero? Cerca dentro di te. Parlane col Signore. Ma non ti fissare. Passerà. Credimi. È uno scambio drammatico, in tutti i sensi: non solo per lo smarrimento di Horace, ma anche per la scrittura che, di botto, dalla forma narrativa passa a quella drammatica. Perché quel che i lettori si trovano davanti non è un dialogo, bensì un vero e proprio scambio teatrale, con tanto di indicazioni di scena. Visivamente l'impatto è fortissimo. È come se quella pagina, che improvvisamente cambia aspetto, urlasse, «Fai attenzione, questo è uno scambio importante», come se uno degli spiriti infuriati che attraversano la trama prendesse il sopravvento sulla scrittura narrativa e la torcesse a suo piacere, la facesse diventare diversa, spiazzante. *Una visita degli spiriti* è un romanzo che preten-

Alla ricerca di una pacificazione Horace tenta un rito magico che sveglia presenze furiose e mostruose

de lettori disposti ad accettare sfide come questa; lettori disposti a giocare (ma senza esagerare) con il postmoderno e a vedersi mescolare le carte della tradizione letteraria al punto che qui Faulkner e Baldwin dialogano con Mishima (*Confessioni di una maschera*). È un romanzo arguto, che prova ad abbattere ostacoli apparentemente insormontabili senza mai trasformarsi in un faticoso *tour de force*. Anzi, *Una visita degli spiriti* è un romanzo che si vuole far leggere - e ci riesce benissimo - dalla prima all'ultima pagina, che ci tiene avvinti grazie a una prosa ricca di accenti e di toni, di suggestioni uditive e olfattive, di voci forti e di voci inascoltabili. È un romanzo ambizioso che il suo autore, all'epoca appena trentenne, governa con perizia di grande scrittore, intento, come è, alla ricerca di lettori stanchi di lasciarsi inebetire da storie sempre uguali a quelle lette su un altro libro o viste nell'ennesima fiction televisiva.

INCONTRI Come annunciato su «l'Unità», il ministero per le Politiche Giovanili ufficializza l'iniziativa a un seminario che si è svolto ieri a Roma. In campo molti progetti Giovanna Melandri conferma: una commissione «antianoressia» controllerà le passerelle

di Adele Cambria

Stefano Vicari, neuropsichiatra infantile dell'ospedale romano del Bambin Gesù avverte: «L'anoressia è un disturbo mentale ma con gravi conseguenze fisiologiche». Poi, più esplicito: «Ricordiamoci, di anoressia si muore. E l'età delle ammalate si abbassa sempre più, ci arrivano bambine di cinque anni anoressiche... E anche se qui ho sentito parlare di reti, non so dove indirizzare le piccole malate, dopo che l'ospedale pediatrico - e non è facile - le ha intradate su un percorso di guarigione. Noi trattiamo la fase acuta, ma poi c'è difficoltà a trovare le strutture...» Riportando le parole del Professor Vicari, un medico in prima linea, non vogliamo affatto lanciare il grido d'allarme generico, che ci è stato - legittimamente - rimproverato ieri dai medici specialisti, gli psicoterapeuti, i responsabili dei progetti di prevenzione contro i disturbi ali-

mentari e i rappresentanti delle associazioni di volontariato, che affollavano il Salone Monumentale del Ministero delle Politiche giovanili dove si svolgeva l'incontro sui Disturbi dei Comportamenti Alimentari (Dca) indetto dal Ministero della Salute, titolare Livia Turco e quello ospite, titolare Giovanna Melandri. Che ha avviato una serie di iniziative sul tema: dalla prevenzione alla istituzione di una commissione di vigilanza sulle modelle delle sfilate resa possibile da un accordo con la Camera della moda. Tra gli altri progetti in campo, quello de «Le Buone Pratiche di Cura», con 5 Asl coinvolte: dalla capofila umbra (Palazzo Francisci a Todì), a Basilicata (Lagonegro), Roma (Asl Roma E), Asl 10 di Portogruaro, Asl 2 Savonese di Pietra Ligure. In allestimento il centro della Provincia di Lecce. Flaminia Cordeschi, dell'Aba, l'associazione storica fondata da Fabiola Leclercq, una delle prime coraggiose testimoni dirette della malattia, pre-annuncia

la diffusione on line di un documento che conterrà le linee guida di una informazione corretta: «Perché fino a qualche anno fa l'argomento non faceva notizia, ora a noi sembra che si tenda a coprire con i titoli gridati una difficoltà a reperire informazioni scientifiche». Allo stesso scopo l'Aba organizzerà due seminari invitando a parteciparvi operatori dei media, ma anche i pubblicitari. Infatti, dice Flaminia, «esiste una stretta connessione tra i disturbi alimentari giovanili di massa e i modelli e gli stili di vita imposti dal marketing». Dal suo canto, l'ospedale del Bambin Gesù - spiega Daniele Caldarelli, responsabile dei Sistemi Informativi del nosocomio - ha attivato un sito (www.ospedalebambinogesu.it) in cui, in collaborazione con l'Aba e con l'Istat, diffonde ed aggiorna via via i dati di queste patologie: invitando chi ne venga a conoscenza - familiare o amico del malato - ad aiutarlo «ad individuare i luoghi di cura più adatti» e ribadendo che a questi malati

«serve psicoterapia e riduzione alimentare». Ad aprile, annuncia Caldarelli, sarà attivo sul sito un portale specifico relativo ai Dca. «E poiché gli adolescenti in genere rifiutano l'informazione istituzionale, ma navigano in rete, già da tempo esploriamo il loro sistema di relazione con il c.d. gruppo dei pari, ricavandone documentazioni a volte davvero preoccupanti». Come i siti e i blog pro-ana. «Ana è quasi la Dea ispiratrice, per le sue giovanissime fedeli, con i relativi 10 Comandamenti». Tra i più aberranti: «Essere magri è più importante che essere sani... Muori di fame, fai di tutto per sembrare più magra... Non sarai mai troppo magra... Essere magri e non mangiare sono il simbolo di vera forza di volontà e autocontrollo». Più ottimista la dottoressa Maria Gabriella Gentile, responsabile del Centro per la cura dei Dca dell'ospedale Niguarda di Milano. «Me ne occupo dal 1991 - esordisce - e ho avuto la soddisfazione di ve-

dere tante pazienti guarire, sposarsi, avere bellissimi bambini». Il suo intervento mira a svelare le trappole della c.d. diet industry: l'industria delle diete. Questa è una delle quattro aree in cui è stato articolato il progetto di prevenzione garantito dal protocollo firmato il 19 settembre scorso dalle due Ministre Livia Turco e Giovanna Melandri: le altre tre sono Comunicazione, Scuola e Sport. Ed a proposito dell'industria della dieta, Gentile sottolinea che la sua attività - «purtroppo fiorentissima prima che le istituzioni sanitarie pubbliche la contrastassero» - sfiora il limite «della truffa e della fascinazione magica...» Ed quanto ai vincoli burocratici che la politica della salute è costretta spesso a subire in tema di cura dei disturbi alimentari, la dottoressa del Niguarda è decisa: «Se una malata d'anoressia ha bisogno di tre mesi di degenza ospedaliera, la mia équipe ha conquistato l'autorevolezza necessaria per ottenerla».

L'INTERVISTA Nel nuovo romanzo lo scrittore siciliano parla per la prima volta della vita di coppia dentro il matrimonio: «Il marito - spiega - cerca di capire cosa farà la propria donna dal vestito che indossa»

■ di Salvo Fallica

«D

agli ottanta in poi ho deciso di scrivere storie diverse: da *La Pensione Eva* a *Maruzza Musumeci*, da *Il colore del sole* a quest'ultimo libro *Il tailleur grigio*. Mi sono detto, se non ci si prova da grandi a scrivere romanzi così, quando lo si deve fare?». Con la sua caratteristica ironia, Andrea Camilleri, inizia il dialogo con *l'Unità*, nel quale oltre a collocare del suo ultimo libro appena pubblicato da Mondadori, anticipa i suoi futuri romanzi su Montalbano, e svela che lavorando ad una trilogia di romanzi fantastici, la cui prima opera è stata *Maruzza Musumeci* (Sellerio). Ed ancora, parla della «fine» letteraria del commissario Salvo Montalbano e della sua Sicilia, della battaglia degli industriali contro la mafia, contro il racket delle estorsioni. L'inventore del commissario più famoso d'Italia, autore di importanti romanzi storici che sono stati consacrati dalla pubblicazione nei Meridiani Mondadori, riprende il filo del discorso con la sua simpatica verve: «A 82 anni, è bello sperimentare. È bello provare nuove vie letterarie. Vede, vi è la via maestra, la propria strada, poi a volte si intravedono dei viottolini, che incuriosiscono. Uno si chiede: vediamo dove portano?»

E questa volta dove l'ha portato il viottolo?

«A scrivere questo romanzo su una storia coniugale. È la prima volta in tutta la mia opera letteraria che mi confronto con questo tema, quello della vita di coppia all'interno del matrimonio. In questo senso è un romanzo tradizionale, un genere che non avevo mai affrontato».

Come è nata l'idea?

«Ho tratto spunto dalla realtà. Da una coppia che ho realmente conosciuto, che è sempre stata bene. Ma sia chiaro, non c'entra nulla con la storia del romanzo che è una invenzione puramente letteraria. Diciamo che la tipologia dei personaggi mi ha ispirato, ma la trama del racconto è frutto della fantasia».

Si potrebbero vagamente riconoscere nei personaggi?

«A prescindere che sono passati da tempo a miglior vita, i personaggi reali erano fedeli, quelli del romanzo no. Quelli reali avevano interessi profondamente diversi sul piano politico, culturale, sociale, ma si rispettavano profondamente e non si tradivano».

Diversamente da quelli del romanzo...

«Che non differiscono solo negli interessi culturali e politici. La moglie tradisce continuamente il marito. Anche se paradossalmente a suo modo lo ama».

I due protagonisti del romanzo vivono due vite parallele?

«Certo, vite che divergono, fino a quando non si incontreranno. Sono due persone che si accontentano del racconto sommario della vita dell'altro. Un signore sposa in seconde nozze una donna parecchio più giovane e molto bella, Adele. Lui è un bancario, alta borghesia, lei fa la moglie del bancario. E dato il ruolo del marito, ha una serie di cariche importanti in associazioni benefiche, circoli cultura-

Camilleri, il tailleur non fa la moglie

li, è anche vicepresidente di una società che gestisce una squadra di calcio. E per ogni ruolo onorifico ha un abito, che cura nei minimi dettagli, in maniera minuziosa. Il marito ad un certo punto va in pensione, e da quel momento la storia del matrimonio è raccontata a ritroso, risalendo all'incipit. E poi l'incipit si ricongiunge alla fine, alla conclusione».

Qual è l'aspetto che più ha approfondito nella storia?

«La psicologia dei due personaggi. Vede, sono due protagonisti che vivono nell'attenzione delle forme. Si incontrano la sera, ed a volte si raccontano la loro giornata. Ma è un racconto superficiale, che si ferma alle apparenze. Nessuno approfondisce, è come se la forma sostituisce la sostanza. Il marito, alto funzionario di banca, è uno che non vuole andare in fondo alle cose, non vuol vedere le cose come sono,

«Questa volta ho scelto Palermo per ambientare una storia dell'alta borghesia»

almeno fino a quando non sbatte in faccia alla realtà. E sarà la malattia che farà venire a galla la realtà. Perché la malattia abbatte le difese, svela le forme vuote».

Com'è la figura della donna?

«La moglie è un tipo sui generis. Tradisce continuamente il marito, ma lo fa con ordine. Non lascia nulla al caso. È come se cercasse un ordine esteriore delle cose, una precisione che contrasta con il suo disordine interiore. È estremamente precisa, puntuale, tiene molto alle apparenze, non vuol far trasparire nulla. E questa attenzione non è solo alle forme sociali, diventa estetica, ovvero si manifesta anche nell'ordi-



Lo scrittore Andrea Camilleri

ne esteriore». **In un certo qual modo, ha trasposto il romanzo borghese nell'epoca post-moderna, ed ha spostato l'attenzione prioritaria dalle forme sociali all'immagine estetica, che vien fuori dai dettagli del vestiario e dalla cura del corpo.**

«Esatto. I personaggi vivono nel mondo contemporaneo, nel mondo dell'immagine, e la loro psicologia è connessa alla realtà sociale. Spesso il marito cerca di capire cosa farà la moglie dal vestito che mette, ma non va oltre l'apparenza. È un uomo che ama il quieto vivere e si protegge dal mondo,

fermandosi all'immagine. Non è geloso della moglie, pur sapendo dei tradimenti. L'unica cosa della quale è veramente geloso è la cerimonia della cura del corpo della donna, il rito della vestizione. Per il bancario guardare la moglie, scrutarla, osservarla, ha un ruolo fondamentale».

Quando la donna viene a conoscenza della grave malattia del marito, come si comporta?

«La smette con i tradimenti, ma è una decisione transitoria. Diventa più affettuosa con il marito, ma non muta il suo atteggiamento interiore. Continua ad elaborare tutto con meticoloso ordine: concentrando-

si sulla preparazione dei funerali, persino sul necrologio. L'uomo ad un certo punto capisce che gli rimane poco da vivere, quando la moglie che si è già informata con i medici sul suo stato di salute, giunge nella sua stanza con il tailleur grigio. Si rende conto che sta per morire, perché quello è l'abito pre lutto».

Questa volta ambienta un romanzo a Palermo...

«E non a Vigàta. Palermo è una novità, mi sembrava adeguato ambientare una storia dell'alta borghesia nel capoluogo siciliano».

Novità anche sul piano linguistico e stilistico?

«Un romanzo borghese ha bi-

sogno di una scrittura borghese. Il siciliano è molto alleggerito, e vi è nella parte del narratore. I protagonisti del romanzo parlano in italiano, come gli esponenti dell'alta borghesia palermitana. L'uomo pensa in dialetto, ma si esprime in italiano».

A proposito di romanzi sui generis, cosa ha in cantiere per il futuro?

«Ho una idea che voglio realizzare. Ho pensato ad una trilogia dei romanzi fantastici. Il primo della serie è già stato pubblicato, ed è *Maruzza Musumeci*. Ora, dopo la storia della donna sirena, ho pensato ad una donna che tenta di trasformarsi in albero. Le anticipo anche il titolo del libro: *Il casellante*. La storia partirà dagli anni '40 del Novecento, proprio dove si concludeva la storia precedente di Maruzza. In questo caso, i protagonisti dovrebbero essere un casellante dei treni

«Presto una trilogia di libri delle metamorfosi. Dopo "Maruzza Musumeci" "Il casellante"»

ed una donna che tenta di trasformarsi in albero. Parlo di tentativo di metamorfosi, perché queste possono anche fallire o riuscire a metà. Con questo secondo romanzo ed un terzo del quale però è prematuro fare anticipazioni, voglio realizzare una trilogia delle metamorfosi».

E sul fronte dei romanzi storici, su cosa sta lavorando?

«In realtà ad altri due romanzi. Perché è vero che amo gli esperimenti, ma non abbandono mai la via maestra. Ebbene, saranno pubblicati da Sellerio nella collana "La memoria": *La setta degli angeli*, libro del quale avete già accennato la

trama su questo giornale, ed *Il nipote del Negus*. Anche in questo romanzo prendo spunto da un fatto realmente accaduto. Negli anni Trenta a Caltanissetta, prima della guerra d'Etiopia, venne a studiare nella scuola mineraria, il nipote del Negus, ovviamente speso dalla sua Corte. Si trattava di un principe di sangue reale, un personaggio interessante, originale. Si discuteva dei confini con la Somalia e prese in giro tutti».

E di Montalbano cosa ci dice?

«Non ho abbandonato nemmeno lui. Del resto come potrei? Il commissario mi insegna. Non posso farci nulla, incombe con la sua presenza. Fra i prossimi romanzi vi sarà *Il campo del vasaio*, ma prima ancora: *La danza del gabbiano*».

Vi sono novità sulla "fine" del commissario? Qualche tempo fa su "l'Unità", disse che si tratterà di una fine incruenta, non tradizionale. Una conclusione metaforica, surreale ed originale. La notizia fece il giro del mondo mediatico e fu ripresa a livello internazionale. Cosa vuol aggiungere?

«Rispetto a quello per ora non aggiungo nulla. La conclusione si trova nel testo dal titolo provvisorio *Riccardino*. Ma nel frattempo scriverò altre storie, fin quando non mi stanco».

E così ha scritto anche «Il campo del vasaio». Che qualcosa al tassello del futuro di Montalbano aggiunge...

«Guardi, l'indagine che Montalbano condurrà in questo romanzo è importante. Ed è molto complessa. Si tratta di una storia di tradimenti, dove tutti tradiscono tutti. E lo stesso commissario si troverà coinvolto in seconda battuta nella vicenda, verrà tradito anche lui. Insomma, *Il campo del vasaio* è il luogo dei tradimenti. Ed il commissario per sdipanare il mistero, si troverà fra le mani un mio libro, *La scomparsa di Patò*. Ed attraverso Patò arriverà al Vangelo. Troverà così una chiave di lettura per la sua indagine».

Un Montalbano che riflette sempre di più su se stesso, sulla sua vita, e che per la seconda volta verrà a contatto con Camilleri?

«Dopo il dialogo avvenuto nel racconto *Montalbano si rifiuta*, il commissario si trova a leggere un mio libro. Diciamo un confronto indiretto».

Camilleri e la sua Sicilia, quale messaggio vuole lanciare?

«Un messaggio di speranza che viene dalla realtà positiva degli industriali che lottano contro la mafia, dagli imprenditori che si ribellano coraggiosamente al racket delle estorsioni. Un messaggio forte, simbolico e concreto al tempo stesso. Da quando la Confindustria regionale ha lanciato questa battaglia etica, molte cose positive si sono mosse in Sicilia, e sono sempre di più gli imprenditori ed i commercianti che nelle varie provincie dell'isola si ribellano, denunciano e fanno arrestare gli estortori.

Fatti concreti che segnalano la presenza di una società civile che ha coscienza civica. Industriali come Antonello Montante, Ivan Lo Bello, Andrea Vecchio, hanno la mia stima, perché hanno dato il via ad una battaglia civile, culturale e sociale, nella quale sono seguiti da molti siciliani onesti.

La loro battaglia è anche contro gli stereotipi di una Sicilia immobile, senza sviluppo. Mentre nell'isola vi sono imprese che funzionano, vi sono intellettuali brillanti, vi è tanta gente semplice che quotidianamente vive onestamente del proprio lavoro. Noi siciliani dobbiamo continuare questa battaglia civica ed etica».

SCAMBI Risolto il contenzioso tra i Beni Culturali e il Getty Museum, l'istituto americano ospiterà una mostra dello scultore

Il Bernini volerà a Los Angeles in segno di pace

■ di Stefano Miliani

Roma, chiesa di Santa Maria di Monserrato, anno 1620 o 1622. Davanti a un busto in marmo appena scolpito da Gian Lorenzo Bernini il cardinale Maffeo Barberini, prossimo a salire sul soglio pontificio come Urbano VIII nel 1623 e protettore dell'artista, esclama che monsignor Pedro Montoya li presente in carne e ossa è la copia mentre il prelo autentico è la scultura. Come capita spesso, la veridicità dell'aneddoto passa in secondo piano rispetto a quanto propaga sulla scultura e sulla sua epoca - l'amore barocco per il virtuosismo tecnico, per lo stupore,

per l'illusionismo delle forme. Risolverà l'episodio Andrea Bacchi, storico dell'arte all'università di Trento, consegnandolo come uno dei biglietti da visita per la mostra di cui è co-curatore insieme alla studiosa Catherine Hess e a Jennifer Montagu del Warburg Institute di Londra e che il Getty Museum di Los Angeles si appresta a tenere nelle sue sale dal 5 agosto al 26 ottobre per poi prestarla alla National Gallery del Canada, a Ottawa, dal 25 novembre all'8 marzo 2009: *Bernini e la nascita della scultura ritrattistica barocca*.

L'esposizione raccoglierà 30 sculture, una quindicina di disegni e altrettanti dipinti (tra cui un paio del-

lo scultore e altri di coetanei come il Guercino, Van Dyck e Velazquez), include prestiti da musei italiani (dalla Borghese al Bargello di Firenze), da Oxford, Windsor, Amburgo, Washington, come da collezioni private. E se da un lato porta per la prima volta agli americani la maestria e l'umanità dell'artista nato nel 1598 e morto nel 1680, dall'altro riveste un palese significato di pacificazione politico-diplomatica tra l'istituto americano e il ministero dei Beni culturali a proposito delle antichità trafugate. Detto più esplicitamente: il ministro Rutelli aveva minacciato un embargo culturale e stop ai prestiti a partire dal 1° agosto 2007 se il

Getty non scendeva a più miti giudizi e non restituiva 52 reperti acquistati - a giudizio italiano - illecitamente. Dopo una faticosa guerra legale, il 31 luglio scorso le due parti si sono accordate per la riconsegna di almeno 40 opere di cui 39 sono ora esposte in *Nostoi* al Quirinale in cambio della non-interruzione dei rapporti. Quindi non a caso la Hess, curatrice per la scultura e le arti decorative del Getty Center, ricorda d'aver avuto il via libera proprio il 31 luglio benché i preparativi per la rassegna fossero iniziati nel 2003. È sempre la studiosa a segnalare come la rassegna avrà opere in possesso di discendenti dei Barberini ed esporrà per la prima volta,

sempre da una collezione privata, un ritratto di Urbano VIII con testa in bronzo, nera, e busto in porfido rosso, opera quindi ispirata alla ritrattistica degli imperatori romani. «Nei busti Bernini attenua la carica retorica delle composizioni più grandi - osserva Bacchi - e soprattutto rilancia un genere che, nella scultura, era visto come nettamente inferiore rispetto alla pittura ma che da allora avrà una fortuna immensa fino all'800». Grazie però non solo ai papi ma anche a dettagli come le pieghe della camicia slacciata sul morbido seno e le labbra socchiuse di Costanza Bonarelli, moglie di un assistente e al tempo stesso, nel 1637 amante dello scultore.

TERNI Giovedì 6 marzo 2008 ore 17.00

Palazzo di Primavera / Via Giordano Bruno

UN'ITALIA MODERNA SI PUÒ FARE

i giovani democratici incontrano **Piero FASSINO**

all'incontro porteranno un saluto

Gianluca ROSSI - Presidente Gruppo Partito Democratico Regione Umbria
Leopoldo DI GIROLAMO - Parlamentare Partito Democratico
Marina SERENI - Vice Presidente Gruppo Partito Democratico Camera dei Deputati

www.pensaredemocratico.com

PREGIUDIZI. «La mia doppia vita da trans»

IMPIEGATO di 50 anni, sposato, padre di due ragazzi, svela in una lettera la vita da transessuale nascosta, l'identificazione con le donne, i silenzi in famiglia, il terrore del giudizio. I primi segnali nell'infanzia

di **Delia Vaccarello**

Cari lettori, Liberi tutti riceve molte lettere. E succede che alcuni di noi vengano in contatto tra loro attraverso la «nostra» pagina. È il caso di Giada. Giada ha 13 anni ed è una ragazzina che vive ferma nel tempo nel corpo di un uomo di 50. Giada avrebbe bisogno di uscire allo scoperto con persone fidate. Ma chi ci ha scritto è anche padre e marito. Con chi aprirsi? A rispondere a Giada è stata Barbara X, la donna transessuale e poeta di cui abbiamo narrato la storia, che a sua volta ci aveva contattato tramite posta elettronica. Così il cerchio si chiude, anzi si allarga e arriva fino a voi che percorrete insieme a noi una strada spesso controcorrente per cogliere la parte autentica di tante esistenze messe in ombra dal pregiudizio.

«Cara Delia, non ho avuto la fortuna di essere nato donna. Mi sono reso conto davvero di essere nel corpo sbagliato solo a 40 anni. Adesso ne ho 50, sono un impiegato grigio come tanti, ma dentro di me vive una ragazzina di non più di 13. È stata dura ammetterlo, e adesso devo convivere con questa mia ombra che mi accompagna sem-

pre e pretende di essere considerata. Sono sposato/a e ho una figlia di 17 e un figlio di 14. Con mia moglie non c'è mai stata grande passione e ormai continuiamo a vivere un menage tranquillo e ironico. Mia moglie sa che io ho una forte componente femminile. Nutre sospetti da quando ha trovato qualche vestito stropicciato o una gonna senza più bottoni. Ha cercato di indagare a modo suo, con domande sibilline, alle quali ho sempre risposto negando e ridendo. Lei scherza dicendomi che mi piacerebbe essere gay, perché spesso mi schiero a loro difesa. E non sa che l'universo maschile non mi interessa affatto. Quando a 6 anni giocavo con una mia amichetta provando un senso di invidia per le attenzioni che dedicava al suo bambolotto nella culla. Anch'io avrei voluto abbracciarlo e cullarlo come faceva lei da vera mamma. Un giorno l'ho fatto di nascosto. Poi vidi in televisione un vecchio film americano del '52, *La pallina magica* («The magic marble») di Darrel Cating. Grazie alla pallina, un bambino si trasformava in una bella bambina bionda coi codini mentre il padre diventava piccolissimo. Desiderai follemente prendere il posto di quel bambino.

Da adolescente amavo aiutare la mamma ad apparecchiare e fare tanti piccoli servizi. Quando mi misi a ritagliare le figurine su *Famiglia cristiana* per divertirmi immaginando per loro vesti femminili fui redarguito: ero un maschio e non dovevo fare quelle cose. Poi mi ritrovai a indossare una vecchia sottoveste di mamma: sul mio corpo di ragazzino mi dava delle sensazioni incredibili. A 12 anni e mezzo raggiunsi il mio primo orgasmo all'improvviso mentre mi stavo pettinando in modo femminile. Pensai di avere qualche malattia, ma era troppo piacevole per esserlo. Fino a 40 anni ho sempre vissuto questa parte di me di nascosto. Poi è giunta la consapevolezza, fulminante: «Se mi comporto così

probabilmente è perché sono veramente una femmina». Ho scoperto che dentro di me vive Giada una ragazzina timida di non più di 13 anni a cui sarebbe piaciuto fare danza classica e avere un corpo delicato. Ho scoperto che amo la letteratura rosa, i romanzi e i film d'amore. Agli occhi dei miei familiari mi giustifico dicendo che mi piace solo la letteratura femminile. Mi sono sposato per amore e d'altra parte non ho avuto problemi perché amo tanto le donne da volermi totalmente identificare in loro. Sai, Delia, quando io mi innamoravo di una donna, e mi capita spesso, io non la desidero fisicamente nel senso che penso solo al sesso. Io vorrei diventare Lei, fondermi con questo femminile che a me manca in ogni secondo. Con

Mi sento donna non posso più mentire mia moglie forse sospetta ho troppa paura

mia moglie i rapporti si sono diradati sempre di più, sia per la mia conflittualità interiore sia perché lei non riusciva più a darmi tenerezza. Così all'improvviso non sono riuscito a fare niente. E adesso tutta la mia sessualità si è spostata su Internet dove frequento siti che pubblicano fiction sulle persone trans. Ho scoperto che ci sono i video collegati alle parole transgender dove si possono vedere persone che tramite un trucco sapiente diventano splendide ragazze... Io mi sento normale, ma resto in silenzio perché ho troppa paura delle conseguenze. E comunque non posso dire di essere stato aiutato da una figura paterna che sentivo molto assente, da una madre abbastanza autoritaria e da un fratello più grande aggressivo e sprezzante. Lui ha sempre mostrato gelosia nei miei confronti perché ero il più delicato di noi due e suscitavo subito la simpatia delle persone con la mia risata contagiosa. Ti ringrazio per avermi ascoltata. Un bacio. Giada».

Colpita da questa lunga lettera ho chiesto a Barbara X, poeta e trans, di intervenire. Qui di seguito la risposta di Barbara e la mia:

«Cara Giada credo tu abbia volutamente trascurato timidi segnali ai quali bisogna sempre prestare attenzione e che con il tempo si fanno sempre più ingombranti. Credo che tu debba parlare a tua moglie per avere la possibilità di ricevere aiuto e solidarietà. La prima domanda che dovresti porti è: quanto ci tengo effettivamente a me stessa? Solo nel caso in cui la risposta sia «più di ogni altra cosa», bisognerà attivarsi per cercare un'assistenza verbale esterna alla famiglia; ma se tale priorità fosse anche al secondo posto, meglio lasciar perdere l'avvio della transizione e accontentarsi di... «piccole soluzioni» private».

Cara Giada, da parte mia non può che arrivare un invito a far capire a coloro che ci stanno accanto la natura dei nostri conflitti interiori. Molti non conoscono che cosa sia la transessualità. E a volte, non potendo riconoscerla, fanno ricorso a dolorosi pregiudizi. Ma non c'è nulla di invalicabile in queste materie. Comincia piano, con un libro, un fumetto, una pagina di giornale. Magari ti capiranno in silenzio, rispettando il tuo pudore. Capire non è «sospettare». E sarà nata una delicata e vitale comprensione.

delia.vaccarello@tiscali.it



Un'immagine dei giochi gay di Sydney

IL LIBRO Racconti d'amore scritti a sei mani

Rinunce e passioni dei gay siciliani

Dall'amore platonico alla chat. Storie vere, storie gay che segnano la vita, e di cui spesso nessuno sa nulla. Vicende di dissipazione e generosità, di spreco, di voluttà, di desiderio. Scritte da penne amanti della cronaca, quella che i giornali non possono scrivere, perché troppo soggettiva e priva di «notizia», ma che si lasciano intuire tra le righe dei quotidiani, perché notizie della «vita vera», intima, erotica. Angela Mannino, palermitana e giornalista, Salvatore Rizzo, da trent'anni al Giornale di Sicilia e Maria Elena Vittorietti, raccontano a sei mani ma con «voce sola» dieci storie di uomini che amano uomini. Raccontano tifando per le occasioni colte, con una fiducia che è tutta nel titolo: «Muore lentamente chi evita una passione» (Sigma edizioni). Il quotidiano amoroso delle vicende, privo di qualsiasi ideologia, muove alla commozone e inquietude. «Amore platonico» è poesia: «C'è un oltre che mi spinge a scriverti fiumi di inchiostro per esprimerti con l'unico mezzo che riesco davvero a usare, cioè che, a voce, per pudore, timidezza ed altro, non saprei pronunciare». Sono uomini maturi, «distretti» da relazioni consolidate all'apparenza, ma presi irrimediabilmente l'uno dell'altro: «Abbiamo un linguaggio che parla d'amore, ma di un amore particolare, nulla di fisico». La passione si ferma al di qua, come se accoppiarla all'amore mai vissuto carnalmente potesse essere una prova soverchiante, contaminan-

te. E che dire di «Martino», che sembrerebbe esemplare opposto? Martino, diviso tra la povertà e il desiderio di far parte della casta della Palermo snob, «di quella borghesia in cerca di emozioni, che a casa mangia con posate d'argento e fuori s'allittra taverne taverne». Martino, tutto in tiro a diciott'anni per l'appuntamento che infine conquista con Johnny il ballerino, Martino che finisce a piangere sul tappeto di casa del ballerino che lo ha violentato, «neanche quando erano morti suo padre e sua madre aveva pianto a quel modo». Colpisce, senza stupire, la sensualità con cui è descritto il «parrino» (il prete, in dialetto siciliano) nei gesti e nella capacità amatoriale. Il prete si impegna con l'amato, lo porta a casa dalla madre, poi scompare. Muore dentro? Evita la passione? No, va a Roma... e poi c'è la coppia che aspetta al Nord la mamma di uno dei due per Natale. Il figlio sa che la madre ha capito: «Tre estati fa te lo presentai come amico ma avevo intuito che non ci avevi creduto». Amori vissuti, traditi, sospesi. Pulsioni che scuotono e armonizzano con la poesia di Pablo Neruda che presta il titolo alla raccolta intonando un senso della vita alto, di slancio, che ci esige pronti, unico riscatto al «semplice respirare». La lingua scorre e impenna tra cenni di frasi siciliane di comprensione universale in questa cronaca d'amore tra uomini sorprendente, siciliana, ironica. Passionale.

d.v.

EVENTI Il ministero dello Sport ha approvato il progetto di Arcigay. Convegno di atleti organizzato da Agensport

Multi torneo a Roma nel 2009 contro l'omofobia

Un torneo gay a Roma per il prossimo anno con 6 mila atleti impegnati in gare di calcio, pallavolo, tennis, nuoto, ballo. Lo ha annunciato il ministero dello sport dando notizia dell'approvazione del progetto presentato da Arcigay, che di fatto favorisce Roma come candidata delle olimpiadi gay del 2011. Intanto Roma è stata teatro lo scorso week end di una grande assemblea, il meeting annuale di tutti i gruppi sportivi omosessuali e trans d'Europa organizzata per la prima volta nella capitale grazie al lavoro di Agensport Lazio, Arcigay Sport e del Gruppo pesce roma.

Al summit hanno partecipato 150 delegati provenienti da 20 nazioni. Obiettivo dell'incontro è combattere le discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. A rinforzare i lavori un convegno sull'uguaglianza di genere, allo scopo di costruire una federazione sportiva in cui la rappresentanza delle donne sia al 50 per cento. L'evento è stato attuato grazie alla stretta collaborazione di Anna Paola Concia, presidente dell'Agenzia per lo Sport della Regione Lazio, con i vertici dell'Eglsf, Federazione Sportiva Europea di Lesbiche e Gay. Intriso di omofobia e sessismo,

il mondo dello sport tende a escludere le persone omosessuali, e a non premiare le donne. Di qui l'esistenza di European Gay & Lesbian Sport Federation (Eglsf, www.eglsf.org), fondata nel 1989 all'Aia nei Paesi Bassi con sede ad Amsterdam, nata per combattere le discriminazioni e favorire anche il coming out degli atleti. Si tratta di una rete che conta 10.000 iscritti a più di 100 organizzazioni e gruppi sportivi in gran parte d'Europa. Principale attività di Eglsf è l'organizzazione degli eurogames (www.2008.eurogames.info). Il fenomeno dei gruppi sportivi glbt nasce in Europa negli anni Ot-

COPPIE DI FATTO «adottate» dai politici

«Auguri e regali per la nostra unione»

A volte i pregiudizi si sciolgono come neve al sole. Ed è con stupore che Barbara ci testimonia quanto avvenuto sabato 23 febbraio a lei e alla sua compagna in occasione della partecipazione alla manifestazione «un politico per due» organizzata dalla Linfa, Lega italiana nuove famiglie. Oltre 35 coppie, lesbiche, etero, gay, sono state unite da un politico che ha firmato una pergamena impegnandosi a garantire i diritti dell'unione nel corso della prossima legislatura e ad agire affinché ogni discriminazione abbia fine.

Tra i politici presenti esponenti del Pd e della sinistra. A firmare il «certificato di garanzia» Roberta Pinotti del Pd, in rappresentanza di Veltroni, e poi Luxuria, Grillini, Boselli, Salvi, De Simone, Bonelli, e tanti altri. Colpiva l'emozione delle coppie, a cui alcuni politici hanno anche portato un dono. Barbara e Anna sono ancora entusiaste: «Quando abbiamo raccontato alle persone di questa iniziativa, tutte si sono rivelate entusiaste; vi basti pensare che la madre della mia capa (sisi, proprio la madre) ci ha chiesto dove avevamo fatto la lista nozze... La titolare della pasticceria dove abbiamo acquistato i confetti faceva il tifo per noi da diretta interessata (coppia di figlio etero). Non solo: dopo la cerimonia di sabato mattina siamo andate a pranzo a Campo de' Fiori e la sera a cena a Trastevere

re. A pranzo abbiamo offerto noi lo spumante, a cena abbiamo portato scorte di confetti e ricevuti regali. In entrambi i casi, spiegando il motivo dei festeggiamenti, abbiamo incontrato persone che si sono congratulate e hanno festeggiato con noi. Ci sembra evidente che per le persone «normali» non fa differenza che io sia sposata con Anna o con - che so io - Ulderico... Noi intanto c'eravamo, con le nostre facce, le nostre storie, la nostra vita. Non smetteremo mai di lottare per questi diritti, non avremo pace finché non potremo firmare un certificato di matrimonio che abbia lo stesso identico valore del certificato firmato 37 anni fa dai miei genitori (che ci sostengono e sono meravigliosi)». Tra le coppie molte le unioni di lunga data, tra cui quella di Agata Ruscica e Angela Barbagallo, che dinanzi a un Cesare Salvi un po' perplesso hanno stappato a metà la pergamena «in segno di denuncia di tanti impegni presi fino adesso e poi non mantenuti». «Preferiamo conservarla così, metà intera, metà rotta», ha detto Ruscica, e a tutti è parso chiaro che la lunga attesa di un riconoscimento dei diritti rischia di incrinare alla lunga la fiducia. Ma se c'era chi distribuiva confetti e riceveva fiori, non mancavano anche i volti tristi. «Il mio compagno non è qui - dice Francesco - i suoi genitori sono anziani, e lui preferisce non dire nulla».

tam tam

Canguro pride

PRIDE DA RECORD Hanno iniziato in 1500 nel lontano 1978 con una parata repressa dalla polizia. Adesso, dopo aver conquistato numerose mete, organizzano uno dei pride più affollati del mondo. Oltre 300 mila manifestanti, molti sventolando bandiere arcobaleno, hanno applaudito a Sydney la parata dell'annuale Gay and Lesbian Mardi Gras. Tra i record battuti il numero dei carri: 150 con 10 mila partecipanti nei costumi più sgargianti, per il 30esimo anniversario della manifestazione. La parata, preceduta come ogni anno da 250 «Dykes on Bykes» (lesbiche in moto), è stata aperta dai «Settantottini», un gruppo di 186 degli originali manifestanti con i loro partner, accolti al passaggio da vere ovazioni. Hanno sfilato per la prima volta le forze armate, con soldati gay delle tre armi in uniforme, oltre ad un contingente di poliziotti. Fra i carri allegorici, anche una Popemobile gay, seguita da un gruppo di pastori e ministri cristiani, secondo i quali la Chiesa deve delle scuse alla comunità «Glb» (gay, lesbica, bisessuale e transessuale). «La Chiesa non sempre ha seguito l'esempio di Gesù nell'amore verso tutti - si legge in un comunicato - noi siamo ispirati dalla pratica di Gesù, di andare dove sono le persone». Dopo la marcia tutti al party con le due icone della comunità gay, Olivia Newton-John e Cyndy Lauper. Per l'evento sono calati su Sydney migliaia di turisti anche dall'estero. Va detto intanto che i «Settantottini» hanno fatto «salti da canguro» abbattendo molte discriminazioni. Basti dire che il pride è diventato sempre più «normale». Oggi la comunità gay non fa più «scandalo», anche se come ha sottolineato l'Ente antidiscriminazione del governo federale le coppie dello stesso sesso ancora hanno meno diritti delle altre in materia fiscale e pensionistica. Che dire? Hanno cominciato nel '78. Possiamo consolarci fissando per l'Italia l'inizio «mediatico» della lotta con il Pride 2000? Una cosa è certa: facciamoci insegnare il salto del canguro. d.v.

www.unita.it
clicca in alto
su 1,2,3...liberi tutti
www.arcigay.it
www.gaynews.it
www.fuorispatio.net
www.mariomieli.org
www.listalesbica.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 18 marzo

Cara Unità

Berlusconi parlerà di brogli? Sarà il segno della nostra rimonta

Cara Unità, strano... il cavaliere ancora non sproloquia sui famosi brogli elettorali in cui la sinistra a suo parere è maestra. Si riserva questa carta in ultimo, oppure c'è un'altra ragione? Credo che, alla luce del continuo recupero nei sondaggi di Veltroni e del Partito Democratico, tra non molto sentiremo di nuovo il ritorno dei voti rubati. Ecco quello sarà segnale preciso che la partita che aveva il risultato scontato va mettendosi davvero male per l'invincibile armata brancalione che si attappa sotto le insegne di Arcore. Forza ancora uno sforzo e di-

venteranno tutti di sale!

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

Sul corridoio tirrenico occorre precisione

Cara Unità, non si capisce come mai Vittorio Emiliani insista a scrivere sul governo del territorio della Toscana continuando ad essere smentito e giusto per ricordarne alcune: - attribui la responsabilità di alcuni definiti "scempi paesaggistici", rientranti in vecchie previsioni di interventi urbanistici della ex L.R. 5/95, al Piano di Indirizzo Territoriale appena fu approvato nel luglio 2007. - indicò delle percentuali di consumo del suolo con dati non ufficiali. Ritrovo una sua lettera pubblicata sull'Unità del 16 febbraio dove attacca la "previsione insistente" del Ministro Di Pietro (come se il Cipe fosse uno snack bar) "... nel volere autostrade palesemente inutili e costose, ma prive di finanziamenti, come quella devastante della Maremma".... c'è da dire che le Province interessate e la maggioranza dei Comuni (darei il 99%) sono favorevoli al completamento del Corridoio Tirrenico, sempre nel rispetto della tutela paesaggistica, ritenendola tutt'altro che inutile, an-

che in considerazione del fatto che l'Aurelia, che attraversa i centri urbani della zona, verrebbe declassata rendendola più sicura (che gli amministratori locali del territorio siano tutti sconsiderati? lo dubitiamo in molti); che sia costosa è inutile dirlo, ma che sia a costo zero per lo Stato e non "priva di finanziamenti" è informazione corretta.

Arvch. Bruno La Mela, Firenze

Sul boia di Bolzano dimenticati troppi... particolari

Cara Unità, nell'intervista pubblicata sull'Unità il 19 febbraio 2008 sull'estradizione dal Canada del boia di Bolzano Michael Seifert, il giudice Guido Salvini, consulente (per il centro destra) della Commissione per le stragi nazifasciste, tralascia particolari significativi e ne minimizza uno essenziale. Dice Salvini che il numero delle vittime civili è di diecimila. Questa fu la prima cifra di cui si parlò, ma ad essa ne subentrarono successivamente altre: 15 mila, forse anche più. E alle vittime delle stragi descritte nei fascicoli "sepolti" nell'armadio della vergogna, se ne debbono aggiungere molte altre per massacrati neanche finiti in quell'armadio. Io stesso

ne cito cinque nel mio libro. Altre sono emerse durante il mio giro per l'Italia per parlare di questa che è la più drammatica vicenda subita dal nostro popolo, come Trasaghis, Saonara, Masalombarda. Per quel che riguarda Seifert c'è da ricordare che operò anche in un altro lager italiano, quello di Fossoli, dove furono uccisi settanta persone, compreso il generale Della Rovere, finto generale ma vittima vera. Per quei crimini commessi da Seifert e da altri, a Fossoli, un gip militare di manica larga sentenziò che gli assassini avevano ubbidito ad ordini superiori, quindi andavano assolti... Ma il nome di quel criminale, che provava gusto ad uccidere, uscì da quell'armadio il 27 marzo 1965 insieme ad una trentina di altri nomi di suoi degni compari, quando, a seguito delle reiterate pressioni del governo tedesco, la procura generale militare dell'epoca retta da quell'Enrico Santacroce che Salvini cita, lo stesso Santacroce, cui si deve il capolavoro dell'ingiustizia delle archiviazioni provvisorie, decise che un assaggio di quei crimini dovesse pur essere fornito. Ma questo avvenne a ridosso dei termini di prescrizione fissati dalla Germania per quel tipo di crimini. Né si sa se quell'elenco che io ho pubblicato nel mio libro sia mai arrivato o arrivato in tempo utile in Germania. Un ultimo dettaglio. Salvini dice che il blocco dei fascicoli ebbe ini-

zio nel 1947, con l'avvento del primo governo di centro destra guidato da De Gasperi. Io, sia pure come ipotesi, attribuisco a quel governo la responsabilità del silenzio. Certo non lo ha fatto il centro destra in Commissione, che anzi ha avuto la spudoratezza di affermare che quei fascicoli rimasero nell'armadio per "noncuranza" dei magistrati militari e che il carteggio Martino-Taviani che portò all'affossamento del processo contro gli assassini di Cefalonia fu una corrispondenza di carattere "personale". E a tutt'oggi comunque non si sa chi, come, quando e perché, decise di affossare la verità in quell'armadio. Quisiti ai quali avrebbe dovuto rispondere la Commissione, e che rappresentavano il motivo per cui fu instaurata. Né si conosce il numero delle vittime civili alle quali vanno aggiunti migliaia di nostri militari massacrati dopo che avevano alzato bandiera bianca, come a Cefalonia. Non potrebbe essere anche questo uno dei temi di cui si potrebbe occupare il Pd? O la storia e la memoria fanno ancora paura?

Franco Giustolisi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Consigli per un nuovo presidente

ROBERT B. REICH

SEGUE DALLA PRIMA

All'inizio del 1993 il deficit del bilancio federale era di circa 300 miliardi di dollari l'anno. Le precedenti amministrazioni repubblicane avevano tentato di "affamare la bestia" spendendo enormi somme di denaro per la difesa e tagliando, al contempo, le tasse. Un eventuale presidente democratico che entrasse in carica nel 2009 dovrà fare i conti con un debito maggiore rispetto a quello del 1993. Malgrado l'avanzo di bilancio di 5.000 miliardi di dollari accumulato nel corso di dieci anni dalle amministrazioni Clinton, il debito alla fine del mandato di Bush sarà di quasi 4.000 miliardi di dollari superiore, il che vuol dire che sarà cresciuto del 70% durante il periodo della presidenza Bush. Considerando un tasso di interesse del 5%, il servizio del debito - per lo più i creditori sono cinesi e giapponesi - ci costa 200 miliardi di dollari l'anno. E in questo modo se ne va un bel po' del gettito fiscale senza nemmeno affrontare i principali problemi del Paese. In questa maniera George W. Bush e compagnia bella sono riusciti a fare peggio persino di Reagan. Non solo hanno affamato la bestia tagliando le tasse ai ricchi e incrementando la spesa per la difesa, ma l'hanno quasi uccisa.

All'inizio del 1993, i repubblicani avevano talmente demonizzato i democratici definendoli il partito "delle tasse e della spesa", che l'opinione pubblica rifiutava l'idea di un aumento delle imposte. Reagan aveva ridotto le tasse ai ricchi e incrementando la spesa per la difesa, ma l'hanno quasi uccisa. All'inizio del 1993, i repubblicani avevano talmente demonizzato i democratici definendoli il partito "delle tasse e della spesa", che l'opinione pubblica rifiutava l'idea di un aumento delle imposte. Reagan aveva ridotto le tasse ai ricchi e incrementando la spesa per la difesa, ma l'hanno quasi uccisa. All'inizio del 1993, i repubblicani avevano talmente demonizzato i democratici definendoli il partito "delle tasse e della spesa", che l'opinione pubblica rifiutava l'idea di un aumento delle imposte. Reagan aveva ridotto le tasse ai ricchi e incrementando la spesa per la difesa, ma l'hanno quasi uccisa.

nelle infrastrutture era una cosa di cui all'epoca il Paese aveva enorme bisogno. Oggi è addirittura urgente. Le disuguaglianze di reddito e di ricchezza sono oggi più profonde rispetto al periodo in cui Clinton vinse le elezioni e la mobilità sociale ha subito un vistoso rallentamento. Le scuole sono peggiori di come erano quando Clinton divenne presidente, il numero di studenti per classe è aumentato, gli edifici scolastici sono fatiscenti. La formazione professionale è quasi inesistente. Il numero degli americani privi di assistenza sanitaria è cresciuto di almeno 10 milioni rispetto al 1993. Tra le 13 nazioni più ricche del mondo, l'America è ora l'ultima o quasi per quanto riguarda la mortalità infantile, il basso peso alla nascita e l'aspetta-

della politica americana. Infangando le istituzioni, Bush junior ha inteso dimostrare la sua tesi centrale, cioè a dire che non si può nutrire alcuna fiducia nello Stato. Se, contro ogni previsione, un programma o una iniziativa ha successo, se ne assumono il merito. Se invece i programmi e le iniziative falliscono, i fallimenti sono la prova del fatto che i cittadini e i contribuenti non possono fidarsi dello Stato.

2. Ottenere un mandato chiaro dall'elettorato

In mezzo a questa miriade di ostacoli, cosa può fare un nuovo presidente democratico? A mio giudizio non deve attendere di essere eletto per coagulare il sostegno dell'opinione pubblica intorno ad alcune questioni prioritarie, ma deve usare la campagna eletto-

più ricchi. Oggi il trentenne medio guadagna il 12% meno di quanto guadagnava suo padre una trentina di anni fa, al netto dell'inflazione. Gli americani vogliono una economia e una società che garantisca ai loro figli una vita migliore della loro.

Una volta in carica il nuovo presidente deve stare attento alle priorità indicate in campagna elettorale e deve ribadire la propria visione delle cose e del futuro del Paese. Deve affrontare immediatamente i temi più importanti del programma elettorale e non deve farsi distrarre da questioni secondarie, come fece talvolta Clinton. Il nuovo presidente deve dare continuamente prova di competenza. Deve nominare persone con il senso dello Stato.

Il nuovo presidente deve rafforzare le istituzioni che hanno il compito di proteggere i cittadini e deve fare in modo che i reati dei colletti bianchi vengano puniti severamente. Per dimostrare ai cittadini che lo Stato è necessario bisogna che sia chiaro che il governo non è in mano ai potenti. È necessaria una lotta senza quartiere ai prodotti non sicuri, alle frodi in commercio, alla corruzione, al saccheggio delle grandi imprese da parte dei loro dirigenti, agli incendi dolosi, alle molestie sessuali, ai prestiti a tassi da usurai, alle compagnie di assicurazioni che non rispettano gli impegni presi, ai piani pensionistici non sufficientemente finanziati, alla corruzione nel settore degli appalti pubblici.

3. Reperire le risorse

Dove si possono trovare le risorse? In tre direzioni: ponendo fine alla guerra in Iraq e ai suoi relativi costi, imponendo una tassazione più progressiva e ricorrendo, in misura molto modesta, alla spesa pubblica anche a rischio di un lieve incremento del deficit. Dal momento che molti business dell'America sono sentiti sulla loro

in quanto si aggiungerebbero gli ulteriori costi del reclutamento e della sostituzione dell'equipaggiamento. Ponendo fine alla guerra, il Paese avrebbe un dividendo di oltre 100 miliardi l'anno, pur considerando le spese per la cura dei feriti.

Bisogna spiegare all'opinione pubblica che gli americani ricchi non sono mai stati tassati meno di oggi dall'inizio della seconda guerra mondiale. I contribuenti con un reddito di oltre 5 milioni di dollari l'anno pagano meno del 22% di imposte. In che modo far passare l'idea di alzare le aliquote sui redditi più alti? Anzitutto dicendo che per fare ciò di cui il Paese ha bisogno è necessario reperire le risorse e che se i ricchi non fanno la loro parte il peso non può che ricadere sul ceto medio già in difficoltà. Secondo uno studio dell'Institute on Taxation and Economic Policy, se l'aliquota sui redditi superiori ai 10 milioni di dollari l'anno fosse portata al 70% e quella sui redditi compresi tra i 5 e i 10 milioni di dollari fosse portata al 50%, il gettito nel 2008 aumenterebbe di 105 miliardi di dollari. Secondo un mio calcolo personale, una modestissima imposta annuale sulla ricchezza (pari ad un decimo di punto percentuale) su tutti i redditi netti eccedenti i 5 milioni di dollari - una tassa che colpirebbe solamente 50.000 famiglie - garantirebbe altri 100 miliardi di dollari di gettito.

Va sottolineato che la progressività della tassazione è una delle pietre angolari del sistema fiscale dal 1913 e che l'attuale sistema non progressivo è un'anomalia. Durante la seconda guerra mondiale l'aliquota per i redditi più elevati era del 68%. Negli anni '50, presidente Dwight Eisenhower, l'aliquota più alta era superiore al 90% e si riduceva al massimo al 52% utilizzando tutte

Il nuovo presidente deve dare prova di competenza. Deve nominare persone con il senso dello Stato. Prima di presentare la Finanziaria al Congresso deve spiegare all'opinione pubblica quali sono le priorità, il programma e i costi

pelle dalla maggioranza dei cittadini - assistenza sanitaria, scuola, assistenza all'infanzia, migliori mezzi di trasporto e così via - si possono ottenere grandi risultati informando gli americani su quanto il governo sta facendo e sul perché lo sta facendo.

Cominciamo dalla guerra in Iraq. Secondo i dati forniti dal governo, le guerre in Iraq e in Afghanistan sono costate finora agli Stati Uniti oltre 500 miliardi di dollari. Altri quattro anni di impegni militari costerebbero ancora di più

le deduzioni e le detrazioni previste dalla legge.

Oltre a reintrodurre la progressività della tassazione è necessario sfatare l'idea falsa secondo cui l'austerità in materia di politica economica è necessariamente un fatto positivo per l'economia. Bisogna spiegare la differenza che passa tra la spesa pubblica volta ad incrementare la produttività dei lavoratori americani - cioè la spesa in infrastrutture e scuola, ad esempio - e la spesa pubblica il cui solo scopo è quello di migliorare il livello di vita. Nel primo caso la



spesa è produttiva perché accresce la capacità del Paese di produrre beni e servizi e quindi finisce per ridurre sia il deficit che il debito in percentuale della ricchezza prodotta. Bisogna separare questi "investimenti" dalla spesa ordinaria. Bisogna insistere sul fatto che la spesa annua non deve essere superiore alle entrate, ma che gli investimenti vanno valutati in base alla loro capacità di far crescere l'economia nel suo complesso. Infine il nuovo presidente prima di sottomettere la sua prima finanziaria al Congresso deve spiegare all'opinione pubblica quali sono le priorità e quale è il programma di governo con i relativi costi. La legge di bilancio va scritta in modo semplice e dividendo la spesa per capitoli per consentire alla gente di capire. In questo modo i repubblicani saranno costretti a discutere i singoli capitoli di spesa legati ai bisogni della popolazione invece di parlare di tasse o di spese eccessive. Ciò consentirà anche di creare le premesse per aumentare le tasse sui redditi più alti.

4. Leadership

Riparare i guasti di Bush, ottenere un mandato chiaro dall'elettorato e reperire le risorse per finanziare la realizzazione del programma è un compito che richiede una abile leadership. Non può funzionare nessuno dei due modelli di leadership presidenziale degli ultimi anni. Secondo un modello, i presidenti sono alla continua ricerca del mitico "centro" attraverso il meccanismo dei sondaggi. Dopo le rovinose sconfitte democratiche del 1994, Bill Clinton affidò buona parte della macchina politica al suo sondaggista Dick Morris. Ma non si guida un Paese con i sondaggi. La maggior parte della gente non sa esattamente ciò che vuole e le "opinioni" spesso riflettono quanto si è letto o si è sentito dire da qualche autorevole opinionista.

Alla luce dell'altro modello, i presidenti decidono ciò che è giusto per la cittadinanza e poi cercano

di vendere, imporre, intimidire o mentire al solo scopo di ottenere l'appoggio della pubblica opinione. George W. Bush non ha mai cambiato idea né in materia fiscale né sul fronte della guerra in Iraq. Governare senza alcuna mediazione non è governare, è semplicemente imporre il proprio punto di vista con la prepotenza. Oltre ad essere profondamente antidemocratico. Ma c'è di peggio: questo modo di governare porta a commettere enormi sbagli in quanto un presidente che persegue i suoi obiettivi è spesso incapace di capire quando le sue convinzioni sono errate. Scegliere questo modello significa esporre la nazione a gravi pericoli.

Ma non bisogna scegliere tra tentare di compiacere tutti e rifiutarsi di prendere in considerazione pareri contrari. Specialmente in un momento come questo bisogna governare spiegando le cose ai cittadini e avendo la capacità di prestare ascolto a quanto i cittadini e i loro rappresentanti hanno da dire. Bisogna essere coraggiosi, ma disposti a cambiare idea se cambiano le circostanze. Bisogna dire con chiarezza dove si vuole condurre l'America, ma è necessario rivedere le cose se la gente non ti segue. Bisogna essere duri con gli avversari, ma non bisogna demonizzare l'opposizione. In altre parole bisogna dialogare continuamente con l'opinione pubblica. Bisogna educare i cittadini, ma al tempo stesso essere umili abbastanza da farsi educare. È questo il solo modo per costruire e mantenere un clima di fiducia nella propria leadership. Considerate le difficoltà, e' la sola speranza di successo.

Robert Reich, già ministro del Lavoro con l'amministrazione Clinton, insegna Politica Pubblica all'università di California, Berkeley, e ha scritto "Reason: Why Liberals Will Win the Battle for America".

© IPS
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

L'inarrestabile crisi della giustizia

GIANCARLO FERRERO

È

di questi giorni la pubblicazione della graduatoria non definitiva per il reclutamento dei magistrati onorari. Gli interessati sono diverse migliaia di avvocati, funzionari amministrativi, ricercatori universitari, dottori in legge nonché magistrati onorari il cui mandato è scaduto o sta per scadere. Del problema si parla pochissimo in parte per il basso livello di cultura istituzionale dei "mass media", in parte perché poco e male è conosciuto il loro ruolo e forse la loro stessa esistenza. Eppure il lavoro di questa categoria di magistrati è indispensabile per il funzionamento della giustizia "di tutti i giorni", quella in cui sono coinvolti un elevato numero di cittadini. Dopo, infatti, la trasformazione del nostro sistema penale da inquisitorio in accusatorio (chi accusa deve fornire la prova) e dopo il venir meno della collaborazione in udienza della polizia giudiziaria, l'impegno dei procuratori della Repubblica è notevolmente aumentato e molti processi non potrebbero essere svolti senza l'aiuto del c.d. VPO (vice procuratori onorari). I magistrati ordinari inquirenti debbono, a pena di nullità dei processi, presenziare a tutte le udienze innanzi ai giudici in seduta collegiale o monocratica nonché innanzi ai numerosi giudici di pace. Se non fossero concretamente

aiutati, provvedendo alla loro sostituzione in aula, dai magistrati onorari gran parte dei processi salterebbe, con l'inevitabile conseguenza di vedere aumentati arretrati e ritardi. Oltre a questo fondamentale carattere sussidiario della magistratura ordinaria quella onoraria doveva, almeno nello spirito originario, costituire una valvola di sfogo ed uno strumento

contestualmente a regolamentare con criteri di organicità e definitività tutta la materia, comprensiva sia dei giudici di pace, che hanno una loro spiccata autonomia, sia dei giudici onorari aggiunti (GOT e VPO), legislatore ed il CSM si sono limitati a rinnovare gli incarichi prorogando (completamente ignorando la legge sull'ordinamento giudiziario che

sa con un grazie come liquidazione. Nel frattempo si sta svolgendo il concorso per l'assunzione dei nuovi VPO e GOT a cui hanno partecipato un elevato numero di candidati costretti a procurarsi costosi certificati ed a presentarsi presso le Corti di Appello e le Procure generali sottoposte a loro volta ad un minuzioso e faticoso lavoro di controllo ed accettazione delle migliaia di domande. Sulla base di bandi concorsuali dalle non poche pecche giuridiche, il Consiglio Superiore della Magistratura ha pubblicato una prima graduatoria provvisoria che dovrà essere rivista dai locali consigli giudiziari. Dovrebbe poi seguirne la graduatoria definitiva e, sulla sua base, le nomine.

La magistratura onoraria doveva costituire una valvola di sfogo ed uno strumento di apprendimento per tanti giovani laureati in giurisprudenza che aspirano alle carriere giudiziarie e legali

mento di apprendimento per tanti giovani laureati in giurisprudenza che aspirano alle carriere giudiziarie e legali. Nonostante la loro importanza professionale e sociale, il legislatore e gli organi amministrativi competenti hanno sinora dimostrato una notevole superficialità nel disciplinarne l'accesso e la prosecuzione della funzione. Inizialmente, stabiliti determinati requisiti per l'accesso ed assai dubbi criteri di preferenze nelle nomine, venne stabilito che l'incarico avesse una durata di 3 anni, confermabili una sola volta. Lo scopo del limite era evidente e rispondeva ad una saggia logica istituzionale: si voleva evitare che la situazione si cristallizzasse e venisse sostanzialmente precluso il rinnovamento e l'accesso dei giovani. Anziché procedere

all'art. 42 quinquies del testo modificato dispone che "la nomina...ha la durata di 3 anni e... può essere confermata...per una sola volta", via via con una tecnica legislativa amministrativa cripta ed equivoca, la scadenza degli incarichi, sino a giungere al 31 dicembre 2007 e, quindi, con il recentissimo decreto legge avente la stessa data, prolungando il termine sino al dicembre del 2009. Così, a non dir altro, nel 2010, sempre che non si ricorra all'ennesima proroga, il ministero della giustizia si troverà di fronte ad un grosso problema: come gestire migliaia di magistrati onorari che dopo più di due lustri di attività e senza avere un proprio reddito professionale né una pensione, difficilmente accetterà di andarsene pacificamente a ca-

ti, un vice questore) che abbia conseguito l'abilitazione di avvocato viene sorpassato da un avvocato che abbia esercitato per 2 giorni!!! Il principio della logica e dell'uguaglianza sostanziale viene calpestato e difficilmente la Corte Europea mancherà di rilevarlo. Inoltre, come è ovvio, tutti i titoli di preferenza dovranno essere documentati, quindi anche quello di avvocato: il bando non si limita a richiedere l'iscrizione all'albo, ma l'esercizio vero e proprio, quindi dovranno essere prodotti gli attestati delle attività svolte (le cause trattate, i pareri resi ecc ecc.) anche perché il punteggio attribuito (non si sa con quale criterio) agli avvocati sembra essere basato sull'entità del tempo in cui si è svolta l'attività professionale. Sussiste più di una probabilità che i predetti documenti non siano stati prodotti e, pertanto, che il titolo non possa essere valutato. Insomma, in un campo tanto importante e delicato viene il caos e la superficialità più piena, certamente foriera di futuri ricorsi amministrativi e giudiziari. Poiché qualche dubbio sembra già serpeggiare tra i componenti più attenti del CSM è auspicabile che con la massima rapidità, in applicazione, se necessario, del principio di autotutela, si annulli la graduatoria provvisoria e si richieda tempestivamente il parere dei consigli giudiziari presso le Corti di Appello. Al Ministro della Giustizia, a cui non manca certo competenza e serietà per la sua lunga consuetudine con la toga, è lecito chiedere che faccia conoscere la sua voce.

LETTERA A PAOLA CONCIA

Dall'Arcigay attacchi ingiusti

Cara Paola Concia, io e te abbiamo fatto le più belle litigate della nostra vita. Su due o tre cose la pensiamo proprio diversamente e ce lo diciamo senza tanti giri di parole, anzi per miracolo un paio di volte non ci siamo date due sberle, se ricordi. Da parte mia ti ho sempre tormentato, costantemente ti ho iniettato dubbi sottopelle sulla tua noiosa perseveranza nel cercare il dialogo sui diritti civili, ti massacravo quando il tuo partito ti ignorava e ti ho addossato anche colpe che non avevi, mi sono sfogata in modo quasi sadico su di te. Sono dieci anni che ti conosco e che ti vedo lavorare sul tema dei diritti civili fino a sfiniti, spesso di delusioni e di rabbia. Non ti ho vista mai fare qualcosa di facciata, o farti avanti per rappresentare solo se stessa. Piuttosto mi pare di averti spesso vista aiutare parecchi tuoi colleghi, farti in quattro obbedendo come un soldato quando c'era da darsi da fare, essere molto generosa. Anche con chi ora non lo è per niente con te.

Leggere quelle frecciate oblique e un po' vigliacche il giorno dopo la tua candidatura non mi ha sorpreso per niente. La comunità gay, la famosa Comunità, io che pochissimo la frequento l'ho sempre percepita divisa e intossicata da invidie e gelosie, da inutili guerre interne, da sciocche fronde usate e gettate. La reazione dell'Arcigay ne è la conferma, eppure definirti una "persona di facciata" e "che rappresenta solo se stessa" da una parte quasi

mi mette di buonumore perché conferma una mia vecchia teoria, e cioè che il mondo omosessuale soffre di una fobia interna che è il suo vero problema. Ho scoperto in questi giorni che la giuria di qualità non esiste solo a Sanremo, ma anche all'Arcigay. Il verdetto: non dare sostegno a Paola Concia, "dirigente di partito, non espressione del movimento". Scusa, non eri proprio con loro una sera al ristorante quando mi hai chiamato per parlarmi della battaglia che facevate insieme per i Dico? E ora te li ritrovo contro nella giuria di qualità, pensa tu. Dici spesso che avere più diritti aggiunge, non toglie. La tua candidatura per i diritti civili invece a quanto pare toglie, non rappresenta nessuno ed è di facciata. Vogliamo parlare di rappresentanza? Bene, chi e cosa realmente rappresentano i leader dei movimenti omosessuali per gli omosessuali, oggi? Questa domanda non la fa mai nessuno, perché la questione si esaurisce nel fatto che i movimenti sono lì e tutti ci sentiamo ben rappresentati, difesi e tutelati. Non è per niente così, temo, e penso che stia cominciando un'altra era in cui non basta più essere gay di professione, in cui bisogna diventare adulti e mescolarsi, anziché separarsi. Non so cosa muova questa giuria nel darti un voto così basso, ma a Sanremo quando boccia una bella canzone, di solito è perché sono incompetenti.

Cristiana Mastropietro
Autore televisivo

Ricerca e cultura scientifica, per il Pd sia una sfida vera

FRANCO PACINI

I temi dell'Università e della ricerca scientifica avevano un forte rilievo sulla carta stampata e nel dibattito politico di pochi anni fa. Oggi essi sembrano quasi dimenticati e raramente sono oggetto di discussione. Le prime informazioni sul programma del Partito Democratico rinforzano questa impressione. C'è da chiedersi, per esempio, quale lampo di follia possa aver indotto a proporre che, entro il 2010, in Italia debbano essere creati 100 nuovi campus universitari, un obiettivo del tutto impossibile e anche indesiderabile se si considera il danno già provocato dal moltiplicarsi clientelare delle sedi di istruzione superiore. C'è da sperare che si tratti di un refuso alla fonte. Vale la pena però chiedersi cosa è cambiato negli ultimi due anni di Governo Prodi, i passi fatti in avanti, in quale settore invece la situazione economica del paese abbia impedito di

incidere sufficientemente. Giorni fa, richiesto di un parere in proposito da una rivista scientifica americana, ho citato fra gli atti più significativi del Governo Prodi i meccanismi introdotti per la scelta dei vertici degli enti di ricerca, e cioè la introduzione di un comitato scientifico indipendente che ha fatto le sue proposte. Questo ha diminuito fortemente il peso dei partiti in tali nomine. Così sono stati scelti, per esempio, il Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, collocando finalmente al vertice degli enti stessi scienziati di verificabile altissimo prestigio internazionale. Quanto questi potranno fare, dipenderà molto dalle risorse dedicate al sistema Università-Ricerca. Esse restano incredibilmente basse, intorno all'uno per cento del prodotto lordo. L'Italia del sapere e della scienza resta il fanalino di coda nella graduatoria interna-

zionale. Non meno grave è la situazione del personale. Essa manca (completamente o quasi) di una strategia a breve e a lungo termine. Molti docenti e ricercatori impegnati nelle Università e negli Enti stanno cessando la loro attività per pensionamento. La loro sostituzione è un'alta priorità, se

non si vuole che la ricerca italiana scenda ancora più in basso. Andrebbero creati posti aggiuntivi. Tutto questo non sta accadendo e la fine della legislatura rischia di ritardare ulteriormente il processo iniziato negli ultimi due anni. Nel frattempo, la cosiddetta fuga dei cervelli continua impetuosa e

molti sono i giovani ricercatori che si vedono in pratica chiusa la porta dei laboratori italiani, sia per mancanza di concorsi, sia per l'impossibilità di sopravvivere con gli stipendi previsti. Questi superano di poco i mille euro netti al mese, sono in sostanza quella che viene definita sui giornali "la soglia di povertà". C'è da chiedersi come il nostro paese possa pensare di affermarsi in una moderna società industriale. O forse si vuole imporre ai giovani italiani un voto di castità, resistendo a tutte le tentazioni di formarsi una famiglia? Insomma, qualcosa di simile alle "voci bianche" del coro? Nei due anni trascorsi il Governo Prodi, il Ministro Mussi e il Parlamento avevano iniziato un cammino che deve essere velocizzato al massimo. L'esempio di varie nazioni, da quelle scandinave all'India e alla Cina, dalla Spagna a varie altre, mostra che lo sviluppo della scienza paga, anche dal punto di vista economico e su

tempi relativamente brevi. Una giusta combinazione di autonomia e di valutazione deve accompagnare un'azione precisa per lo sviluppo della ricerca. I tempi per le realizzazioni scientifiche sono necessariamente lunghi. Come ha più volte rilevato Andrea Ranieri, essi richiedono una politica lungimirante, quanto più possibile bi-partisan, se non si vuole ripartire da capo a ogni cambio di colore di Governo. Non è possibile agire con efficacia se, ogni pochi anni, i cambiamenti della politica sono accompagnati da cambiamenti radicali negli enti. A questi ultimi va data un'ampia autonomia operativa, al riparo delle tempeste politiche, secondo un processo iniziato, ma purtroppo non concluso, nell'ultima legislatura. Vi è poi il problema, importantissimo, della cultura scientifica generale e del suo ruolo nella società. E' spaventoso venire a sapere (come è accaduto nella settimana scorsa) che un italiano su tre ignora che l'al-

ternanza del giorno e della notte è dovuto alla rotazione terrestre. Una cultura scientifica diffusa è necessaria anche per battere l'oscurantismo che ci viene proposto quotidianamente, molto più efficace di quanto non siano le proteste per un discorso del Papa all'inaugurazione di un Anno Accademico. Circa tre anni fa, i Democratici di Sinistra dedicarono a Firenze un apposito convegno nazionale col titolo "DS: Diritto alla Scienza", con la partecipazione dei vertici del Partito, seguito e preceduto da varie altre iniziative nella stessa direzione. Da lì è nato il gruppo di lavoro interministeriale sulla cultura scientifica, un'ottima iniziativa coordinata da Luigi Berlinguer che sta ora formulando le sue proposte. Questo cammino va proseguito all'interno del Partito Democratico, prima e dopo le elezioni del prossimo aprile.

professore dell'Università di Firenze

LA LETTERA Patrizia Moretti, la mamma di Aldrovandi

Grazie per la voce che date a Federico

Sono la mamma di Federico Aldrovandi. Vi ringrazio tantissimo per l'articolo pubblicato il 2 marzo, a firma di Marcello Fois. È un autore che apprezzo particolarmente, il suo "Memoria del vuoto" mi ha veramente colpito. Vi chiedo di ringraziarlo da parte mia. Ma prima di tutto grazie alla Direzione e alla Redazione de L'Unità per la voce che date a Federico

Patrizia Moretti

Legge sulla sicurezza, un atto di responsabilità

CESARE DAMIANO*

SEGUE DALLA PRIMA

Il ministero del lavoro e quello della Salute hanno concluso il testo sulla parte generale che era in delega (il titolo primo), mentre continua il confronto con il Ministero della Giustizia sull'apparato sanzionatorio. Sanzioni che noi vogliamo proporzionali e calibrate sulla gravità delle violazioni. Se tutto andrà come ci auguriamo, ci saranno tutte le condizioni, dopo un confronto conclusivo con le parti sociali, affinché l'attuazione della delega venga portata rapidamente in Consiglio dei Ministri. Oltre al titolo primo, le altre parti in delega coinvolgono un insieme di mi-

nisteri, ai quali abbiamo già inviato, la scorsa settimana, il testo completo, in attesa di eventuali correzioni. Sarà importante prevedere una quota di risorse INAIL per sostenere gli enti bilaterali e le attività di formazione previste nella delega. Non sarebbe un risultato da poco. Il provvedimento infatti riordina e innova la normativa esistente in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori, creando efficaci strumenti di prevenzione e di salvaguardia dei lavoratori; al contempo prevede una semplificazione degli adempimenti per le imprese, aiutando soprattutto le piccole aziende a mettersi in regola e premiando quelle virtuose. Anche i numerosi provvedimenti di sospensione per le aziende non in regio-

la che abbiamo preso a seguito dell'attività ispettiva contro il lavoro nero, hanno natura cautelare e non punitiva. Lo scopo è garantire il diritto costituzionale alla salute e alla integrità psi-

Le sanzioni devono essere proporzionali e calibrate alla gravità delle violazioni

cofisica dei lavoratori. E' questa la finalità che ha guidato il nostro operato, anche nell'elaborazione di nuove proposte volte a

favorire coloro che investono in sicurezza, con meccanismi orientati dalla premialità: un circuito virtuoso che si autofinanzia perché una diminuzione degli infortuni e buoni investimenti per la qualità del lavoro possono tradursi in sviluppo e aumento della capacità competitiva per le imprese. Concludere la delega è un atto di responsabilità da parte di tutti: governo, opposizione e parti sociali. Da tutto questo risulta chiaro quanto sia fondamentale il metodo che abbiamo applicato. Grazie al metodo della concertazione, che ha raggiunto il suo maggiore risultato nella sigla del Protocollo del 23 luglio scorso, noi ci siamo proposti di rendere compatibili l'esigenza di competitività delle imprese

con la tutela dei lavoratori. I risultati ottenuti in questi ventisei mesi di governo sul fronte del lavoro sono importanti e, in questo solco, si sviluppa il programma del Partito Democratico, il cui progetto coniuga efficacemente riformismo e sostenibilità, solidarietà e competitività. Il mondo del lavoro è il luogo dove le dinamiche sociali trovano la loro prima espressione. L'apertura in questi giorni della nuova Pomigliano d'Arco può essere un esempio, dove tutela, sviluppo, competitività, formazione, sicurezza e concertazione sono anelli interconnessi di una nuova cultura del lavoro che si deve fare strada nel nostro Paese. Con il contributo di tutti.

*ministro del lavoro

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 Tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>	<p>10</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede Legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 3 marzo è stata di 128.395 copie</p>
--	--

edizioni INTRA MOENIA

Tel. 081290988
Fax 0614420177
info@intramoenia.it
www.intramoenia.it

dal 10 marzo in libreria

NEL QUARANTENNALE DEL '68

La storia della contestazione studentesca, gli anni di piombo, i mutamenti sociali, politici e culturali di quegli anni nel quarto volume della Storia Fotografica d'Italia



1900-1921
*la belle époque,
la grande guerra,
le lotte sociali*



1922-1945
*la marcia su Roma,
il regime fascista,
la II guerra mondiale*

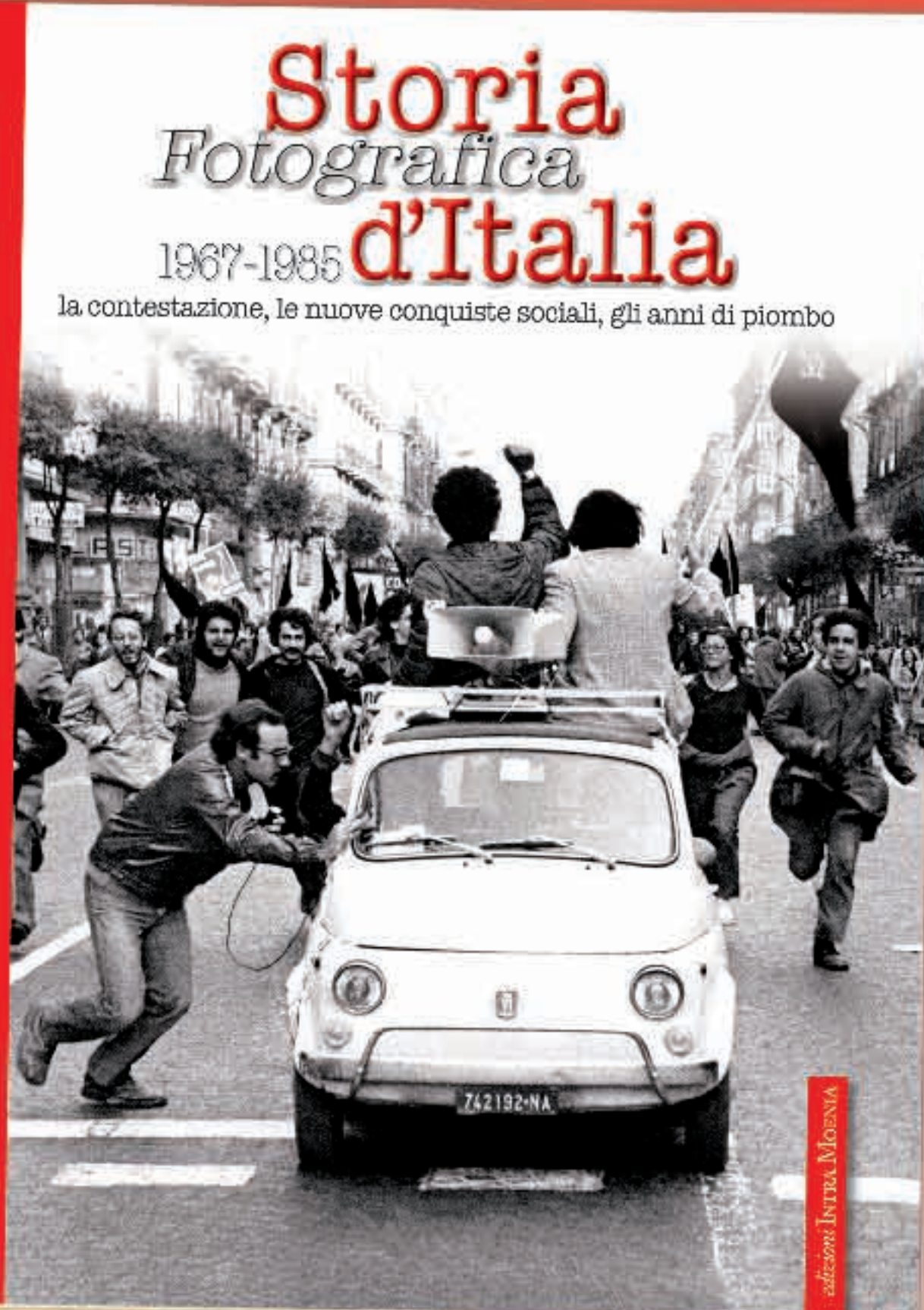


1946-1966
*la ricostruzione,
lo scontro politico,
il boom economico*

In preparazione:

1986-2006 *Tangentopoli, movimenti giovanili
e nuovi poteri*

edizioni INTRA MOENIA



Storia Fotografica d'Italia

1967-1985
la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo

edizioni INTRA MOENIA



Volevamo solo
cambiare
il mondo

Romanzo
fotografico
degli anni '70
di Tano D'Amico

edizioni INTRA MOENIA

Volevamo solo cambiare il mondo

Romanzo fotografico degli anni '70
di Tano D'Amico

i volti, i momenti,
i protagonisti di
quella stagione